marsilio editori

# Il diario dello Stregone di Iknusu

*romanzo di* Ugo Dessy

in letteratura

*marsilio editori*

# Il diario dello Stregone di Iknusu

***romanzo di Ugo Dessy***

collana: interventi/letteratura
maggio 1973

*quarta pagina di copertina:*
*Una dissacrante metafora pop della colonizzazione permanente*
*di un'isola mediterranea*

## Presentazione

Si potrebbe, da distratti, avvicinarsi a questo libro come se altro non fosse se non un racconto su un'isola e molte fantasticherie; ma una siffatta distrazione denuncerebbe, ancora una volta, non soltanto un credere alla letteratura come a un ricorrente più o meno gradevole intrattenimento. Denuncerebbe ben altro: il rifiutare, con le implicazioni psicologiche che ne conseguono, una puntigliosa, nient'affatto enfatizzata, descrizione della condizione reale di quella certa isola e dei personaggi che egemonicamente la caratterizzano, restando gli altri, gli abitanti veri, sullo sfondo a fare da coro, in una tragedia che si consuma loro malgrado.

Bene, allora il sardo Dessy ci sta proponendo una cronaca? La tentazione polemica suggerirebbe di rispondere di sì, quasi fosse riapparso nella nostra letteratura uno scrittore capace di recuperare gli intenti degli antichi cronisti.

Dessy ha però fatto dell'altro, ha dato alla sua cronaca gli umori dissacratori dell'invettiva e l'aspro sapore dell'ironia, senza trascurarne, d'altro canto, la destinazione letteraria. Da ciò il ritmo del racconto e lo squillante pop del linguaggio.

Insomma, chiarito senza ombra di equivoci che l'isola è la Sardegna, nelle condizioni neocoloniali che, anche per altri scritti di Dessy, e non solo per essi, conosciamo, questo libro ci offre un'occasione per ampliare il repertorio degli usi possibili dello specifico letterario. Un repertorio che, malgrado ogni salmodiata ragione dei maestri chiosatori dei vari generi letterari, non appare destinato a chiudersi.

Dessy avrà certamente altre mille ragioni per motivare le proprie scelte espressive; per quanto ci riguarda siamo certi di essere stati fra i primi lettori di un romanzo che, pur profondamente ancorato, alle ragioni civili del suo autore, raggiunge momenti di grande dignità letteraria, segnalandosi fra le cose migliori della nostra recente narrativa.

a cura di Pietro A. Buttitta e Cesare De Michelis

# Biografia

Ugo Dessy è nato a Terralba nel 1926, vive a Cagliari e insegna nelle scuole elementari. Militante politico, fa parte da diversi anni della direzione nazionale del partito radicale, ed è presente nelle lotte che il popolo sardo conduce per liberarsi dallo sfruttamento colonialista.

Si è occupato del problema dell'educazione popolare, collaborando col "Progetto Sardegna" dell'OECE e costituendo i primi Centri di Cultura laici dell'isola.

Ha collaborato e collabora a diverse riviste con inchieste e note di costume; ha pubblicato numerosi saggi di carattere etnologico e inchieste sull'emigrazione, sul lavoro minorile, sulle condizioni di vita nelle zone interne dell'isola. Ha vissuto per diverso tempo in Germania e in Ungheria, annotando le sue esperienze di viaggio in varie corrispondenze apparse su "Tempo Presente" e su "Sardegna Oggi".

Ha pubblicato con l'Editrice Sarda Fossataro Il testimone, un volume di racconti presentati da Nicola Chiaromonti (Cagliari, Fossataro 1966); L'invasione della Sardegna, Racconti (Milano, Feltrinelli, 1970); Sardegna: un'isola per i militari, un saggio sulle basi NATO e sui condizionamenti che la militarizzazione comporta nella crescita socio-economica dell'isola (Padova, Marsilio, 1972). Nel prossimo autunno, uscirà, sempre con la Marsilio, La rivolta dei pescatori di Cabras, un saggio sulle lotte antifeudali nella Sardegna centro-occidentale.

Sta lavorando a una Controinchiesta sui fenomeni di banditismo in Sardegna, dove, sulla scorta di dati storici obiettivi, si vuol dimostrare che gli unici fenomeni di criminalità evidenti nella storia della Sardegna sono quelli prodotti dai "banditi" della colonizzazione, che si sono susseguiti nel dominio e nello sfruttamento dell'isola.

*Naski su sardu suggettu*
*A milli kumandamentos*
*Tributos e pagamentos*
*Ki fachet a su segnore*
*In bestimene e in labore,*
*in dinare e in natura:*
*e pagat pro sa pastura,*
*e pagat pro laborare.*
F. Mannu

# 1

Sono arrivato con le ombre della sera. Il calesse del Sottoprefetto ai Trasporti è sgangherato; la mula tignosa e slombata; la rete stradale pessima. Il viaggio è stato massacrante - sempre meglio che andare a piedi scalzi.

I falò sono stati appena accesi, in piazza. Le foglie del lentisco crepitano, infiammandosi; squittiscono i pipistrelli infilzati vivi ad arrostire sulle braci. Le donne dei manovali ravvivano i fuochi scuotendo le gonne lunghe ventose, e una dopo l'altra spariscono nelle capanne, con un tizzone fumigante.

E' l'ora dell'Intimità, del Focolare Domestico, del cuoci e mangia. Domani il Signore provvederà.

La legna dei cortili è fresca - i piccoli pancia nuda, accoccolati davanti al Focolare, soffiano sotto il trespide - fuma il cisto e la pentola delle fave. Passando, ne sento l'aroma, unito a quello del rosmarino.

La notizia del mio arrivo si è già diffusa: festa grande, stasera, nel villaggio di Iknusu. Mi conviene andare diffilato a presentare le Credenziali al Piccolo Faraone.

Sta sdraiato il Nobile Canuto su triplice strato di stuoie di falasco, attorniato da sette Vedove in gramaglia e da sette Vergini in gonnellino che agitano piume di tacchino per tenere lontane le zanzare. La Vergine numero tre ha ricevuto tutti i doni dello Spirito Santo - prostrato faccia a terra intravvedo la sua coniglietta biondo rame.

Nulla sfugge allo sguardo del Vegliardo. Dice: - Le notti sono lunghe e fredde; una coniglia è ciò che ti ci vuole. Non dire nulla, lo so: tu sei il nuovo Stregone. Il vecchio si era rincoglionito; aveva abbracciato l'eresia francescana e l'abbiamo mandato in pensione sulle cime del monte Arci, a predicare agli avvoltoi ... Che fai? Dopo di me vieni tu, nel Nome dell'Altissimo. Queste prima di te, e se tenterai di fare il furbo dichiarerò lo Scisma, romperò il KonKordato e darò la tua testa in pasto agli Eremiti. Sarebbe un vero peccato, ti pare? Ma non temere, sono comprensivo. Come un Padre sono, vedi? Te la regalo la Vergine numero tre. L'ho capito, che ti piace. Te la mando a casa. Contento?

Dico: - Tu sei buono e potente, Kapo. Sai tutto, e sai anche che non ho ancora una residenza. Dove la metto, dentro la valigia?

- So anche che cos'hai nelle valigie: ho ricevuto il Dispaccio dell'Iperrettore. Tutto in regola. Il Televisore, però, qui non attacca: non c'è corrente. Puoi tenerlo a batteria, per il tuo Lavoro - ad eventuali ricambi provvederò con Decreto Straordinario. Parleremo di tutto domani, quando verrai a Rapporto. Ed ora, senza offesa, levati dai piedi, che me li devo lavare prima di andare a letto. E voi, donne, fate che i pargoli vengano a portargli le valigie.

Mi ritrovo per strada, attorniato da uno stuolo di pancia nuda che si contendono a morsi e a graffi il privilegio di portare il mio bagaglio. - Fate attenzione, accidenti!, se mi rompete qualcosa, vi rompo il culo a pedate.

- Non aver timore, Buana! Prima di sollevare le valigie, si segnano e mi baciano la mano.

Giriamo a cerchi concentrici sempre più larghi. La gente, sugli usci, agita fronde di alloro e foglie di palma. Il fuoco dei falò si allontana ... Le torce spandono una luce fioca, conficcate nelle crepe delle cantonate - non vedo tutte le pozzanghere; devono essere tante, perché a ogni passo ne piglio una; meno male, calzo stivaletti impermeabili. I pancia nuda strepitano come un branco di cacatoa: - Attento, Buana! - sguazzando con gusto nel fango. Mi commuovono, sorrido: - Va bene, Figlioli, divertitevi, è la vostra età. Ma guai a voi, se m'inzaccherate le valigie!

Il Piccolo Faraone - ricordo bene - ha detto: - Vai dall'On. Orso, ha una casa grande in pietra. Per il riscaldamento e per tutto il resto dovrai adattarti, provvisoriamente. L'On. Orso, sarà onorato di mettersi a tua disposizione con il suo clan. Gli ho ordinato di sgombrare un'ala. Ricordati che è un Sottoprefetto, non umiliarlo troppo davanti ai suoi subalterni: è un ottimo Funzionario, sensibile alla Gerarchia.

La zona residenziale si trova in periferia, sotto la montagna. A mezzo versante c'è la cava del granito. La roccia si rompe a picconate - l'affettatrice meccanica certo è meglio, taglia e squadra insieme, ma è un lusso che non possiamo ancora permetterci; d'altro canto incrementerebbe la disoccupazione. Le pietre si fanno scivolare giù a valle, e i giovani spericolati ci si siedono sopra per provare il brivido dello Spyder. Dove si ferma il rotolio delle pietre, lì si innalzano i muri maestri.

Mi sono subito insediato nella mia nuova Dimora, che è costituita da uno stanzone soggiorno-letto. I miei ospiti si stanno dando da fare per la Cerimonia Ufficiale; e io, intanto, mi lascio andare sull'onda dei pensieri ...

Venti anni di Seminario, per imparare l'Arte; e ora, quasi non mi raccapezzo tra la mia gente. Beduini che avanzano col deserto. Le pecore non lasciano né verde né secco; appena spunta un filo d'erba si buttano e se lo contendono azzannandosi tra loro come lupi.

I muri sono bianchi di calce. La finestra è oscurata da un lenzuolo di bucato. La Vergine numero tre è arrivata in silenzio, si è accosciata in un angolo col fagotto sul grembo, segue con occhi di gazzella il mio andare avanti e indietro - vedendola, sento nell'intimo un senso di dolcezza; salgo sopra il letto e in ginocchio bacio l'Immagine dell'Iperrettore che dall'alto del suo Trono si è degnato di concedermi, fin dal primo giorno, un segno tangibile della sua Provvidenza. Il letto è senza molle, vasto come un'aia, col materasso di paglia infeltrita - una base dura sotto la schiena consente un'introduzione più profonda: non tutto ciò che è vecchio è da ammodernare.

Levo gli occhi al soffitto. Non mi piace: poggia su travi grezze di castagno annerite dagli anni, dal fumo, dalla cacca delle mosche ... - Non te ne cruciare, Buana - mi giunge in un sussurro la voce della Vergine numero tre, - domani, al tuo risveglio tutto sarà pulito, e non avrai una sola ruga sulla fronte.

Dalle pareti pendono le Sacre Ikone. I loro volti mi seguono. Ne sento gli ammonimenti: - Ti attende una vita eccelsa; giorni duri e tristi anche , non t'illudere è il prezzo del Potere. Ma non disperare: ci siamo noi per custodirti e consolarti.

Il quadro della Maddalena si anima, proietta sul muro opposto sequenze

agiografiche in Teknikolor - il film può durare tutta la notte, se i Sottoprefetti consentono l'uso delle Amfetamine: appaiono le centoquarantasette posizioni del Kamakutu; nell'ultima, finalmente, trova la Fede, prova l'Orgasmo e smette di fare la bagascia.

Antonio, il Santo Eremita, sta appeso un po' più in là, seminudo irsuto nell'imboccatura della Caverna - non vi è traccia di arredamento, neppure uno sgabello di sughero, soltanto un fusto di Sapone in polvere frenante a Enzimi Blu e una Lavatrice Superinox che gira senza interruzione sbiancando i peccati del Mondo. Il Santo Eremita, meditando, già prevede il Futuro. La selvatichezza della sua criniera è addolcita dall'Aureola di Santità Liofilizzata: "Beati gli ultimi che verranno, perché di essi sarà il Regno dei Transistor". E invano il Satiro dagli occhi di serpente e dai piedi bisulchi gli manda le dieci Vergini tentatrici...

Una delle dieci Maliarde dell'Ikona è Wanda, spaccata. Una compagna di Seminario: cosce di Gommapiuma, tette al Silicone, labbra polpose umidificate a Spray. Nel penultimo banco, arcuava la schiena ronfando. Le facevo kratz kratz lungo le vertebre, dalla prima all'ultima sotto le mutandine, e lei sorrideva concupiscente al Frate Teologico in Cattedra. - Ma tu sei proprio deficiente, Figliola! - tuonava il Severissimo. Ti manca la Grazia Intellettiva: chi ti ha messo in testa di fare la Madre Badessa? perché non vai a pascolare capre? - E lei, figlia di un Marpione della Camera Alta: - Le vie del Signore sono infinite, Maestro! mi dia Fiducia; ci sono tante Grazie; è mica una colpa se ho le meningi in basso? - squittiva sfacciata, lucidandosi le unghie laccate sulla manica del grembiule.

La pensavo ogni notte, Wanda, prima di prendere sonno; e la utilizzavo nei sogni dell'alba, che sono i più polposi ... Una distesa desertica macchiata di crochi e asfodeli; le dune galoppanti su e giù, e noi a cavalluccio su e giù - un trenino entrava nella galleria, faceva ciuf ciuf. Oppure: uno scoglio solitario in un mare sconfinato. Mi sdraiavo, e lei piegandosi lentamente sulle ginocchia si accoccolava sullo spuntone. Toglieva la sabbiolina dalla levigatezza del cazzo, con un gridolino a ogni centimetro, e poi: - Finalmente ce l'ho fatta a sedermi; non finiva mai, Benedetto! adesso posso poggiare le natiche, aprire il rubinetto della doccia e rilassarmi. - O anche: un viaggio verso l'ignoto, io e lei, in auto; il caldo ronfare del motore, i vetri laterali appannati sul buio di campagne fiorite di conturbanti letti a due piazze. - Siamo stanchi; vogliamo giacerci subito una camera. - Ce n'è una sola libera, Matrimoniale. - Ecco il Certificato, siamo Gente Perbene: purché ci sia il Termosifone caldo secco, non sopporto l'umido dello Sperma.

Wanda finì per turbarmi nello Studio. Il Frate Teologico scese dalla Cattedra e convocò mia Madre. Mia Madre ascoltò in gramaglia e riferì a mio Padre. Entrambi chiesero consiglio al Magnifico. - Facciano regolare Domanda. - Il Segretario infilò nel tubo la Domanda in Carta da Bollo e qualche giorno dopo ne uscì la Scheda Traforata col Responso. Mia Madre la passò a mio Padre e questi la fece decifrare dall'Esperto. A Casa mi accolsero pallidi d'ira. Mi inginocchiai, perché potessero giustamente maledirmi. - Prima il Dovere e poi il piacere. Adesso devi pensare allo Studio, alla fica ci penserai dopo. Potrai averne quante vorrai, fra una decina d'anni, quando il Magnifico ti avrà appuntato il Diploma sul petto e l'Iperrettore ti avrà applicato i Sacri Sigilli. - Avevano ragione loro, naturalmente; e così, la notte la

trascorrevo meditando e pregando - frustate sulle spalle e bidet gelati. La domestica, neppure guardarla: come il Santo Eremita.

Cultura, Diploma, Tesserino non servono a nulla, senza i timbri. Ho aspettato tre anni, spesso precipitando nello sconforto, da cui scintillavano - il Signore mi perdoni - pensieri eversivi. I tempi ora sono più lunghi. E' giusto - basta riflettere. Prima erano sufficienti quaranta giorni di Penitenza per ricevere la Sakra Unzione e l'Autorizzazione a fottere. A trentatre anni tutto era finito. Attualmente, la vita media è aumentata del triplo e la realtà si è fatta più complessa. In Casa però non conoscevano la Dinamica della Storia; non sapendo con chi prendersela, se la prendevano con me: - Dopo tutti i Sacrifici che abbiamo fatto per darti il Titolo! - E la minestra, più della carne, mi andava di traverso. Qualche volta osavo mugugnare: - Lo sapete meglio di me: nella peggiore delle ipotesi, resta la Fede nel Dopo.

Al terzo anno d'attesa, la Folgorazione mi era arrivata d'improvviso, mentre passeggiavo in via Damasco. - Se non si muove la Montagna, mi muovo io. - Che stupido! la Montagna non si muove. Il Funzionario giustamente intelligente impiega tre anni, per capirlo. Altri non lo capiscono mai, e aspettano ancora. Chi lo capisce troppo presto è un anarchico: perde la testa e la Montagna.

Ai piedi della Montagna di carta stratificata da secoli, si apriva il portone di accesso al Labirinto. Girando per i corridoi, riudivo il mattutino ringhiare di mio Padre: - Figlio di puttana, chi dorme non piglia pesci!, e chi ti credi d'essere, Mosè?, mica ti piove dal Cielo, il Lavoro!, bisogna sudarselo, fare il culo così! - E io uggiolavo come un cucciolo frustato. - Vai, Figlio mio, vai. E quando sarai in cima alla Montagna - se un coglione tuo pari riuscirà ad arrivarci - davanti all'Altissimo, non aprir bocca: mostra gli stracci e la merda che hai sotto, ma con dignità - diceva mia Madre premurosa avvolgendomi la sciarpa attorno al collo. Parlando, stillava pianto sui miei capelli scarruffati.

Girando per i corridoi, ero sbucato finalmente in un Antro illuminato. Mi aspettavo di trovare il Minotauro in livrea dietro il tavolo; invece c'era un cartello, sopra un mucchio di giornali sfogliati, "torno subito". Era un trucco. Il Mostro baffuto in livrea è sempre in agguato, una testata di Regolamento, e se insisti t'infila un corno nel ventre: da otto a diciotto mesi di cura, oltraggio e resistenza a Pubblico Ufficiale. Gliel'ho fatta: sono sgattaiolato mentre il goloso Cornuto metteva il terzo cucchiaino di zucchero nel caffè, appostato dietro la vetrata del Bar da cui si domina l'unico Ponte che attraversa lo Stige coi Pirana.

Le Guardie Zivil credevano che io fossi Konsakrato: incontrandoli facevo il Gesto d'Ordinanza e infilavo la mano destra nella tasca interna, fingendo di toglierne il Lasciapassare.

Altra difficoltà: trovare il bandolo del Labirinto. Basta riflettere: per andare su, bisogna prendere sempre i corridoi in salita.

In cima alla Montagna di carta sedeva su natiche di bronzo l'Iperrettore. Intorno a Lui, trenta Vacche ministeriali vestite e calzate raccoglievano veline al volo, le inchiodavano con un ritmico batter dei tacchi a spillo, le raccoglievano in fascicoli e le passavano ad altrettante Vacche nude. Queste scuotevano le reni facendo ballonzolare le poppe, arrotolavano i fascicoli e li infilavano uno dietro l'altro, con

un sol colpo, nella Vagina Pneumatica.

- Mi dica.- Il tono era grigio come il suo viso.

Aveva parlato senza interrompere di frugarsi sotto le natiche, sfilando incomode scartoffie di baraccati, severe petizioni, programmi quinquennali, stracci che volano per aria e bombe che scoppiano per terra. Una grossa Responsabilità, il Potere!

Il fatto che non mi guardasse, mi dava coraggio. - Da quanto tempo, Figliolo?

- Sono uno Stregone disoccupato. Venti anni di Seminario e tre anni di Meditazione a pane e acqua, senza locuste. Ci sarebbe vacante il Villaggio di Iknusu.

Il Supremo, neppure un sussulto - la Ragione di Stato, l'inflessibile Logica del Sistema.

- Ho mostrato Astuzia e Coraggio; ho superato Labirinto, Minotauro, Guardie Zivil, Stige e Pirana...

Finalmente aveva sollevato le chiappe di bronzo, per guardarmi. - Un tipo deciso, mi piaci; ti terrò presente, la prima lampadina verde che si accende nel Settore; passi tu. Contento? E adesso vattene e tornatene a Casa, a consolare gli ultimi giorni dei tuoi Vecchi.

Lasciandomi portare dall'estro, avevo urlato: Viva Iknusu, ci siamo e ci resteremo! - e mi ero proiettato alla Nembo Kid sfondando la cima cartacea, piazzandomi sotto la quattromilasettecentesima cartella in Graduatoria - calcolai rapidamente il ritmo liberatorio: avrei visto le meravigliose chiappe dell'Iperrettore al massimo entro l'anno.

Stentava a credere nei suoi Monitor, l'Irraggiungibile. Poi aveva sorriso compiaciuto. - va bene, ce l'hai fatta, Marpione. Vieni fuori, la Patria ha bisogno di te. Aveva allungato la mano alla Bottoniera, schiacciando l'indice sul Tasto Bianco; e subito era uscita dalla Camera Blindata la Vedova Nera col vassoio dei Timbri e due calici di Vino rosato.

Sette Timbri: sulla fronte, sul petto, sullo stomaco, sulla palma della mano destra, sulla pianta del piede sinistro, sul cazzo in erezione - è stato un gioco, sollevarlo: ha mano morbida esperta, l'Iperrettore. L'avevo visto da vicino, allora. Mi era parso un po' triste - La Solitudine dei Grandi; il suo guardare lento acquoso tra palpebre pesanti - la Dignità del Potere. Gli avevo preso ambedue le mani e gliele avevo baciate, in un empito di Riconoscenza. Il Vino era gradevole frizzante, probabilmente di Jerzu.

Tutto più facile, dopo, in discesa, senza pedalare, col vento di dietro, fischiettando.

La gente accorreva a fare ala, allineata ai pioppi, ai margini dei campi di grano e di fave. Sventolavano berretti, zappe e orli di gonna. Ero ansioso di far la prova del Settimo Sigillo, ne avevo le palle gonfie. Una contadinotta andava spigolando e colmando il grembiule a sacco - non si era degnata di rivolgermi uno sguardo, la riottosa.

- Ma lasciami perdere! chi ti credi di essere, l'Arcangelo Gabriello in Visita Ufficiale? - Non ci voleva credere, e l'avevo tirato fuori. - Toccalo e vedrai. - La macchia viola si era ingrandita, mettendo a fuoco il Sakro Sigillo. Aveva baciato la terra ai miei piedi, l'aveva preso a due mani e se l'era ficcato dentro, supplicandomi

di non denunciarla al Datore di spighe. - Vai, Fanciulla, lavora e abbi Fede; ma ricorda: Beati coloro che non hanno visto e hanno creduto.

A casa mi ero fermato giusto il tempo per preparare le valigie. Desideravo raggiungere al più presto il Villaggio di Iknusu. Fuori, aspettava il calesse del Sottoprefetto ai Trasporti. Mia Madre piangeva abbracciandomi, con tutto il vicinato; il suo Cuore non aveva retto: di gioia e di consolazione era spirata poco dopo.

# 2

L'Orsa del Sottoprefetto bussa alla porta. - Il fuoco è acceso nel camino; siamo tutti pronti a riceverti, Buana.

E' notte fonda, ormai. Socchiudo la finestra, in Cielo, una falce di Luna sfilaccia stracci di nuvole; i monti a dente di sega si stagliano cupi nell'indaco; un piano inclinato di tegole si riflette nella pozzanghera quieta. Il silenzio è greve: un morire senza rantolo, un filo di sangue che fluisce da vene aperte...

L'Orsa del Sottoprefetto bussa una seconda volta, turbando la Contemplazione. - Siamo tutti in attesa, ciascuno al proprio posto. Miserere nobis!

- Vengo subito, donna, a stendere la mano sulla tua gente. Pax vobiscum!

Chiudo la finestra e mi accingo a uscire. La Vergine numero tre è docile e laboriosa: ha sistemato la mia roba nell'armadio, ha spolverato il tavolo, rimboccato le coperte, indossato il Baby doll e si è accosciata sullo scendiletto a mattonelle bianconere, i colori della nostra Squadra di Calcio.

- Devo fare altro, Buana?

- Guarda le figure e medita, prega e tienilo caldo.

Il Dovere mi chiama, tornerò presto.

Ce l'hanno messa tutta, per onorare l'Ospite. Dall'ingresso fino alla mia Skranna corre un tappeto bianco di orbace. Un mucchio di legna resinosa arde nel camino. Sopra il tavolo fumano quarti di agnello arrosto, un porchetto al forno col mirto, focacce, olive nere, cacio pecorino e ravanelli. Dal soffitto pendono festoni di anelli di carta colorata. Alla fiamma, baluginano gli utensili di rame e gli otturatori dei moschetti appesi ai muri affumicati.

Il Clan siede a semicerchio, le femmine su stuoie e i maschi su panchetti di sughero e di ferula. Il Sottoprefetto On. Orso si leva in piedi, mi viene incontro sorridente, mi indica la sua gente.

Dico: - Bravo, mi compiaccio, hai fatto il tuo dovere fino in fondo, ne terrò conto per gli Scatti Anticipati di Stipendio.

Il suo sorriso si fa più largo: - Ringraziando la Divina Provvidenza, Figli non me ne sono mancati: diciannove vivi e sette morti; di questi, cinque alla Patria e i rimanenti al Creatore... senza contare i figli naturali, tutti bravi ragazzi che mi danno una mano nell'Adempimento dei miei Doveri... Eh, se il nostro Iperrettore aumentasse gli Assegni Familiari!

- Vedremo, ci metteremo una Buona Parola - dico, e guardo la sua donna: un pallone quasi sgonfio. Me la immagino sotto quel coniglio che la pompa a ruota libera, ogni notte, al buio, in silenzio, rapido breve.

I piccoli devono essere stati ammoniti di non mangiare, per non sporcarsi l'abitino della Festa. I grandi si comportano con molta discrezione. Una delle Fanciulle mi ha colpito. Mi pare in età di Konsakrazione. Un dubbio che preferisco sciogliere subito. Dico: - Come ti chiami, tu, Fanciulla?

Ha indossato la minigonna per farsi mettere nel Registro voti più alti, la diligente, davvero mica male: sorride con due occhioni neri e respira con due mammelle turgide stampate nel Nylon. Dice: - Mary - in un soffio, arrossendo.

Non è konsakrata. - Sì, Mary-pop, tu sei chiamata a servire il Signore. Molti sono i chiamati, ma pochi gli Eletti.

Il Sottoprefetto non sta in se dalla gioia. - Inginocchiati davanti al nostro grande Stregone che si è degnato di posare il suo Sguardo sul tuo capo miserello. E' ancora un po' grezza, compatiscila, ma è soda instancabile come una mula; mai un giorno di febbre; può schiacciare una misura di nocciole coi denti, e, se ci mettesse più impegno, anche due.

Mary-pop si schermisce, civettuola. Mi piacerebbe metterla subito alla prova. Dico: - Fanciulla, stanotte mi terrai sveglio in Meditazione rompendo nocciole. Metterai al collo una fettuccia di velluto verde. Il verde tiene lontano il Malocchio. Va e predisponiti!

Ho l'impressione che l'Orsa del Sottoprefetto creda di aver scoperto il Pozzo di San Patrizio. Dice, melliflua:

- Degnati di rivolgere il tuo Sguardo anche sul nostro Primogenito Roby. Permettergli di servirti, per giudicarne le sue doti. Mai, ha mangiato lenticchie, per mantenersi fedele alla Primogenitura ... Non adirarti, perdonami se oso: egli aspira a diventare Vice.

Dico, benevolo: - Vedremo, vedremo, se la Vocazione c'è. - Ho già osservato il ragazzo: ha occhio vivace e mano lesta; durante la Cena si è fregato i bocconi migliori dai piatti dei fratelli. Dico: - Metterò alla prova anche te. Tu sarai Roby-skaut e aiuterai le Vergini acchiappando le mosche con la mano sinistra, che hai più lenta della destra.

E' felice, il ragazzo. Fa due o tre piroette; insiste per un Esame immediato - dev'essere imbeccato dalla Madre, e sa che per Legge il Decennio di Apprendistato decorre dal momento della prima Prova. - No, non tentare il tuo Signore, ragazzo! non osare troppo: potresti restare con un pugno di cenere - dico corrucciato.

Il Padre lo rimette a sedere con uno spintone. Dice: - Troppo buono, Buana; perdonaci questo increscioso incidente, conservaci la tua Benevolenza.

Intanto è tornata Mary-pop, in camicia da notte lunga, col candelabro. Dice: - Ti faccio strada, Buana.

Nel soggiorno del mio quartiere, ritrovo la Vergine numero tre sullo scendiletto a mattonelle bianconere. E' affascinante la sua silhouette callipigia: la chiamerò Mary-kul.

Il tempo è passato veloce; dev'essere molto tardi; il corpo fa sentire le sue esigenze, già assapora la dolcezza di un buon letto. Dico: E' ora di andare a nanna, Fanciulle.

Mary-pop apre la strada reggendo il candelabro e la Radio a Transistor che trasmette shakes - ha fatto presto a prendere dimestichezza con la mia Roba: non è poi tanto timida quanto sembrava. Avanza al ritmo della musica, danzando.

- Ma che vuoi, bruciare la Casa?, scriteriata!, almeno posa il candelabro, se vuoi ancheggiare. Tutte uguali, non pensate ad altro, coi Problemi che assillano il Mondo - l'ho rimproverata con volto triste.

Mary-kul allora, in silenzio, si avvicina alla scriteriata e le affibbia un sonoro ceffone. E' diventata saggia alla Scuola del Piccolo Faraone, la Callipigia. La Severità è spesso necessaria.

Non so perché, mi è venuta urgente voglia di uno spuntino a letto. Sono fatto così: se supero la mezzanotte, dopo mi sento lucido sveglio e famelico. Ordino prosciutto crudo affumicato, uova di muggine salate, olive nere trifolate, animelle d'agnello allo spiedo, un palmo di salsiccia e, visto che siamo nella stagione, ciliegie e vino bianco vermentino e tre fette di Pane abbrustolito.

Le fanciulle chiamano: Roby-snap va e viene. Devo prepararmi al Primo Giorno. In Spirito sono pronto, ho digiunato e contemplato tre anni: mille giorni e mille notti, arrotondando. Ma la Carne è ancora debole. Devo farcela al primo colpo, fino in fondo. Che penserebbero di me, se non fossi all'Altezza? Angolo venticinque gradi; con l'età aumentano i gradi e un Generale ce l'ha ad angolo piatto.

Il mio Cuore è in ansia per ciò che vede e per ciò che vedrà. Il Baby doll di Mary-kul è davvero corto, l'orlo di pizzo s'impiglia tra i riccioli ramati.

- No, non così rigida, rilassati e levalo più alto. E tu, Mary-pop prendilo nella mano, dolcemente, come passero tolto dal nido, finché apparirà nitido il Sacro Sigillo. Allora, mettilo dove sai. Ecco, adesso, in tutta la sua Magnificenza, ammantato di Porpora ... Ma che fai, stupida? Tu no, non adesso, tu dopo, meglio tardi che mai ... Mi hai distratto, lo vedi? Su, riprendilo, così, brava, continua. Adesso lascialo e scostati, faccio da me, è meglio, chi fa da sé fa per tre ... Ave Mary-kul piena di Grazia, il Buana è teco e tu sei konsakrata ... E tu, Mary-pop, aspetta, non essere impaziente: la Gerarchia va rispettata: i Piccoli Faraoni vengono prima dei Sottoprefetti.

Approntatemi il giaciglio, adesso, Fanciulle, e fate che le mie stanche membra trovino ristoro. Mi attende una giornata dura, domani: lebbrosi e tracomatosi da mettere in quarantena, visitare i ghetti, Funzioni solenni da officiare, organizzare Danze propiziatrici e Conferenze Stampa, aumentare i ritmi della Produzione, controllare gli Incassi, il baciaculo al Piccolo Faraone, che, meno male, ha tutte Figlie femmine. Spegnete le candele, Pop e Kul; fatevi vicine e scaldatemi, alitando davanti e di dietro, come fecero l'Asino e il Bue.

# 3

Avrei dormito per chissà quanto ancora. Dio, che nottata! Sono le dieci. Con uno sforzo di Volontà apro gli occhi, poi si mette in moto il senso del Dovere, e lascio, non senza rammarico, il tepore femmineo del letto.

L'acqua del catino è gelata. Penso: - Il Piccolo Faraone dovrebbe provvedere al riscaldamento, almeno per i pozzi dei Sottoprefetti. C'è una Legge, che diamine! La Centoquarantasette: prevede Mutui fino al settantacinque per cento. I Soldi ci sono, no? vogliamo lasciarli congelati in Banka? E' tempo di finirla con l'immobilismo, basta coi sistemi arcaici, non si cava un ragno dal buco: è un'ora che la gente del mio ospite tiene le mani dentro l'acqua del catino per riscaldarmela, anche l'Orsa del Sottoprefetto, con tutto il daffare che ha. Non si possono sottrarre tante energie riservate a compiti più vitali: chi la fa girare la macina del grano?

La lametta è quasi nuova, eppure strappa i peli, radendo ... Manca la Volontà di creare il Benessere. Chissà quando arriveranno qui, i Ritrovati della Teknika, le tempere calibrate alla durezza del Maschio indigeno.

Stanno tutti intorno ad ammirare e servire il Buana, con le mani tese: specchio, asciugamano, sapone, pettine, brillantina, fetta di pane imburrato, uovo alla coque, tazzina di caffè con lo zucchero già mescolato. Più Funzionalità, ecco quello che ci vuole! Me ne sono accorto subito. Cambieremo molte cose, a Iknusu, con l'aiuto del Signore, e se il Piccolo Faraone ascolterà i miei consigli.

Mi sono lavato accuratamente collo e orecchie, che loro non si lavano mai. Non sanno nascondere lo stupore, vedendo come è rosea e morbida la pelle di uno Stregone con un velo di Kalogenus Attiva glicerika: le femmine se ne stanno innamorando, scrutano il tubetto con occhio concupiscente - farò mettere Serrature di Sicurezza, alle Guardie Zivil.

E' simpatico, Roby-snap, vestito di grigio col cravattino a farfalla. Presto avrà il suo primo paio di scarpe: mi fa sfigurare così. Aspetta paziente in strada, con lo zaino dei Valori Bollati a tracolla e una fetta di Pane in mano. Dice: - Bene arrivato, Buana!, la Piccola Casa Bianca è lì vicina. Me la fai vedere la Chiave che apre il portone?, soltanto vederla.

Ecco un giovane attaccato alle Istituzioni, proteso verso il Futuro. - Me ne compiaccio, Roby. Presto la vedrai, e se ne sarai meritevole, un giorno potrai anche tenerla in mano durante tutto il tragitto.

Ci siamo. Da un'ampia arcata senza portale, si accede nel vasto cortile acciottolato di basalto nero - viene usato anche per i Plenum Elettorali Quinquennali e per le Partite di Calcio domenicali. Nel mezzo garrisce sul Pennone la Bandiera Bicolore, frondeggia l'Ulivo simbolo della pace, si erge la Forka della Giustizia e il Pozzo in mattoni ricoperti di glicine in fiore: vi si gettano le Fanciulle che hanno perso l'Onore.

Sul lato sinistro si allineano i Magazzini di Stato per l'Ammasso dei cereali, della

lana ovina e caprina, delle olive, delle lumache, del sughero, dell'aglio selvatico e dei pancia nuda in soprannumero destinati ai Brefotrofi. L'ammasso era obbligatorio, in passato; è diventato facoltativo con la Legge delle Aprende, che ha dato il via ai Liberi Mercati; purtroppo, i manovali produttori continuano a versare all'Ammasso, non hanno Spirito imprenditoriale e mungono lo Stato.

Sul lato destro sorgono i Padiglioni del Lavoro, le prime Industrie di Iknusu, Speranza dell'Avvenire. Sono due: l'Export e l'Import. Quattro telai di quercia per arazzi, tappeti e ora anche per cuscini; dieci bacinelle in lamiera zincata per la conservazione delle olive in salamoia; un tritacarne a manovella per gli insaccati, con tutti gli ingredienti necessari: sale, pepe e semi di finocchio; una moderna pressa-defilatrice a stampi per far tappi di sughero - nel terzo Stralcio del Piano Ventennale è prevista una Fabbrika di bottiglie per gassosa; infine una caciara calibrata per la produzione del pecorino in serie, da uno o da due chili, il cui ritmo è in diminuzione per una serie di cause negative. Il Padiglione dell'Import occupa un maggior numero di Addetti, per adesso tutti di fuori, un attesa di dare le Consegne agli indigeni che prima devono assimilare i concetti di Spesa-Ricavo-Guadagno. E' suddiviso in due file di Bancarelle e viene aperto al pubblico ogni giovedì, quando arrivano i motofurgoni. Mi chiedo come facciano i nostri Grandi Alleati a venderci per pochi Denari fucili in Plastika che sparano come quelli veri. Accidenti!, che Perfezione teknologica. Beati loro!, neppure in mille anni li raggiungiamo, se non ci insegnano il trucco.

Di fronte, ecco la Piccola Casa Bianca, così denominata per la facciata tinteggiata col latte di calce. Ai lati del portone, due Marines, dono dei nostri Grandi Alleati, montano la Guardia: capelli a spazzola, occhio di lince, memoria elettronika. Mi hanno riconosciuto prima ancora che mostrassi il Tesserino. Salutano con scatto sincrono, impeccabili, perfetti.

Non ho fatto in tempo a scaldare la sedia che squilla il Telefono Nero. Urgente: un Lasciapassare per L'Aldilà. Cominciamo bene - proprio oggi doveva crepare. Il Dovere innanzitutto - Roby-kar, ora tocca a te: prendi la cassetta dei Timbri, attacca l'asino, ti raggiungo subito.

Il carretto è pronto. Roby-kar frusta l'asino e partiamo di gran carriera infilando poco dopo un sentiero incassato da muriccioli ricoperti di rovo. Rientrando, raccoglieremo una cappellata di more.

L'hanno trovato le donne spigolatrici al margine della strada, stecchito supino con la nuca nel fango della cunetta. Una Guardia Zivil gli ha coperto la faccia col fazzoletto - fa impressione la morte, guardarla in faccia; non devono guardarla, i vivi, se vogliono dormire in Pace la notte e lavorare freschi di buon mattino.

- Andate via, andate via ... - dicono le donne ai pancia nuda curiosi, e stanno lì a commiserare, a raccontare di lui che ieri sera era ancora vivo, vispo come un passero. - I pancia nuda correvano a nascondersi, all'apparire del cappellaccio teso a chiedere, ricordate?

... - Parlando, ricorrono con lo sguardo al lungo scuro mucchio di stracci, immaginandone le scheletriche membra di cui vedono caviglie e polsi neri duri come legno antico di fumo. - Andate via, andate via ... non lo sapete che i pidocchi vanno sui vivi? La Morte dà pascolo soltanto ai vermi. Ve lo vedrete in sogno,

stanotte, Likumaku, tirarvi la stuoia da sotto ... E dire che ieri era ancora vivo, e mangiava con fame la ciottola di fave bollite, sulla pietra dell'uscio.

Dicono che non fosse del tutto matto, Likumaku. Correva dietro le Vergini, tendendo loro le mani e il muso bavoso, chissà, cosa voleva dire: non sapeva articolare parola, altro suono non veniva fuori dalla sua gola che un abbaiare di cucciolo. Le Vergini fuggivano, incontrandolo, dopo avergli lanciato lo Scongiuro e un sasso con la mano sinistra ...

Una volta l'avevano sorpreso sotto la tettoia di un cortile, dietro le botti, mentre palpava una Vergine ignara. Likumaku ululava e sbavava felice, con una mammella innocente nella mano color cioccolata; e lei zitta, non sapeva e lasciava fare. Alle urla della Madre erano corse tutte le donne del Villaggio: avevano subito pensato al peggio. - State attente alle Vergini: ammonivano i manovali agricoli andando a zappare, - con Santi e con Matti non bisogna scherzare. - Avevano tirato un sospiro di sollievo, sollevandole la gonna - il Signore sia lodato! - non c'erano tracce di sangue. Si erano ugualmente invelenite, le donne. - Guai a te, Likumaku, se entri di nuovo in un cortile! Ti tagliamo quella cosa e non ti diamo più fave bollite. Capito bene hai? E le Vergini non le devi nemmeno guardare, anche se hanno mammelle grandi; te le devi togliere dalla testa, altrimenti assaggi nerbo di bue. - Likumaku aveva ripreso sacco e bastone mugolando contrito, tentando di sgattaiolare fuori dal cerchio vociante irto di mani dure, di canne, di olivastri. - Una lezione ci vuole, le prediche non bastano: a cavallo scorticato la sella pizzica. - Gli avevano abbassato i calzoni, disteso sul selciato. Latrava e scalciava, riparandosi le natiche col dorso delle mani. Gliele avevano arrossate per benino, anche la pipì addosso si era fatto. Piangeva, rialzandosi. Non l'avevano mai visto piangere... Che strana faccia, Likumaku piangente... Le lacrime scivolavano, striando di chiaro le gote di cioccolata barbuta. Le donne gli erano andate dietro, a mettergli in mano il bastone e sulle spalle il sacco.

Da quella volta, Likumaku non era entrato più in nessun cortile; soltanto in casa delle sorelle Giustina e Nerina entrava, ma con regolare permesso. - Entra, entra, Likumaku, per Carità di Dio!, mangia e bevi, siedi e riposa. - Lo facevano sdraiare sulla stuoia davanti al fuoco, frugandolo golose per vedere com'era fatto. Mai uno ne avevano visto, poverette, sempre sole, chiuse nella loro Veste nera di Orfane, da Casa al Tempio e dal Tempio a Casa, neppure in faccia avevano mai osato guardare un uomo. Lo satollavano, lo scaldavano alla fiamma dei sarmenti, e gli toglievano i calzoni. - Lascia che tel li rammendiamo, per Carità di Dio! - E avevano visto un uomo, finalmente, ché Likumaku era uomo davvero, anche se frocio in testa. Mugolava beato disteso. - Ti piacciono le spazzole, Likumaku? Gioca con le spazzole, così ...

Le donne sapevano e ci ridevano su; ma se appena faceva per entrare in una Casa lo cacciavano via in malo modo. E i pancia nuda gli lanciavano pietre.

Adesso le donne dicono: - Andate via, andate via ... Non vedete che è morto? E i sassi non glieli potrete lanciare più, poveretto, non era cattivo ... Adesso dovrà rendere conto a Dio dell'Anima sua.

- Alla Giustizia di Dio, perché giunga a Dio! - ho esclamato, mettendo fine ai commenti donneschi. Si è fatta ala silenziosa al mio passare. Ho ordinato a una

Guardia Zivil di scoprirgli la natica destra e la spalla sinistra; è morto bocconi: sono sufficienti due Timbri Nulla Osta per la Rimozione. Nullatenenza e Incapacità d'intendere e volere: Beati i poveri di Spirito.

# 4

Con tutto il Rispetto dovutogli, il Piccolo Faraone è un gran Figlio di puttana. Ne sa una più del Diavolo.

Stasera mi ha convocato d'urgenza al Korinale, nel suo Gabinetto privato. Dice: - Senti, tu sai quanto mi stia a cuore la Felicità della nostra gente. Che cosa facciamo, noi? Certo, facciamo ogni cosa per il suo bene; ma puoi tu dire che cosa vogliano veramente i manovali? Tu dai zuccherini e magari desiderano strigliate...

Dico: - Il lavoro; che altro possono volere? E' il Bene più prezioso, e Grazie a Dio non gliene manca mai.

Scuote la testa: - D'accordo, il Principio è questo, ma dimentichi i dettagli: i modi e i tempi attraverso cui il Principio si svolge. Bisogna conoscere per capire. Comprendi?

Il piccolo Faraone rileva la mia perplessità - prende una scatola dalla scrivania, l'apre, mi offre un cigarillo dolce, dono dei nostri Grandi Alleati, poi schiaccia un bottone e si spalancano le ante dell'armadio a muro. Allibisco: è pieno zeppo di stracci. Sorride al mio stupore. Dice: - Adesso ti spiego. Ogni sabato sera mi travesto da manovale generico, e me ne vado in giro con loro, come uno di loro. Ascolto, osservo, imparo e registro tutto quanto. Stasera verrai con me.

- Un problema, travestirmi! Sono troppo fresco di Seminario, ancora in rodaggio per Missioni Speciali. Dico: che figura ci faccio, se mi scoprono? Ne va di mezzo il Prestigio delle Istituzioni.

Il suo travestimento è perfetto: il gesticolare cafone, la parlata triviale, tutto, anche l'odore - fregherebbe chiunque; se non sapessi, storcerei il naso per la puzza di pecora che emana. E' perfetto: si trova perfino a suo agio. Dico: - No, io non ce la faccio ...

- Non dire scemenze. Lascia fare a me, con qualche ritocco qua e là non ti riconoscerebbe neppure tua Madre Buonanima. Stai tranquillo, se non te la senti di aprir bocca, fingiti sordomuto; l'importante è che ti funzioni il Microregistratore; allarga un po' le cosce che te lo applico ... Ne sentirai delle belle ... E togliti di dosso quel profumo: mica stiamo andando a puttane.

- Beh - dico io, - la foglia l'ho mangiata, Kapo: sempre a fottere, andiamo. Peccato, però: senza l'Acqua di Vulva Blu mi sento tutto aut.

L'osteria di Annika è piena di manovali di ogni risma, e sono appena le nove. Delle centoquarantasette che conta Iknusu, è la più frequentata; perché - dicono - la finestra ha i vetri e il locale si mantiene caldo, e poi perché il vino è meno annacquato. Annika non ha Figli, riversa i suoi Istinti Materni sui bevitori: non li perde d'occhio mai, pur stando sprofondata in una corbula nell'angolo in fondo, tra botticelle e decalitri. Ha la testa fasciata con un fazzolettone rosso, per evitare le infreddature; riempie i mezzi litri, raccoglie i Denari contandoli ed esaminandoli diligentemente prima di farli scivolare nel cassetto, prontamente richiuso a chiave.

- Né leggere né scrivere sa - dicono i manovali con una punta di invidia, - però i conti se li sa fare sì, malannata la colga! meglio di un Esattore delle Imposte.

Il Piccolo Faraone mi dà di gomito - che stia tranquillo: l'Apparecchio è già entrato in funzione, ne sento il solleticchio rotatorio microbobinico tra le palle. Rivolgo uno sguardo riconoscente al Superiore - è un ottimo metodo, formidabile; c'é davvero molto da imparare, altro che Libri di Testo fermi alle Società Carbonare!

Diventano loquaci e animosi appena varcano la soglia, al primo bicchiere alzano la cresta. Mostrano pure di avere propri gusti, non li avrei creduti capaci: chi centellina malvasia, chi tracanna nieddera.

Alcuni cantano in ottave. Tra questi, il più scalmanato è Konkoni Giuseppe fu Antioko, già schedato, un poco di buono, si vede dalla faccia. E' da un bel po' che beve; è mezzo suonato; adesso risponde in versi alla frecciata di un altro suo degno compare che ha messo in dubbio la sua virilità: - L'uccello starnazza libero nelle brache sfondate del povero, leva la testa indomito al culo dei Padroni! - Il gruppo gli fa coro intorno: - Bin, bon, bohhh!

Questo è troppo! Mi volto a vedere le reazioni del Piccolo Faraone. Ride sgangheratamente, lui. Si immedesima troppo nella parte, mi pare. Che sangue ha, nelle vene?

I mezzi litri non stanno fermi un momento, facendo il ballo tondo. Partono pieni dalle mani di Annika e gira gira ritornano vuoti a lei, che, contati e incassati i Denari, li rimette in circolazione. Io e il Kapo stiamo trincando a sbaffo da oltre un'ora, e nessuno di quei sempliciotti se n'è accorto - mi pare una nota caratteriale sovversiva degna di Menzione nel Rapporto. Intanto, fingendo indifferenza, seguo le mosse sospette del pregiudicato Konkoni Giuseppe fu Antioko: i suoi compari lo trattano con riguardo eccessivo; ha i capelli più lunghi degli altri; ha i modi di fare del caporione. Adesso gli si sono stretti tutti intorno. Dicono: - Dai, forza, racconta quella del Faraone d'Egitto.

- Ci siamo - mi dico. Si è fatto silenzio.

- C'era una volta, e peccato che non ci sia più, un soldato richiamato in Servizio Permanente Effettivo, che faceva la guerra notte e giorno da oltre venti anni, senza mai vedere un Soldo, soltanto Medaglie al Valore. Seccato della faccenda, andò dal Faraone a lamentarsene. "Ti comprendo , Figliolo - vedi, ti chiamo Figliolo - la Patria ha bisogno di te per la Difesa dei suoi Sacri Confini; la Gloria, non ti dice niente, la Gloria? Con altre due o tre Medaglie al Valore, questi conteggi li farà a tempo debito il Competente Ministro, tu diventi un Eroe, capisci, un Eroe? Beate le Madri che hanno partorito Eroi! La Grandezza di una Nazione si misura ad Eroi. Che vuoi di più? Chi per la Patria muor vissuto è assai". Rispose il soldato: "Voglio la grana arretrata, la pensione, una donna, una casa e un letto". Il Faraone levò in segno di Giuramento il Sacro Uccello che teneva appollaiato in cima allo Scettro D'Oro: "L'avrai! - disse, - ma soltanto quando la Vittoria ci avrà baciato sulla fronte, quando i nemici della Patria saranno tutti definitivamente debellati e assoggettati". "Buonanotte! - disse il soldato, - ti saluto, e i nemici te li debelli tu". Il Faraone, che non se l'aspettava, ci rimase così tanto male che non fece neppure in tempo a chiamare le Guardie Zivil, per mettere al muro seduta stante il sacrilego.

Non lo fece anche per ragioni politiche: il soldato non era solo, aveva convinto alle sue idee tutti i soldati, si erano messi d'accordo di prendere i piedi e di andarsene a fare gli Eremiti nel deserto, cacciando e mangiando leoni. La situazione era molto preoccupante. Il Faraone riunì la Corte, lo Stato Maggiore, lo Stregone e gli Esperti in Public Relation. Non potevano usare la maniera forte, decisero di usare quella psicologica. Tutti insieme, vestiti in Pompa Magna, col Cocchio Reale in testa, si avviarono di fretta per fermare il soldato, prima che varcasse la Frontiera del deserto. Lo raggiunsero sulla Linea Gialla Continua - meno male, giusto in tempo. "Ferma!" gridarono tutti a una voce, "ferma!". E il soldato si fermò. Il Faraone dall'alto del Cocchio allargò le braccia aprendo le falde del Mantello di Porpora e parlò per un'ora. Prima della Famiglia e dei Sacri Affetti; la Moglie e i Figli; poi della Società; l'Amicizia, la Dolce Lingua, i Poeti, i Navigatori e gli Eroi; infine della Patria; la Terra degli Avi baciata dal Sole, dal Mare e dagli Dei; il Dovere, la Grandezza del Servir tacendo. Il soldato ascoltò con grande attenzione e rispetto, perché stava ancora con un piede fuori dalla Linea di Confine; ma quando il Faraone ebbe finito di parlare, spostò indietro il piede, aprì leggermente le cosce, tirò fuori un bel cazzo, lo molleggiò sul palmo della mano e disse: "Dove c'è questo c'è Dio, Patria, Lavoro, Moglie e Figli!".

Finito il racconto - che mostrano di conoscere e memoria - sbottano a ridere come matti, allungandosi pacche l'un l'altro, rotolandosi scompisciati sul pavimento. Qualcuno aggiunge commenti osceni: - Chissà che pianto di chiappe, il Faraone, vedendosi volare l'uccello dalla mano! - Io dico che i Faraoni sono tutti finocchi, per questo si circondano di soldati.

Mi sono scolpito nella mente le facce dei due sovversivi, dal canto suo, il Kapo non finisce di stupirmi: ci si trova a suo bell'agio, lui; sembra addirittura che la gazzarra lo ecciti ... Che sia davvero frocio? ... Guarda guarda! e adesso, che fa? Si alza in piedi traballante con un mezzo litro di barbera preso al collo, se finge di essere ubriaco, accidenti!, finge bene. Dice: - Porca Eva, compagni!, va bene i Faraoni, ma dove li mettiamo quei fottitori di Stregoni!?

Risponde un vecchietto senza denti, che fischia la esse: - Tutti castrati, andrebbero!

Sto per tradirmi, i nervi sono saltati, devono essere saltati anche i Condensatori del Microregistratore; allungo una mano per acciuffare il vecchio bolscevico, ma il Piccolo Faraone è pronto ad allungarmi un calcio negli stinchi. Mi si piazza davanti gridando: - Compagni, abbasso gli Stregoni, viva la libertà! E a chi non grida in compagnia, l'uccello gli voli via! - Quei ribaldi non se lo fanno ripetere due volte...

Va bene, declino ogni Responsabilità; d'accordo: la Gerarchia; chi comanda è lui, in questo Settore; dice di stare al gioco, e io ci sto; dice di bere e io bevo. Alla fine mi gira la testa, ma resisto stoicamente e ascolto ... Parlano di Libertà, adesso; fanno le facce beate, socchiudono gli occhi eccitati, parlandone ... Ma che senso ha? Come possono essere liberi, gli uomini?, sono forse libere e uguali le spighe di uno stesso campo?, le pecore di uno stesso gregge? Gli uomini sono come le spighe di un campo, come le pecore di un gregge: soggetti alla Volontà, del Signore, come tutte le creature della terra...

La terra mi gira attorno; mi ritrovo fuori. L'aria fresca mi scuote, lentamente mi

snebbia. Il Piccolo Faraone mi tiene a braccetto guidandomi per evitarmi le pozzanghere - o per farmele prendere: non capisco bene; canta a squarciagola canzoni oscene; si ferma a bussare e a dare pedate alle porte; riceve stoicamente le maledizioni e gli orinali che gli vuotano addosso dalle finestre dei solai. E' ridotto a un letamaio, si commuove, esclama: - Che misero, che vano il Fasto umano! - Bisogna ammetterlo: è senz'altro uomo di Spirito, il Kapo.

Secondo obiettivo della Missione: il Monumento ai Caduti, preso di mira dai disfattisti. La Sakra Lampada è al suo posto, nella Nicchia del Pilastro Granitico - arde diuturnamente con l'olio d'oliva Dono alla Patria dei manovali agricoli. Il sabato sera ci si siedono attorno, a smaltire il vino e a chiacchierare del tempo - così si dice: siamo qui per appurare.

Si sono stretti per farci posto. Il Piccolo Faraone lancia subito l'esca: - Dite ciò che volete, ma io questa Fiamma non la capisco proprio.

Un manovale pastore - ma che ci fa in mezzo ai manovali agricoli, quel bastardo? - abbocca e dice: - Io la capisco, sì; la mia donna ha fatto il conto di quante minestre si potrebbero condire, con quell'olio bruciato.

Si stanno sbilanciando. - Bella scoperta! - si sente una voce dalla parte in ombra. - Dille di fare il conto di quanti risotti si condiscono i Sottoprefetti, con l'olio che ci fottono.

Un terzo, invece di parlare, si alza, si sbottona le brache, si volta e prende a zampillare sulla Sara Lampada....

Il Piccolo Faraone mi afferra e mi trascina via: - Hai lo stomaco debole, maledizione! Che razza di frottole vi raccontano nei Seminari?

Finalmente a Casa. Non ne potevo più. Abbiamo rimesso gli stracci nell'armadio e poi mezz'ora sotto la doccia calda. Mi ci é voluto un intero flacone di Acqua di Vulva Blu per risentirmi okey. Dico: - Kapo, Missione compiuta! è tutto qui, registrato.

- Bene - dice lui fregandosi le mani, mettici un paio di Timbri e infilai nel tubo diretto all'Archivio di Stato.

Dico: - Possiamo cominciare gli arresti? Il consuntivo è buono: in base agli Articoli 69 e 313 ci scappano 27 fermi e 8 arresti: inoltre 12 denunce per vilipendio alle Istituzioni...

- Benedetto Figliolo, apprezzo il tuo zelo, ne terrò conto negli Assegni Integrativi ... ma che vuoi fare?, arrestarli tutti? ... E chi te la zappa la terra?... Capisco, quel Konkoni Giuseppe fu Antioko, non ti do torto; è un pezzo che lo tengo sott'occhio .... ma devi coglierlo con le mani nella miccia, capisci? Vuoi farne un Martire perché parla troppo quando ha bevuto? Aspetta, porta pazienza, ogni cosa a suo tempo: al primo Stock di bombe, la prima da sistemare è la sua.

La straordinaria esperienza mi ha stuzzicato l'appetito: è una piacevole sensazione, sedere davanti a un tavolo imbandito, e avere fame.

Fin qui

# 5

Ho appena finito di prendere l'aperitivo-digestimolante; da quando l'ho scoperto, bevo sempre il Rubio Pirla, ricco di preziose Essenze tratte da erbe aromatiche. Ho sentito dire che l'Iperrettore lo chiama confidenzialmente Errre Pi.

Tutto procede come previsto dal Piano di Programmazione. Ho ottenuto il Mutuo per diretto interessamento del Segretario Generale; sono state gettate le Fondamenta; l'Impresa mi ha assicurato che nel giro di un mese mi consegnerà le Chiavi della Villa. E' un'Impresa seria, specializzata in Appalti per la costruzione di Basi Strategiche: non c'è pericolo che risparmi sul cemento armato - me l'assicurano a prova di bomba. La mia nuova Dimora sorgerà nella Zona Residenziale, sulla schiena di un colle debitamente piallato. Resterà qualche ulivo in funzione decorativa. Uno stupendo panorama sul Golfo degli Angeli, lontano dalle paludi: le Anopheles e i Leptoconops non vi arrivano; un risparmio di zanzariere.

Rientro a Casa ilare, un'arietta frizzante, il Cielo luminoso preludio a frinire di cicale, le verghe dell'asfodelo tutte in fiore; mi si spalanca il cuore, e un Cantico ne sgorga di Grazie al Creatore: il nostro è veramente il Paese del Sole.

A pranzo, una sorpresa. Le fanciulle mi hanno servito un piatto di Fettuccine al pomodoro. - Che prelibatezza, mie care - dico leccando la forchetta.

Mary-pop sorride maliziosa: - Ti piacciono, neh?, le Fettuccine al Fischio condite coi pomodori della Kirie ... Lo credo bene! portano nella Mensa il Sapore Casto della Famiglia. Sai, Buana, l'ho appreso nella tua Balla Magika: soltanto un pomodoro su dieci diventa Pomodoro Kirie. L'élite per l'Elite.

Non mi tornano i conti. Dico: - Scusa, e gli altri nove?

Mary-kul interviene: - Se li prendono in faccia i coglioni!

Allibisco. Non conoscevo nelle mie Fanciulle una tale propensione al cinismo. Le richiamo all'Ordine: maggiore squisitezza d'Animo; le Fanciulle timorate non devono usare un gergo da manovale carrettiere.

Tentano di giustificarsi. Dicono che vanno di moda le parole audaci: in fondo, che male c'è? ci si libera con la lingua evitando i traumi uterini.

Dico: - Eh, no, mie care! Tanto per cominciare, la Tivù, o Balla Magika, come la chiamate voi, ve la scordate. Le Inchieste sul cosiddetto movimento studentesco ve lo guardate col Cannocchiale: vi montate la testa, non ne capite il Senso Educativo ... al massimo, Carosello; e soltanto all'ora dei pasti.

Due lacrime sgorgano, inumidiscono i dolci volti delle Fanciulle; gliele asciugo teneramente con una cocca del tovagliolo. Non sono cattive. Pop e Kul; non posso lamentarmi. Mi ascoltano col massimo Rispetto, non dicono mai di no - neppure quando hanno le Regole mensili, poverine. Penso al loro Avvenire, me ne preoccupo, è giusto; le ho iscritte alla Scuola Serale del Kif, frequentano un Corso Ministeriale riservato alle Giovani Spose; mi terranno ordinata la mia nuova

Dimora. Anche di Roby-snap sono contento. Dimostra la sua Versalità passando, con un semplice schiocco di dita, dal Ruolo di Skaut o di Kar a quello di Mur. Sul momento infatti, Roby-mur è addetto alla levigazione dei mattoni dei muri perimentrali; man mano che salgono, li frega uno a uno amorevolmente con lana l'acciaio e saliva - promette bene, il ragazzo, ambizioso e insieme duttile, attaccato al Dovere, figlio nipote pronipote di Vice, espressione di Generazioni che hanno servito la Patria con Fedeltà e Abnegazione.

Si cominciano a vedere i segni tangibili del Progresso. Se ne ha una conferma, se ce ne fosse bisogno, nei Mutamenti Strutturali. Per esempio, le vecchie malandate suole delle scarpe, con quel che costano oggi le bestie ad allevarle e scuoiarle, sono destinate a scomparire, è il caso di dire soppiantate dai più funzionali copertoni d'auto, che costano una miseria - soltanto un Sovrappiù sul Prezzo del trasporto fin qui; i nostri Grandi Alleatile le gettano via a carrettate nei loro letamai, appena scendono al di sotto dei due millimetri di battistrada. Pare che le loro Guardie Zivil siano inflessibili sulla questione dei due millimetri. Abbiamo ancora molto da imparare.

Altro esempio. Ieri sono uscito di pomeriggio e far quattro passi in campagna. Mi piace essere alla mano, per questo gli umili mi stimano. Al margine dei viottoli fiancheggiati dalle siepi del fico d'India, le femmine raccoglitrici con la conocchia riempivano i barattoli di frutti, animate da un insolito fervore, cantando mottetti. La faccenda mi ha rallegrato e incuriosito. Mi sono avvicinato: avevano tutte quante Guanti Pirio-upi di gomma rosso mattone. - Brave, l'avete capita, finalmente! Bisogna aggiornarsi.

- Certo, Buana. Ce li fornisce gratis il Padrone Marmellaio, e noi gli facciamo lo sconto del venti per cento su ogni barattolo raccolto. Grazie al Signore non ci riempiamo più le mani di spine; in faccia e nel collo ne prendiamo ancora, ma abbiamo Fede nel Futuro ...

- Sperate, donne, sperate. La Scienza lavora per voi, per il vostro Benessere. Sta per uscire un nuovo Ritrovato che risolve radicalmente l'inconveniente: un cappuccio di Plastika trasparente, coi forellini per respirare.

Non esco sempre, di pomeriggio - sento il Dovere come un Imperativo Categorico. Dipende dal tempo che fa. Se è grigio e minaccia di piovere, mi distendo un pochino a letto, a leggere in compagnia di Pop e Kul. Mi stanno diventando indispensabili, non so come farei senza di loro: una mi mette le poppe calde sui piedi e l'altra mi appoggia il culo fresco sul bischero - una sensazione percettiva di valori termici opposti, tonificante. Il Rettore del Corso di Educazione Fisica ci suggeriva la doccia fresca dopo il bagno caldo: l'effetto è lo stesso.

Interrompo sovente la lettura per ascoltare il loro cicaleccio. Fantasticano di come dev'essere bella la vita dei nostri Grandi Alleati. Ne hanno riempito le pareti della camera da letto; mica male, però! certi fusti in Teknikolor.

- D'accordo, mie care, noi siamo ancora all'Età della Pietra al confronto, ma su questo tasto andateci piano. Loro sono l'indice verticale con pollice orizzontale; noi siamo il pollice verticale con l'indice orizzontale. E' un dono di Natura, non c'è da vantarsene: piccoli sì ma di grande temperamento ... Continuate pure il vostro cicaleccio, io mi rituffo nella lettura.

- Come tu desideri, Buana - dicono. E riprendono a chiacchierare. Straripano di umori repressi; sono Fanciulle, si capisce. - I Kollant lunghi fino alla vita ... si risparmiano mutande. Se li leveranno per fare pipì? ... Buana, è vero che i nostri Grandi Alleati hanno tutto Automatico?

Ho capito, non vogliono che legga, d'altro canto, queste Tavole della Legge le conosco a memoria. - Come no?! Tutto Automatico e Infrangibile. Quando uno è stanco di usare sempre lo stesso oggetto, lo butta via dalla finestra e ne compra un altro uguale, ma di colore diverso: anche le donne. Basta solo gonfiarle. Non si distinguono da quelle vere; in più hanno tanti pregi: non si fa peccato e si possono calibrare a piacere.

- Oh, Buana, che Meraviglia. Anche i maschi?

- Che dite mai?! Non capite che il maschio è fatto a immagine e somiglianza di Dio? Sarebbe un sacrilegio. Ma lasciamo perdere le Questioni Teologiche, non sono Pane per i vostri dentini ... Se fate da brave, vi regalo un Biglietto Omaggio per visitare il Padiglione Import. Trasecolerete.

E' inutile descrivere con parole la Perfezione; lascerò che vedano coi loro occhi e tocchino con le loro mani. I nostri Magazzini si vanno riempiendo; abbiamo ricevuto i primi Campioni, ciascuno col relativo Brevetto e il Foglio Esplicativo,allegato. Appena avremo messo su le Industrie, ce li potremo fare da noi. C'è un Prototipo di vaso da notte che è un Amore, di color rosa tenero: hai voglia a sbatterlo sull'acciottolato, mica si rompe come i nostri di coccio! C'è una Bombola di DDT tipo Spray: una sola nuvoletta fulmina ogni genere di parassita, umano, animale o vegetale che sia, in un raggio di cento metri. Infine, la Serie Completa dei Cartelli Stradali, con gli appositi sostegni e viti, da montare secondo la Convenzione Internazionale decretata dai nostri Grandi Alleati. Metteranno Ordine, finalmente! E' sempre stato caotico, il traffico di Iknusu: non puoi attraversare la strada da destra che da sinistra ti travolge un gregge di pecore; le pozzanghere si potranno evitare, se tempestivamente segnalate. Avremo anche i Semafori, prima o poi, se il Signore lo vuole e i nostri Grandi Alleati ci assistono.

Pare proprio di sì, gli siamo entrati in Simpatia. Infatti, questa sera sul tardi, il Piccolo Faraone mi ha mandato a chiamare d'urgenza nel suo Ritiro al Korinale.

Dice: - Siediti, bevi una tazzina di caffè, ne avrai bisogno. - E' euforico, passeggia da una parte all'altra con le mani dietro la schiena. - Segreto di Stato. Non lasciarti sfuggire una parola; faremo scoppiare la bomba in una Conferenza Stampa tra qualche giorno. Sai chi è arrivato? Tra poco lo vedrai: Mister John, il Battistrada della Casa Bianca, Credenziali in Regola. Il nome non ti dice nulla?

Dico, con voce soffocata dall'emozione: - Accidenti, quante me ne dice! Abbiamo studiato per anni la sua Teoria dello Sviluppo Controllato nei paesi sottosviluppati ... Mi venga un colpo! conoscerlo di persona. Dov'è?

- Aspetta, calmati, non vorrai conoscerlo così, come uno qualunque?! Il Cerimoniale va rispettato, non dobbiamo fare la figura dei beduini. Se non le capisci tu, queste cose! Ti presenterò tra poco nella Sala delle Udienze, gli ho ceduto la mia Skranna.

Ci siamo rassettati gli abiti, un colpetto di pettine e una spruzzatina di Acqua di Vulva Blu. Quindi abbiamo bussato discretamente alla porta.

Lo troviamo sdraiato sulla Skranna, fresco d'aspetto e di un bel colore rosato, capelli a spazzola, mascella volitiva. Tira da un sigaro grosso come un palo.

Hello, Mister John! dice il Kapo, entrando con un passo elastico che non gli conoscevo.

Cerco d'imitarlo. Dico: - Hello! Tutto okey, Mister John?

E lui: - Hello, ragazzi! Avanti, sedere, please.

Mi punta il tizzone fumigante. Dice: - Tu essere giovane Stregone Villaggio Iknusu, good! Tuo occhio very intelligent, paesà! Tuo President parlato me di tua Sensibilità per Problema di people lavoratore ... Io qui in Special Missione, capire Special, yes? ... Very important Programma, colossal Programma: tutto nuovo, tutto wonderful, tutto Variomatic ... Finito pecora, finito malaria, finito zappa: non good, molto lavoro, poco Dollaro ...

Era ora che i nostri Grandi Alleati si decidessero, finalmente! Ma c'è un nodo, che non riesco a sciogliere:

- E le Tradizioni, gli Usi e i Costumi? Su queste Fondamenta si reggono le nostre Istituzioni. Non si sfascerà tutto quanto? non correremo il rischio di essere soppiantati? ...

Il Piccolo Faraone m'interrompe: - Stai tranquillo, di questo abbiamo già parlato: l'Iperrettore approva, è tutto a posto. Ci hanno già pensato i loro Esperti, faranno costruire un Villaggio-Museo al centro di un Parco-Riseva. Dentro ci si mette tutto ciò che c'è da salvare e conservare. Usano una Vernice trasparente, neppure si vede - l'Esperienza non gli manca, in questo campo. L'Organizzazione è stata studiata nei minimi dettagli; si regge col Turismo ... Denari a carrettate. E' sufficiente nominare un Sottoprefetto, ne ho uno in mente che andrebbe bene, coadiuvato da un Consiglio di Gestione, che si occupi di timbrare i Biglietti d'Ingresso e raccogliere gli Incassi.

Mister John approva sorridendo: - Okay. Noi portare qui per voi Ritrovati di nostra moderna Teknika. Avere con me Campionario, very beautiful, adesso mostrare ... - Una nuvoletta offusca per un attimo lo splendore del Sole: - Oh, voi people di Vecchio Mondo non conoscere ancora Problema di inquinamento ... - Le rughe sono scomparse, è di nuovo liscio come un uovo: -Non important ... piccolo inconveniente di Makina. Tutto previsto, tutto calcolato. Noi avere pronta radicale Soluzione con recente Brevetto.

Mi ha incuriosito. Dico: - Che è questa storia dell'inquinamento, Mister John? - Il Kapo mi dà una gomitata tra le costole: lo so che ci faccio la figura del beduino, ma se una cosa non la capisco ci resto male.

Mister John è paziente. Dice: - Voi non potete capire, adesso. Capire dopo, con Kokakola e con Makina. Adesso, voi capire soltanto puzza di pecora: non real Problema, questo. Io spiegare tutto. Piccolo incidente di Progresso, necessario little male in big Bene. Come dire: doveroso Tributo che umanità dovere pagare in cambio di Benessere. Pagare sì, ma con Cambiale a lunga scadenza; e al momento di pagare, noi fottere Cambiale con nuovo rinvio scadenza, mediante Ritrovati Teknika. Capire, yes?

Non ho capito un tubo; e ho idea che non abbia capito neppure il piccolo Faraone, anche se fa la faccia illuminata dallo Spirito Santo.

Mister John, occhio di lince, comprende la nostra situazione e ci sorride benevolo: - Hello, ragazzi, allegria! Niente Problema! Noi mandare voi, tutta Classe Dirigente Iknusu, in nostro Seminario presso Università di Barkley. Lì, voi capire tutto, anche minimo dettaglio.

Massimo dettaglio spiegare io, adesso, con semplice parola. Voi ascoltare me con good orecchio e guardare in Lavagna Luminosa con diaframmato occhio. Yes?

- Yes! - diciamo noi all'unisono.

Mister John borbotta - Okay! - e si alza facendo crocchiare le articolazioni delle sue estremità inferiori e superiori. All'anima dei suoi Antenati, quanto è grande! Quindi, accende un Aggeggio a Batteria, chiude gli scuri con fare circospetto, si leva di tasca una Tavoletta, la apre più volte, tira dei Piolini Telescopici, la trasforma in una Lavagna, la piazza di fronte al tavolo, sul tavolo mette una Valigetta Metallica, l'apre, ne toglie una Tastiera a Bottoni Colorati, ne schiaccia uno, fa klik, e si proietta un cono di luce che va a finire proprio al centro della Lavagna.

- Voi sedere buoni, okay? Adesso io venire a incominciare. - Schiaccia un Bottone, fa klik, e sulla Lavagna appare un pene eretto in Teknokolor, fortemente ingrandito: i peli paiono fil di ferro da stenderci la biancheria. Fa klik, e sparisce. - Excuse me, ragazzi, questo non entrare in nostro Discorso: inserito per sbaglio in Proiektor mia privata Segreteria.

Fa klik, e appare una bottiglia tipo la nostra gassosa, però scura. Sull'etichetta c'è scritto KOKAKOLA. - Questo essere Uovo di Colombo. Tutta gente cercato per secoli Elisir di Felicità senza trovare. Noi trovato.

Fa klik, e appaiono: sullo sfondo, campi arati a grano e fave infestati dalle gramigne e dagli afidi; più in qua, catapecchie in mattoni crudi, donne scarmigliate pidocchiose intente chi a rovistare nei letamai e chi a spulciare turbe di pancia nuda idropici; in primo piano, uomini disoccupati alcuni calvi rognosi altri capelloni barbuti facce patibolari in canottiera scalzi, giocano a bottoni per passare il tempo, uno leva il coltello per piantarlo sulla schiena di un compare che bara. - Questo essere prima della Cura.

Fa klik, e riappare la bottiglia di Kokakola, ingrandita. - Questo essere Ritrovato.

Fa ancora klik, e riappare il quadro prima della Cura, in più c'è un punto luminoso nel Cielo grigio. E' una bottiglia di Kokakola animata, si avvicina, si mette orizzontale, si stappa da sé, versa poco poco il suo contenuto nelle fauci di quella gente miserabile che intanto si è messa in fila, a bocca aperta e con un raggio di Speranza negli occhi. - Ora vedere grande Trasformazione.

Fa klik, e appare uno scorcio dell'Empire State Building e della Sesta Avenue; più in qua, un Soggiorno di Villa progetto Wright con tripli Servizi, Ascensore interno, Aria Condizionata, tappeti mobili, Elettrodomestici centralizzati, cuoca cinese, maggiordomo nero, Nurse tedesca, Assistente Sessuale svedese, Quadro del Presidente con Bandierine incrociate; vi stanno due Famigliole raccolte a bere Kokakola con Whisky, ogni Membro porta il Cartellino di Riconoscimento: doppia coppia di Coniugi con doppia coppia di Figli. - Accidenti - penso, - come faranno a far Figli maschio e femmina a Volontà? E che pezzi di Figliole fanno! Se non lo vedessi, non ci crederei.

Mister John fa klik, e riappare la bottiglia di Kokakola, ingrandita al massimo. Dice: "Questo Ritrovato very important. Fa scattare molla di Progresso; ogni uomo diventare Sprint, vulcano di Iniziativa, sviluppare in breve tempo grossa Capacità Inventiva. Bibo ergo cogito, voi capire latino, yes?, e Pensiero umano creare Makina.

Fa Klik, e appare una Fabbrika di formaggini, grande come tutto Iknusu. - Questo, piccolo esempio dimostrativo preparato per voi. Guardare. Voi fare formaggio con latte, latte con pecora, pecora con pascolo, pascolo con terra; mungere pecora, seminare erba, quagliare latte, fare formaggio con mano ... Troppo complicazione! Con Makina tutto più semplice: accendere Motore con Chiavetta e formaggini uscire da tubo senza fermare mai. Per fermare, spegnere Motore girando Chiavetta a rovescio ...

Ci leviamo in piedi. Non c'è bisogno che continui. Ci ha convinti in pieno. Il Piccolo Faraone ha gli occhi lustri. Dice: - Good, Mister John, tiri fuori il Contratto, siamo pronti a firmare. Per la Percentuale sugli Utili, faccia lei come d'Uso. - Mi dà un'occhiata. - Va bene il cinque per cento?

- Good! - dice Mister John, aprendo la Borsa con Serratura di Sicurezza. - Contratto pronto in Triplice Copia.

Ho firmato dopo il Piccolo Faraone. Carta Bollata in Regola, Marche, Timbri e tutto quanto. Non siamo rimasti a perder tempo leggendo, a parte lo scoglio della Lingua, ci fidiamo dei nostri Grandi Alleati - d'altro canto, che diamine abbiamo da perdere, i pidocchi?

Mister John ci ha offerto un sigaro a testa e ci ha lasciato la Penna per ricordo, di tipo rivoluzionario, a pallino, scrive ininterrottamente senza inchiostro.

Facciamo per congedarci, il nostro Ospite è certamente stanco, dopo la faticaccia. Ma quando siamo sulla soglia, si batte la palma della mano sulla fronte, esclamando: - My God! Dimenticare dettaglio Contratto. Io dovere avvertire voi: nostri Ritrovati di Teknika very important, fare gola a nostri nemici sempre in agguato. Voi non organizzati in difesa nostri Ritrovati. Noi allora mandare in vostra simpatica campagna qualche nostro bravo Marine con buona Arma, per Difesa di vostro pacifico Sviluppo di people. Okay?

Ci mancherebbe altro che gli dicessimo di no! Il Piccolo Faraone dice: - Ma che scherziamo, Mister John?! Noi ve ne siamo grati. Vero, Stregone? Ci dica dove dobbiamo mettere l'altra Firma, Mister John.

# 6

Eludendo la sorveglianza delle Guardie Zivil, Klara Patz è penetrata nel cortile di Casa del Piccolo Faraone. Ha appiccato il fuoco alla legnaia e c'è salita sopra, agitando un cartello di protesta per il Kontratto con Mister John. Che cavolo c'entrasse lei, è un mistero.

Il Sakrista è corso al Kampanile del Tempio e si è attaccato alle Kampane, appena visto il chiarore dell'incendio levarsi come un Sole tra le case. La voce si è diffusa più veloce dei rintocchi, e la gente è corsa subito con forconi, barattoli e scope di palma.

Dormivo il Sonno dei Giusti. Una giornata campale, Riunione coi Sottoprefetti alla Difesa per delimitare i Confini delle Basi riservate ai nostri Grandi Alleati; prima le Fondamenta e dopo i muri. Ultimate le Postazioni, le Trincee, le Kasematte e tutto il resto, arriveranno le prime casse di Kokakola... Non ci volevano, questi rintocchi a martello. Pop e Kul sono saltate dal letto terrorizzate al forsennato picchiare alla porta: - Corri, Buana! le Istituzioni sono in pericolo! Un attentato alla Casa del Piccolo Faraone.

La legnaia arde crepitando, il fumo denso rossastro sale nel Cielo senza vento. Klara Patz si vede solo a tratti: urla parole incomprensibili con occhi spiritati, si contorce in una frenetica danza - alcuni giovani manovali dicono che è un rock di protesta; oscilla ora a destra ora a sinistra, saltella scuotendo ora le poppe ora le chiappe, disarticolata come un burattino.

Brucia soltanto la legnaia, per fortuna. Ce n'è rimasta ancora legna, sui monti: che vada tutta in malora!, presto avremo il Petrolio.

I pozzi sono pochi e lontani; l'acqua dei barattoli è come uno sputo sul rogo: soffia e sfriggola in una nube di vapore.

Le donne dell'Esercito della Karità hanno dato mano ai loro lunghi forconi, infilzano le fiamme grigie nel tentativo di roncigliarla e buttarla più. Chissà come ha potuto resistere così a lungo, danzando in quella bolgia: ancora si aggira, sventolando il cartello " Vaffanculo Mister John".

- L'Inferno l'ha partorita, l'Inferno se la riprenda - dicono le donne dell'Esercito di Karità rosse in faccia, continuando a forconare, pur senza convinzione, con le pertiche che bruciano anch'esse ...

Nessuno al Villaggio sa da dove sia piovuta Klara Patz. Non aveva documenti; le Guardie Zivil non sapevano che pesci prendere, ogni volta che l'arrestavano dovevano rilasciarla per mancanza di Generalità. E come se ciò non bastasse era stata dichiarata incapace di Intendere e di Volere dalla Kommissione Sanitaria.

Era ancora una fanciulla. Vagava tra i giunchi e i falaschi della palude, come un animale smarrito. Proprio come un animale era: non sapeva dire altro che "uh-uh" con la gola roca. Qualcuno sospettava che fosse evasa dall'Ospedale Psichiatrico.

L'aveva incontrata per primo un manovale pastore. Aveva preso dalla bisaccia

una fetta di pane, che lei aveva divorato famelica accucciandosi. Poi, lui l'aveva portata dietro un cespuglio e le aveva sollevato la gonna. Klara Patz aveva visto il Sole ruotare come una girandola nell'azzurro sfocato e aveva sentito un peso duro premerla. Infine, la faccia dell'uomo ansimante le aveva nascosto il Sole. Prima di andarsene, le aveva messo in mano un'altra fetta di Pane, più grossa della prima, e l'aveva salutata con una carezza dolce sui capelli ricciuti. Lei era rimasta dietro il cespuglio, a dare morsi al Pane, a mugolare e a guardare abbacinata il ruotare del Sole.

Nel Villaggio, si era presto sparsa la voce di una cagna, figlia del Demonio lussurioso, che tentava i manovali, soli nei sentieri, apparendo improvvisa come un Fantasma tra le macchie del cisto, negli anfratti sui monti. Prendeva per mano gli uomini: diventavano deboli, a quel contatto. Saltava come una capra, scoprendosi il ventre impudica, mugolando "uh-uh" verso la bisaccia. Avuta la fetta di Pane, se era sazia la riponeva nella borsetta; poi si stendeva e si apriva, contando le Stelle: il riverbero della luce lunare sulle pareti di granito.

Nelle notti chiare di plenilunio, si era spinta fino ai margini del Villaggio. Frugava nei letamai e negli ovili. Le donne si segnavano, intravvedendola. E i manovali nascondevano la vergogna d'averla incontrata ... Eppure, nelle interminabili giornate trascorse solitarie tra Cielo e terra, quando è sollievo indicibile la nenia di un canto, senza neppure una Radiolina a Transistor, masticando Pane e formaggio, con la schiena appoggiata al tronco di un ulivo, provavano un che di dolce nel pensare di vedere apparire la sua testa arruffata, i suoi occhi spalancati, la sua bocca larga carnosa che non sapeva dire se non "uh-uh"; e mettevano da parte una grossa fetta di Pane e un pezzo di formaggio tagliato nel tenero ... Poi, la notte, davanti al Focolare, vedevano la sua immagine formarsi ondeggiante dalla cintola in su, Anima del Purgatorio. Recitavano un Atto di Kontrizione e promettevano Vittime in Olocausto e Rinunzie per placare l'ira del Santo Eunuko.

Klara Patz vagava da alcuni anni per le campagne e sui monti. Le Guardie Zivil la tenevano d'occhio, seguendo la pista del contrabbando dei ciclostilati. Nessuno sapeva dove riparasse il suo sonno nelle gelide notti d'inverno.

Per quasi tutto gennaio, aveva abitato una tettoia mezzo diroccata fuori del Villaggio, giù nella radura ai margini del ruscello. Si rintanava in quel buco, quando sui picchi di granito i Demoni giocavano a far rotolare valanghe luminose, e il maestrale soffiava scuotendo le imposte, la si sentiva uggiolare e ululare, quella strana creatura scaturita dalle viscere della terra per dannare gli uomini.

Quasi tutto il mese, era rimasta in quel covo. Fino a quando le donne scopersero la sparizione dei Pani e il furtivo uscire notturno dei ragazzi; andavano ad accoccolarsi accanto al Demonio, a turno, tra i sassi e le ortiche, dopo aver deposto ai suoi piedi il Pane Benedetto. Si erano passate la voce, le donne, ed erano corse armate di forconi, per strappare i loro ragazzi dalle grinfie pelose della Fattucchiera, ricacciarla sui monti. Avevano lasciato le Vergini tremanti a dire gli Scongiuri e a custodire le Culle, ed erano corse imprecando. - I ragazzi no, sono innocenti e puri; non sanno difendersi, loro; che ritorni all'Inferno che l'ha generata e cacata, quella Strega! - Qualcuna aveva staccato dal muro il quadro

dell'Iperrettore, e lo brandiva alto agitandolo per atterrire il Maligno. Non erano riuscite ad agguantarla, correva a balzelloni come una capra, lasciandosi dietro una scia di zolfo, portandosi via tra le braccia e petto quanti più Pani aveva potuto. L'avevano rincorsa con sassi e urla per un lungo tratto, fino ai primi dirupi. Dopo rientrando, avevano dato fuoco alla tettoia.

Per molto tempo, non si era rivista. Neppure i manovali pastori, salendo ogni mattina a portare il latte dagli ovili coi bidoni nelle bisacce in groppa agli asini.

Ritornò col bel tempo, smagrita e cisposa, mugolando più aspro il suo "uh-uh".

I manovali le avevano presto perdonato l'abominio di aver violato l'Innocenza dei ragazzi; avevano dimenticato gli Scongiuri delle donne e gli, Ammonimenti delle Autorità; creature deboli, riprese dallo smarrimento della solitudine che fa il cuore duro come vetro e come vetro fragile e tagliente. Avevano ricominciato a conservare una larga fetta di Pane, anzi due, in fondo alla bisaccia, e ad attendere col batticuore il rauco "uh-uh" improvviso da dietro una siepe ...

Questa Storia l'ho raccolta in Ambiente bene informato. Me l'hanno confermata anche Pop e Kul. Ci avevo rimuginato a lungo, durante una veglia al tepore del camino, in una notte da Tregenda. Grandine e vento avevano pianto e urlato per le strade e sui tetti. Mi ero detto: - Anche un Diavolo - che il Signore mi perdoni, - se gli Angeli non osano mettere piede tra gli uomini, anche un Diavolo può talvolta addolcire la sconfinata pena di chi è solo: l'uomo è debole e vulnerabile alle tentazioni della carne.

Klara Patz è risprofondata nell'Inferno. I pali della legnaia hanno ceduto; fuoco e fiamme sono precipitati di schianto in un crepitante sfavillare di tizzoni che ha fatto indietreggiare tutti. L'incidente è chiuso. Non c'è Luogo a Procedere: l'estinzione del reo estingue il reato. Le Guardie Zivil dicono: - Circolare, circolare! - La gente ritorna alle loro case coi barattoli e i forconi inutili, senza darsi la buonanotte davanti agli usci. Capisco i sospiri di pena e di sollievo delle donne: pensano sgomente al mistero del Bene e del male. E capisco i manovali: non avranno ora altro che il mugolio della loro gola e la loro stessa mano, per sciogliersi ...

- Peccato, che fosse una bolscevica - dice Mary-pop. Certo: avrebbe potuto adempiere un Ruolo di Assistenza nella comunità, scaricare la tensione dei manovali ... Bisogna riconoscerlo, operano in una situazione non sempre facile, le zone impervie ... Le fette di Pane non le sarebbero mancate. Un mistero, per me: che cosa poteva fregargliene, a lei, della Politika Internazionale!? Forse vittima ignara, istigata da manovrieri senza scrupoli ... Più che mai sono convinto che i nostri Grandi Alleati sono Angeli del Signore, pronti a spiccare il volo su questa povera terra e a consolare gli afflitti. Beato sia il giorno, in cui avremo anche noi le Assistenti Sessuali Svedesi!

# 7

Ho trascurato la Famiglia, in questi ultimi giorni, immerso fino al collo nell'Adempimento del Dovere. Lo so, mai disattendere le donne: il primo che passa te le fotte.

Privazioni e Sacrifici: il Potere fa sentire sempre più il suo peso. Appena mi dispongo a trascorrere un week end distensivo, una passeggiata in campagna con le Fanciulle a cercare asparagi o lumache, ecco che trilla la Linea Bianca. Le solite complicazioni. Da questo lato, i nostri Grandi Alleati sono di una Cortesia esemplare: qualunque grana gli scoppi tra le mani, non la tengono nascosta, come fa certa gente. Sollevano la cornetta e chiamano: - Hello, Iknusu! Da nostra Centrale Informazione Anonima abbiamo scoperto a sud-est macchinazione eversiva del Tale. Sono in pericolo il Benessere Universale, la Democrazia, la Pace e tutto quanto. Siamo andati a trovare il Tale a casa sua, per chiedergli spiegazioni. Non avendole ricevute, gli abbiamo dato una lezione coi fiocchi. Il pericolo è scongiurato. Voi cosa ne dite? abbiamo fatto Bene? - Hanno fatto benissimo, chiaro come il Sole. Lo capisce chiunque abbia un briciolo di Buonsenso: i popoli desiderano soltanto lavorare in Pace. I soliti turbolenti mettono il bastone fra le ruote del Progresso. Come minimo si meritano una strigliata al Napalm ... Quel che è peggio, la malapianta si va diffondendo anche a Iknusu.

Oggi mi sono detto: - Appena fa buio, mi chiudo in Casa. Non ci sono per nessuno. Bagno caldo, vestaglia e pantofole; mi sdraio in poltrona, Camel, Whisky, Popcorn, Chewin-gum a portata di mano, davanti alla Tivù ... Carina l'Erre Ci in calzamaglia, e che gambe! e che zampate, miagolando Reghe! Sembra che ti voglia scorticare l'asfodelo per rifarsi il canestro.

Di mattina, uscendo, ho avvertito Mary and Mary. Si sono prodigate, lo so: ho mandato una Guardia Zivil in borghese a controllare ... Non è che non mi fidi, ci mancherebbe altro! Soltanto per avere una piacevole conferma. So che hanno mandato a chiamare Roby-volt per mettere su l'impianto di illuminazione Beat completo di interruttori - si passa dal rosso furioso al verde rilassato, dal viola nevrotico al blu abissale. So pure che le Fanciulle hanno messo sottosopra la cucina, attizzando il fuoco per scaldare la tinozza del bagno, tostando mandorle nello zucchero, tritando virgulti di sedano selvatico in olio pepato, affettando Pane di Sanluri per abbrustolirlo e spalmarlo di pecorino marcio, approntando, insomma, tutte quelle lecornie che, le donne sanno, mantengono l'uomo su di tono.

Sono rientrato prima del previsto. Morivo dalla curiosità. In più, un'improrogabile Nostalgia di Focolare Domestico, di tepore d'Angeli, di buon Profumo Casereccio.

Mary-kul apre la porta in grembiulino, rossa accaldata: - Oh, sei tu, Buana? Non ti aspettavamo prima delle sette; ti sciupi la sorpresa ... benvenuto ugualmente. Sai chi c'è? abbiamo osato chiamare Roby-volt: s'intende di impianti stereo ... Se tu lo

permetti, faremmo volentieri quattro salti.

Dico: - Ah, sì?- fingendo sorpresa - bene, avete fatto bene, il Fine giustifica il mezzo; vi capisco, sempre così sole vi annoiate, un po' di svago vi ci vuole, ogni tanto ... Attente, però: innocenti come Colombe e astute come Serpi. I giovani sono paglia secca, si incendiano in un lampo, a mettergli l'esca sotto il naso.

Mary-pop ha sentito e si affaccia sull'uscio della cucina, sbattendo rossi d'uova in tegamino: - Ma che dici, Buana? Dubitare di noi è come dubitare del Santissimo. Roby-volt preferirebbe talgliarseli che osare sfiorarli sulla tua Sakra Famiglia!

Dico: - Ci mancherebbe altro! Comunque non pensate che io sia un arretrato. Il mondo è cambiato, sotto questo aspetto. La Gelosia è un residuo barbarico da cancellare, non tutto in una volta, si capisce, ma secondo modi e tempi programmati. A voi posso anche dirlo, so che non avete grilli adulterini in testa: l'altro ieri abbiamo sottoscritto la Karta sui Diritti della Donna assieme ai nostri Grandi Alleati. L'Articolo 7 dice che la donna deve emanciparsi, che ha i suoi Sakrosanti Diritti, anche se ne ha un pezzo in meno, mica è colpa sua ... Naturalmente, questo non significa che può farsi montare dal primo che passa. Il concetto è un altro: la Libertà nel rispetto delle Tradizioni. Tutto va bene, se la Legge è salva. Farmela alle spalle è un oltraggio, la Libertà non c'entra, sono corna: un delitto di lesa Fedeltà; vi torcerei il collo con le mie stesse mani.

Mary-pop posa il pentolino sopra il tavolo - riesce più convincente, se ha le mani libere; si eccita perfino, gesticolando: può dire ciò che vuole, se le si erigono i capezzoli. Dice: - Non parliamo di cose serie, Buana!, ti stanchi e poi ti saltano i nervi. Dimentica i tuoi gravi Problemi e lasciati andare sulle nostre amorevoli mani. Vieni, ti fai un bel bagno caldo e ti rilassi, l'acqua è pronta. Intanto Roby-volt finisce l'impianto: manca poco.

Ci ricasco sempre, è più forte di me. L'Articolo 7 mi è entrato dentro; vivo l'Esprit de Lois; sento che è Bene emancipare le donne; mi piace lasciarle fare, è un tratto dell'Umiltà, un richiamo alla Purezza dell'Infanzia, farsi spogliare lavare asciugare, farsi mettere addosso la camicia e i calzoncini, poi l'aggiustatina al fiocco e il bacetto finale ...

Arrivate alle mutandine, le Fanciulle si sono fermate, per Pudore: - Tanto lì non sei sporco, Buana, te le cambi tutti i giorni.

Dico: - Il Pudore si addice alle Fanciulle timorate, è vero; ma è anche vero che sta scritto: Il peccato sta negli occhi di chi guarda. - Sento l'uccello agitarsi, vuole essere messo in Libertà; mi commuove, divento indulgente come una Mamma. Sia fatta la sua Volontà: Semel in anno licet insanire.

Sembra che lo vedano per la prima volta, contemplandolo a bocca spalancata: - Oh, Buana, che molleggio vispo, che aspetto imponente! Gli manca soltanto la parola.

- Che dite mai, sciocchine!? Ogni Creatura ha il suo linguaggio. Come osate dubitare della Divina Sapienza del Creatore? ... Bando alle ciarle: mi fate prendere freddo.

L'acqua della tinozza è tiepida, Mary-kul ne versa bollente, facendo attenzione che non mi vada troppo vicina. La temperatura sale, il calore mi avvolge, penetra lentamente in profondità. - Dì quando basta, Buana.

- Piano pianino, un altro pochettino. - Il periscopio emerge silenzioso dalle acque, in perlustrazione.

- Vi prego, Pop e Kul, approntate, varate e fate galleggiare una Flotta nemica. Mi sento giocoso, stasera.

Pop manovra la Flotta nemica. Corazzate e Incrociatori filano veloci, sicuri di sé, hanno tutte le Batterie in Ordine.

Kul manovra il siluro con rara maestria. - Dai, ora; avanti tutta a dritta; puntare, fuoco!

Con uno schianto, la Corazzata Ammiraglia si è rovesciata sul fianco, letteralmente sfondata. Imbarca torrenti d'acqua, si inabissa. La Bandiera sventola sul pennone.

Pop è commossa. Kul la siluratrice rende gli Onori irrigidendosi nel Saluto. Dico: - Pop , che fai? piangi!? E' soltanto un gioco... Avresti preferito forse che il nemico mi avesse colpito con le Bombe di profondità? Mors tua, vita mea... Altra acqua calda, Fanciulle.

Roby-volt sporge la testa da dietro la tenda. - Il mio lavoro è finito. Posso andare? - dice, sbirciando indiscreto. - Conservi tutta la tua Dignità anche seduto in bagno, Buana.

Le Fanciulle guardano alternativamente lui e il siluro, e sorridono.

Se il gaglioffo crede di poter violare impunemente l'Intimità di uno Stregone, si sbaglia di grosso. Dico: - Sei uno sfacciato adulatore, Roby-volt. Brutta bestia, l'Adulazione, quando non sia più che giustificata dalle Proporzioni Reali del Rapporto.

- Non capisco, Buana - farfuglia lui, sconcertato, cercando di svignarsela, - Se non occorre altro, vado; la Mamma sta poco bene.

- Che tu non capisca è naturale; capisco io anche per te. Pop e Kul, abbassategli i calzoni, e se ce l'ha più grande di quanto non gli sia lecito ...

I puntini sospensivi fanno sudare freddo Roby-volt. A denti stretti, sorride: - Ma quando mai, Buana, un verme mio pari competere con la tua Grazia! Sarebbe un Sakrilegio.

- Appunto, - dico, frenando a stento l'ira, - nel Caso in Oggetto provvederò secondo il Regolamento Generale, Attribuzioni e Competenze Gerarchiche, Legge n. 1469.

Pop e Kul non sorridono più, sono impallidite. Che presagiscano il Dramma? Che conoscano già le Proporzioni Reali del Rapporto? Roby-volt trema verga a verga.

- Fanciulle, acqua calda, ho freddo... Basta così. Bene. Adesso tirategli giù le braghe.

Nella prateria bruna del San Sebastiano, spunta un miserevole alberello.

- Lo vedi, Buana? Hai fatto la Prova Verità: in tutto Iknusu non c'è pino più svettante del tuo - dicono le briccone. E' chiaro, vogliono salvarlo. Perché? Che si facciano sbattere di soppiatto? Non sarebbe il primo caso, il Destino dei Grandi Uomini, uno dei Tributi, tra gli altri, versato all'Altare del Potere.

Dico: - Ma chi credete d'infinocchiare, voi due ancora col latte in bocca? Palpatelo, titillatelo, strofinatelo, pizzicatelo, scuotetelo, accendetegli un fiammifero sotto, se è il caso, ma tirateglielo su, così si fa la Prova Verità.

Si gettano faccia a terra ululando, scompigliandosi i capelli e stracciandosi le vesti. - Pietà, Buana! Le nostre mani e tutto quanto ti appartiene è Roba Sakra ...

- E io vi Konsakro e skonsacro quanto mi pare e piace!

Timorose, ma ubbidienti si mettono all'Opera. All'anima! se ci sanno fare. L'hanno messo di profilo, rispetto alla mia visuale, e gli si sono inginocchiate una davanti e una di dietro. Pop protende le labbra socchiuse, ne tira fuori due centimetri di lingua puntuta e prende a vibrarla a ritmo lento, facendo ballonzolare il pisello, Kul mordicchia una a una le vertebre cervicali.

La faccenda comincia a interessarmi, non dico a piacermi. Roby-volt non mostra partecipazione: si è irrigidito dappertutto per tenere rilassato il coso, dimostrarsi frocio e fregare la Legge.

Dico: - Mi rovini la Prova, furfante. Se non collabori, ti giochi la Karriera, ti sospendo a Tempo Indeterminato e il Diploma di Vice lo vedi col Cannocchiale.

- Poi penso che convenga blandirlo; sorrido e cambio tono: - Su, via, non ti preoccupare! Non saresti tu il primo Funzionario Subalterno castrato. E poi, non è detto: hai la mia Benevolenza, lo sai, sarò Magnanimo, centimetro più centimetro meno, chiuderò un occhio ... Se può farti Animo, sappi che i miei sono ventotto esatti di Coefficiente, giusta la Tabella dei Valori Gerarchici. - Ne ho aggiunto qualcuno per salvare lui e insieme il Decoro delle Istituzioni.

Kul è scesa alle vertebre dorsali; le mordicchia coscienziosamente, palpeggiando intanto con dita vibratili fianco destro e fianco sinistro. Il pisello è diventato fava. Pop allunga di altri tre centimetri la lingua, battendola a colpetti decisi dal di sotto. La faccia di Roby-volt si gonfia e si imporpora: gode, il giovane bellimbusto! Però, mica male, presiedere il Konsiglio di Disciplina. Dovrei utilizzare più spesso la Legge n. 1469 ... Il periscopio si erge teso sopra le onde, riscalda l'acqua della tinozza meglio di uno Scaldabagno Elettriko.

Kul è alle prese con le vertebre lombari; le sgranocchia golosamente come chicchi tenerelli di pannocchia. Pannocchia è diventata la fava di Roby-volt: in resta, minaccia la rosea bocca di Pop. Pop dal canto suo non demorde: ha estratto altri due centimetri di lingua, la proietta telescopica a stantuffo, rintuzzando la boria del nemico. Lo scruto con occhio metrico, sollevando il bacino per rapportarlo al mio, che è emerso in tutta la sua Magnificenza dalle profondità marine, corrusco stillante Poseidone ... Non uso mai sapone fatto in Casa, lo irruvidisce; uso sempre Succo di Gemme di Pino Tonik: l'acqua diventa una insenatura della Kosta Smeralda.

La pannocchia si è animata sollevandosi di venti gradi: vibra tesa a spiccare il volo, Missile terra aria. Benedetto ragazzo!, poteva starsi zitto, senza incastrarsi nell'Ingranaggio del Regolamento Generale. Dura Lex, sed Lex! Kul deve avergli impegnato le vertebre Sakrali; si è mossa un poco, non la vedo bene. Pop prosegue imperterrita; ha tirato fuori altri tre centimetri di lingua; ma quanto ce l'ha lunga? ... Però, che piacevoli turbamenti provoca l'immagine di un Funzionario sottoposto a Procedimento Disciplinare! Buono a sapersi.

Ora la rivedo bene, Mary-kul. Mordicchia le vertebre coccigee col naso tra le natiche. Roby-volt sussulta e ancheggia, il libidinoso! Pare che provi un moto di resipiscenza, si vergogna forse di quel suo immondo rettile, vorrebbe nasconderlo

nella bocca di Mary-pop. Lo tiene a bada, l'intrepida! trattenendolo agguantato alle cosce, tira fuori il resto della lingua, che sia un tantino lesbica? La mette in movimento lubrificandolo, frullandolo ...

Porco, sta venendo! Grido: - Fermo, per Dio!, aspetta, ferma! - Mi precipito fuori dalla tinozza col metro e la Tabella dei Koefficienti ... Troppo tardi. Pop gli ha succhiato l'Anima fino all'ultima stilla: fingeva di schifarlo, la pervertita! E quell'altra deviata di Kul gli ha infilato tutto l'indice nel retro. Niente da fare, gli si è rincitrullito di colpo: ha un'aria di Bimbo sorpreso a rubare la marmellata. Getto via indispettito il metro e la Tabella. Il mio Koefficiente è ancora lì che aspetta, con un Diavolo per capello. - Te lo sei voluto tu, aspirante Vice, l'Articolo 117 del Regolamento Generale, e ora te lo prendi! - grido, e senza por tempo in mezzo glielo ficco dentro tutto d'un colpo, severamente.

Una faticaccia, giudicare e punire. Le Fanciulle premurose asciugano con lini tiepidi il sudore che mi bagna la fronte e le reni. Roby-volt mi bacia i piedi riconoscente; sa che l'Articolo 117 è una Punizione Dura, ma non compromette la Karriera.

- Eh, no - dico, - non mi abbindolate con le moine. La prova è fallita. Potevi trattenerti qualche secondo, Benedetto Figliolo.

Mary-pop percepisce il tono benevolo e si insinua: - Buana, la Prova è andata bene, le Istituzioni sono salve. Ho controllato io, credimi, ho l'occhio preciso, lo giuro sul mio Onore: cinque centimetri di meno, a dir poco ... Possiamo trattenere Roby-volt con noi, stasera, Buana? Ha pure una bella voce, sai, suona divinamente l'Organo e sa ballare il Shake.

Non dovrei transigere - la Bontà può essere confusa con la debolezza. Ma non resisto alla Dolcezza di una Preghiera, specie se chi prega è una Fanciulla piena di Grazia. Mi sento un pozzo di Magnanimità; turbolente sì ma non barbogie, queste nuove Generazioni. Diamo loro fiducia. Annuisco con un cenno del capo.

- Troppo Onore, Buana, ammettermi alla tua Privacy. Disponi di me come tu vuoi, nunc et semper - dice il ragazzo posando la fronte sui miei piedi.

- Amen - dicono Pop e Kul.

- E' andata - dico io, - non ti sottoporrò una seconda volta al Konsiglio di Disciplina: numero Deus impare gaudet.

Una serata memorabile, interrotta nel meglio dal trillo della Linea Bianca. Non posso dire "che il Diavolo se la porti", l'Idea è stata mia: il Kontatto Diretto col Piccolo Faraone, senza Centralino Spia di mezzo. Il Kapo non l'aveva accolta bene: - Qualunque loffa d'asino - aveva detto, - ti mette in agitazione; sei un po' su di tensione, dovresti fare la Kura del Karciofo; te ne mando una Kassetta, ma piantala. Se mi svegli nel cuore della notte per una strullagine, giuro che faccio la Revisione del Konkordato! Invece, stanotte, è stato lui a chiamare, e strullagine non è, maledizione!

Abbiamo appena finito lo spuntino. Roby-org ha attacato un Hully Gully con l'Organo Welson Band Dual. Io sto beato disteso in serica Vestaglia sul divano. Mary-kul, la Callipigia, ha sbottonato gli ultimi cinque bottoni dell'abito, per avere libere le gambe; mi si è piazzata davanti con una faccia da Vampira a mezzanotte, e ha cominciato a dimenarsi, agitando mani, braccia, busto, anche cosce e tutto il

resto. Mi chiedo dove abbia potuto imparare tale lubrica danza, la spudorata! E' un mistero; non credo dalla Mamma o alla Tivù; nascono col Diavolo in corpo, oggigiorno. Mary-pop su è avvicinata a Roby-org a passi felpati, felino concupiscente: - Tu suoni tutte le canne dell'Organo, my darling, dimentichi però il tasto Klarin. Te lo suono io. Posso, Buana?

Si fa scrupoli, la zoccoletta! ha radicato il Rispetto della Autorità. Come si fa a dirle di no? Dico: - Ti sia concesso in Via Straordinaria - e lo dico gridando, perché l'Impianto Stereo a tutto volume fa un Casino del Diavolo.

Mary-kul si è scatenata. Ha sbottonato cinque bottoni di sopra, per respirare liberamente. Quelli di mezzo sono saltati da soli. Sotto è quasi nuda. Sotto le mutandine trasparenti di Nylon, dono dei nostri Grandi Alleati, si vede la coniglietta ramata boccheggiante, rorida. Dico: - Ma così te la fai venire da sola, piccola defraudatrice!

E lei: - Che dici mai, Buana? Sono i tuoi occhi dolci e imperiosi, è il pensiero del tuo Grande Uccello, che la commuovono.

Mary-pop non guarda troppo per il sottile nella Gerarchia degli uccelli. Ha tirato fuori il tasto Klarin di Roby-org e ne prova l'elasticità prima di suonarlo. Il povero ragazzo è visibilmente ispirato: preme orgasmicamente su tutti i tasti dell'Organo al ritmo della mano di Pop che glielo modula a Boogie Hoogy.

Urlo: - Basta, per tutti i Diavoli! Basta, non ce la faccio più! Razza dissoluta di sodomiti e gomorristi, che la Folgore incenerisca la vostra lussuria!... Mary-kul, stenditi subito faccia a terra, e predisponiti per la Retrokonsakrazione!

Un furore mistico mi pervade. Non c'è abisso di peccato che possa contenerlo; non c'è Infinito di Cielo che possa coprirlo: duro nodoso manfano da grano.

Pop e Org interrompono la musica, si levano in piedi, raccolti intenti al compiersi del Rito.

Mary-kul, prostrata bocconi col pancino sul cuscino di raso, geme: - Vacci piano, Buana, sii dolce; è ancora giovinetto e la sua bocca non fu mai baciata... Oh, lo sento fremere, morire di paura, Buana; concedigli almeno la Sakra Unzione ...

Mi vuole più eccitato, la viziosetta! Se non lo trattengo, mi scappa. Vibra ansioso di spazi siderali, novello Apollo puntato sul Satellite Selenico. - Ti faccio subito il count down: ... five, four, three, two, one... - E' partito rombante.

- Ohhhhddio, come è luminoso! - esclama la Callipigia. - Vedo tutte le stelle.

- E che altro ti aspettavi di vedere, dall'ogiva di un Missile lanciato in perfetto Ordine?

- Ohhh, Buana, ohhh!, lo sento rullare e beccheggiare: che ci sia qualche Relais fuori posto?

- Tutto Okey, piccola. Allunaggio perfetto. Sta già raccogliendo materiale, il little rogue.

- Ma Buana, ne sta pure lasciando, quest'Apollo.

- Tutto previsto, tutto calcolato. Sono le Sakre Vestigia, è l'alza Bandiera sul suolo conquistato.

Esattamente a questo punto ha trillato la Linea Bianca. Roby-org, anzi Roby-bell è corso a prendere il Telefono e me l'ha passato. Stavo ancora nella luna. Dico: - Pronto?

Voce comprensibilmente sfiatata, la mia: - Ci hanno mandato l'Aereo, i nostri Grandi Alleati?

Voce irata: - Casa Bianca che ti venga un accidente! Dico piccola Casa Bianca d'Iknusu! E' scoppiato un tumulto, siamo in pericolo io, tu, le Istituzioni e tutto quanto!

- Porco mondo! Corro subito, Kapo; il tempo di rientrare sulla terra e tirarmi su i calzoni.

Non deve aver capito, il Piccolo Faraone, e come poteva? Ha sbattuto il Ricevitore, riattaccando.

Non c'è tempo, per le spiegazioni. Prima il Dovere e poi il piacere. Mi sono riassettato in un battibaleno. Con estrema freddezza e concisione, ordino: - Voi, donne, chiudetevi in Casa, sprangate porte e finestre: Stato di Emergenza. Tu Roby, levati dalla faccia quel sorrisetto quasi impercettibile che vi affiora: mica ti lascio qui a Consolare gli Afflitti... Vai, corri immediatamente alla Kaserma di via del Kapro, a disprezzo di ogni pericolo e a costo della tua stessa Vita, devi raggiungere l'Obiettivo: voglio un Manipolo di Guardie Zivil, una alla porta, due alle finestre e tre con me. Compiuta questa Missione, andrai in Ricognizione. Fila. Roby-snap! le Istituzioni sono in pericolo.

Il tumulto dev'essere stato del tipo comunemente detto Fuoco-di-paglia. Quando sono arrivato alla Piccola Casa Bianca, vi ho trovato notizie rassicuranti. Tuttavia permangono focolai diffusi in via di estinzione e un blocco stradale, un carretto d'asino da rimuovere. L'Eroico Intervento delle Guardie Zivil, che si sono prodigate fino allo Spasimo, al Komando del Brigadiere Pikozzi. Mezz'ora dopo i fatti, è arrivato il Telegramma dell'Iperrettore. Sempre all'erta, il Gran Vecchio!

Da un primo Bilancio, arrotondato dal Segretario Addetto a quegli Affari, si hanno: un morto e sette feriti, dei quali cinque medicati in Ambulatorio e prontamente arrestati. Si presume che i feriti siano di più. Saccheggiati, devastati e incendiati: tredici Negozi di Alimentari, la Kassa di Risparmio, l'Ufficio del Dazio, la Sede della Kongrega delle Imposte. Pare che alcuni, fra i più scalmanati, si siano avvicinati, con intuibili cattivi propositi, alla Base dei nostri Grandi Alleati; con loro, mica scherzano! Sono stati fulmineamente respinti. La vittima è il Sottoprefetto Kardia, degli Ammassi Cerealicolil, godeva unanime Stima, non si spiega come mai sia stato seviziato e impiccato all'architrave del loggiato di Casa sua.

Dico: - Com'è potuto accadere, Sant'Iddio! così d'improvviso, senza un motivo, un fulmine a Ciel sereno. Il Kolonnello Pernaka accidente a lui e ai suoi Servizi di Sikurezza, aveva previsto tempo politico buono, stabilità su tutto Iknusu... Se non salta stavolta, mi voglio mangiare il pugno.

Il Piccolo Faraone, nonostante se la sia vista brutta, non ha perso la sua abituale flemma. Dice: - Allora, puoi cominciare a rosicchiarti le nocche: Pernaka non c'entra. Non poteva prevedere, perché non sapeva nulla del film choc, un Esperimento Segreto, un'Idea di Mister Jhon: la Teoria del Rischio Controllato. I calcoli erano esatti, ottenuti con la Makina Elettronika, eccetto una virgola, che non era una virgola, ma una cacca di mosca. La virgola ci ha fregato, ma fino a un certo punto. Il Sottoprefetto Kardia è morto da Eroe e abbiamo ripreso in pugno la

Situazione. Una prova di più dell'Efficienza del Sistema.

# 8

Il Piccolo Faraone dice: - Senti, mettiti alla Makina da Scrivere. Due piccioni con una fava: stendo la Relazione per l'Arkivio Storiko e ti metto al corrente dei fatti. Pronto?... Villaggio di Iknusu, Sede del Governo, Addì 8 maggio di quest'anno... Hai scritto?... Oggetto: Scoppio tumulto popolare... A capo.

In Ottemperanza a Superiori Disposizioni diramate dall'Ufficio di Kontrollo dei nostri Grandi Alleati, ho dato il via di Persona, con le dovute cautele e nel più rigoroso Segreto, alla Operazione Auf die Nerven gegangen Number zwei. Constatato che le cine-immagini, ovvero le apparizioni improvvise e fugaci, provocano nello spettatore uno choc di intensità variabile secondo il rapporto Forza dell'Immagine e Quoziente di Reattività individuale; stabilito in seconda Istanza che le reazioni da choc cinematografo si distinguono, secondo la classificazione del prof. Pippo de Priskelli, in benefiche o malefiche, ovvero positive o negative, ovvero creative o distruttive, ovvero legalitarie o eversive, i Funzionari della Sezione Politika hanno programmato un Ciclo di film-choc, calibrati su Iknusu, allo Scopo di verificare le Schede Socioreattive. A capo.

Come primo test è stato scelto La rivolta dei kiukiiu , un film dove si evidenziano scene di selvaggia violenza, stupro di Vergini, sevizie a distinta Signora, squartamento di Fanciullo ignudo strappato alla Mamma, a sua volta strappata al Marito orribilmente smembrato, con banchetto finale a base di fegati fumanti sanguinolenti, cervello frullato in proprio contenitore cranico, polpacci all'indigena arrostiti sulle braci. A capo.

Secondo le Ipotesi del sopraccitato prof. Pippo de Priskelli, in seguito alla visione di detto film-choc si sarebbe dovuta verificare una Reazione di tipo positivo, ovvero di repulsione-riprovazione della violenza kiukiu - tenuto conto anche di una precedente Inchiesta sul volume di radicamento dei Valori Istituzionali a Iknusu, che aveva superato l'Indice Medio nella Scala della Tabella Internazionale dei Parametri sociomorali nei popoli sottosviluppati. A capo.

Alle ore 18 del giorno 7 u.s. in Virtù dei Poteri attribuitimi, ho dato il via alla Operazione Auf die Nerven gegangen Numer zwei. Cosciente dell'estrema delicatezza del Momento, travestitomi da manovale di bassa forza e artefattomi il Sembiante a somiglianza di un bieco kiukiu, mi sono avviato alla votla del Kortile del Sottoprefetto On. Kardia, dove usualmente si fa il Cinema popolare all'aperto, tempo permettendolo. Lungo il tragitto, ho incontrato il Banditore Titolare che dava gli ultimi avvisi con la Tromba alla popolazione: "Trenta Denari per vederlo, uno Spettacolo mai visto, dura oltre due ore, nessuno manchi, se ne vedono di tutti i colori, solo trenta Denari!" e il solito codazzo di pancia nuda che gli faceva il verso. A capo.

Hanno inchiodato al muro del Kortile un lenzuolo da due piazze. Davanti, una ventina di panche lunghe da bettola. Ai quattro angoli, una lampada a carburo. C'è

già un mucchio di gente, quasi tutta maschia, qualche femmina di mezza età, Vedove di Guerra in maggioranza, e nessuna Fanciulla. Le panche sono tutte occupate, molti siedono per terra, qualcuno si è portato uno skranno da casa. Ai due lati e all'ingresso, un buon numero di Guardie Zivil in Divisa e in borghese tengono d'occhio la Situazione. Di spalle alla gente, sul fondo, nel Loggiato di sua Proprietà, ho intravvisto, ed è stata l'ultima volta, il Sottoprefetto On. Kardia, unica Autorità presente, escluso naturalmente il Sottoscritto in Incognito. A capo.

La proiezione ha avuto inizio alle ore 19 precise; ricordo il particolare delle Kampane poco prima che la Maskera smorzasse le lampade a carburo. A capo.

Prima sequenza: Bungalow ai margini della giungla al tramonto; pitone immoto allacciato flessuoso al tronco di un giovane baobab; mandrillo Maimone dondola appeso a una liana, di quando in quando sghignazza rompendo la quiete nera che crea un'atmosfera di suspense.

Commenti del pubblico: “Questa deve essere la storia di Adamo ed Eva”. "Adamo c'è, il serpente pure, ed Eva dov'è?". "Ignoranti, a quei tempi non esistevano case". "Silenzio, non rompete i bottoni".

Seconda sequenza: Occhio rapace di kiukiu guata attraverso i vetri della finestra del Bungalow; soggiorno Stile Koloniale tutto rafia bambù sdraiabile oscillante; Famiglia Koloniale raccolta in Intimità: Mamà ricama camiciola di batista per la Creaturina che porta in Grembo da qualche mese; Figlia bionda diciottenne latte miele gioia del palato sfoglia Life; Papà in Gabardine kaki legge l'Ekonomist; Figlio diciassettenne in tenuta da Maneggio armeggia con Karabina cannocchialuta tipo Kaccia Grossa; Figlia bruna sedicenne bocciolo di rosa mano tra le cosce sognante ascolta Musica Beat; Figlio quindicenne lentigginoso incisivi sporgenti incolla Figurine Albo Grandi Kolonizzatori; sparsi per il Salone: servi di colore dall'espressione deficiente e devota.

Commenti: "Vedi, chi se la passa la povera Vita!". Per Papà: "Ahhh, un manico bello di piccone!". Per Mamà: "Già non si screpola la pelle delle mani tirando fave brinate!". Per Figlia bionda: " Come gliela vorrei tenere in grembo, la topolina!". "Maleducato senza rispetto! Non vedi che ci sono femmine?". "Se sei venuta, vuol dire che ti prudeva!"; Per Figlio major: "Sembra tutto lui, vuoi vedere che è frocio?". Per Figlia bruna: "Quella, se le fai prendere un po’ d'acqua e sole, è buona da zappare subito". "Ma non vedi che è ancora una Creatura innocente?". "Già, se lo trova per strada corre a chiamare la Mamma!". Per Figlio junior: nessun commento.

Terza sequenza: Interno della giungla, radura illuminata da falò, orda danzante di kiukiu, facce patibolari dipinte a smalto policromo, occhi iniettati di sangue; non hanno ancora imparato a parlare, sanno dire soltanto: ahahah = allegria, eheheh = sospetto, ihihih = libidine, ohohoh = meraviglia, uhuhuh, armati di spadoni scuri lance; ce n'è uno più grosso nerboruto, con la faccia più losca e più dipinta, che urla uhuhuh più forte: dev'essere il kapokiukiu; indica continuamente un punto con lo spadone a sega, si intuisce che ce l'ha con quelli del Bungalow, passandosi il pollice teso sulla gola - è chiaro che non sono Farina da fare Ostie.

Commenti: "Non avranno freddo, poveretti, così spogliati?". "Guarda quello piccoletto, che fiore di fava!. "Sembrano incazzati male: che gli sia andato male il

raccolto?". "Io dico che ce l'hanno con quelli della Palazzina". "La Famiglia dell'Ufficiale Giudiziario, dev'essere". "Io dico di no; vuoi vedere che è il Daziere?". "Silenzio, vediamo come va a finire".

Quarta sequenza: Altra radura, più lontana, più vasta, più regolare di quella precedente; Tende Militari, Militari in Divisa kaki, Stendardi, bivacchi, trespodi di Fucili baionetta inastata con elmetti appesi al sottogola; da un lato, in luce, Generale, attendente, Alfiere, Tamburino, Ufficialetto con Mappa e binoccoli a tracolla; da una altra parte, in penombra, ai piedi di un sicomoro, Giovane biondo baffetti biondi occhi azzurri organeggia canzone nostalgica "Lontano tutti abbiamo una Mamma"; tutto intorno gruppetto di coetanei nostalgici fanno coro con foto Promessa Sposa stretta al Cuore.

Commenti: "Ma chi glielo fa fare, dormire in campagna buttati come bestie?". "Ci avessero almeno pecore da custodire...". "Può essere che sia tempo di trebbiatura". "Ci avete fatto caso? il Generale è preciso sputato al Brigadiere delle Guardie Zivil". "E' vero, hanno la stessa faccia di bagascia".

Si omettono le sequenze successive fino alla trentacinquesima, che ripetono le prime quattro in crescendo. Esempio: il pitone si muove, stringe le spire, strizza linfa dal baobab; la Figlia bruna si alza, toglie la mano dalle cosce, cambia disco e balla un rok and roll; il kapokiukiu abbassa lo spadone, piscia sul falò e vi piroetta intorno; il Generale ordina l'Adunata, ispeziona le File, fa ramazzare la radura; e così via.

Trentaseiesima sequenza: I kiukiu assetati di sangue irrompono nei giardini del Bungalow; il boa Constrinctor viene travolto e, in men che non si dica, lacerato e sbranato; il mandrillo Maimone si salva per Miracolo, ma perde la coda e un testicolo prontamente divorati. Alla finestra si affaccia Papà, fuma la pipa e beve il Whisky del dopo cena, osserva e dice: "Ah" e rientra imperturbabile; Mamà intuisce e allarmata chiede: "Mio Dio, che c'è, Gustavo? Sento un insolito brusio nella giungla?". Sempre imperturbabile, Papà dice: "Sono i musi neri, Marilina, va di sopra con le Bambine, e prega il Signore". Tre baci sulla fronte di Papà, e vanno. Figlio major, imbracciando la Karabina a ripetizione: "Pà, gliela faremo vedere noi, ai musi neri!". Papà, battendo la mano sulla spalla del major: "Eduardo, sono fiero di te". Figlio junior, imbracciando un Mitra modello Johnson cento colpi: "Pà, ci sono anche io per fargliela vedere, ai musi neri!". Papà, battendo la mano sulla spalla dello junior: "Filippo, sono fiero anche di te".

Trentasettesima sequenza: Omissis. Si tratta di Panoramica su Opere Pubbliche, Strade, Ponti, Caserme, Templi di squisita Fattura, Dono dei Grandi Kolonizzatori.

Trentottesima sequenza: Infuria la Battaglia. Padre e Figli sparano a nastro, senza sbagliare un colpo; i kiukiu cadono come mosche uno sopra l'altro formando una catasta più alta del baobab; quelli di sotto, al momento propizio, sgusciano fuori, si danno una scrollata, si ricompongono e ripartono all'attacco urlando uhuhuh: hanno sette anime come i gatti selvatici;

Trentanovesima sequenza: Le Munizioni sono finite. L'orda dei musi neri travolge i tre Eroi Bianchi. Comincia la strage. Primo a soccombere è il Figlio junior: un kiukiu lo afferra per i capelli e con un fendente di spadone gli stacca netta la testa dal busto, poi prende un giunco, lo infila in un orecchio e lo fa uscire

in un occhio, ricavandone un ciondolo. Secondo a cadere è il Figlio major: sa morire virilmente, anche se frocio: due kiukiu lo immobilizzano agguantandolo alle costole, un terzo con un sol colpo di accetta lo squarta in due; lo squartatore raccoglie i due mezzi ancora palpitanti, se li mette sottobraccio e sparisce nella porta sul fondo che dà nella cucina, dove si intravvedono alcuni ceffi nudi in tuba che arrotano coltellacci e sventolano nei fornelli. Terzo a morire è Papà; gli è rimasta soltanto la pipa, impugnatala si avventa sul kapokiukiu per infilargliela in un occhio; l'erculeo selvaggio schiva con uno scarto felino, para con un fendente che fa saltare via pipa, mano e avambraccio, si ritrae, scatta in un a fondo, la lama penetra nel petto ed esce dal bacino; il Morituro grida: "Viva i Grandi Kolonizzatori!" e spira. Uno dopo l'altro i maramaldi immergono le loro piche nel Corpo senza Vita, lo sollevano in alto infilzato scuotendolo per infrollirlo, poi di colpo lo lasciano cadere sul pavimento per disossarlo, infine gli si gettano sopra urlando: ihihih. Quando l'assembramento si scioglie, resta lo scheletro ripulito.

Quarantesima sequenza: Camera da letto al primo piano. Mamà in piedi pallida mordicchia un fazzoletto di fine battista; le Fanciulle inginocchiate piangenti una a destra e l'altra a sinistra. Fracasso d'Inferno; la porta sprangata sussulta, ondeggia, si scheggia, crolla scardinata. Irrompe l'orda scatenata; a mezza stanza si ferma, forse un barlume di Coscienza, davanti alle Donne. Panoramica sul gruppo kiukiu: in primo piano, Jack lo Sventratore nero guata la brunetta con occhio concupiscente, si volta verso i suoi degni compari, si batte i pugni sul petto e fa: ihihih! ahahah! ohohoh! uhuhuh!, che vorrebbe dire, secondo la didascalia: "Questo bocconcino me lo pappo io, oh che bel divertimento, il primo che si azzarda a toccarmela gli faccio il culo così!". Altri due figuri sopravvenuti nel frattempo dicono solo: uhuhuh!, e con due randellate stendono Jack lo Sventratore nero, si gettano sulla brunetta, la prendono a braccetto e la conducono al Kanapè. Gli altri riprendono coraggio e si scatenano. Mamà viene stesa sul letto; la bionda sul tappeto. Lo stupro non si vede, ma si capisce dal sangue che corre dal pavimento giù per le scale. Le Donne resistono stoicamente. La prima a cedere, con un rantolo, è Mamà: al trentesimo kiukiu dà alla luce un maschietto, che viene seduta stante portato in cucina, infarinato e fritto. La seconda crollare è la biondina, il pubblico la dava vincente, al quarantottesimo: emorragia cerebellare, il sangue troppo compresso dallo stantuffare, le zampilla dal naso e dalle orecchie, e spira. La brunetta resiste fino all'ultimo, al settantacinquesimo, una scena straziante, il cuore sempre più debole, un flebile gemito, poi silenzio di Tomba.

Ultima sequenza: Il silenzio viene rotto da squilli di Tromba e da ronfare in crescendo di Kornamuse. I kiukiu non sentono, non possono sentire: hanno saccheggiato dispensa e cantina, dormono tutti satolli ubriachi russando a bocca spalancata. Il Generale ordina ai suoi di accerchiare il Bungalow: "Che nessuno sfugga!". Ha fatto disboscare dai Genieri un bel tratto di giungla. Il Soldato biondo coi baffetti biondi che organeggia vede il mandrillo ferito, ne prova pietà, lo raccoglie, lo disinfetta, lo benda. I Cannoni e i Morati vengono puntati sui quattro lati; un Ufficiale di artiglieria ordina Fuoco. Pezzo a pezzo il Bungalow salta per aria; qualcuno dei furfanti neri tenta di sgattaiolare attraverso le brecce, ma è prontamente falciato dalle raffiche delle Mitraglie appostate sugli alberi. Il

Bungalow è ormai una maceria. Bisogna dare un Esempio, togliere i grilli dalle teste. Il Generale fa un cenno di mano, avanza una Rampa semovente di Missile a Testata Nukleare. Il Generale grida stentoreo: "Puntate!". Il Missile viene puntato. Si tratta però di Arma Atomika: neppure un Generale può ordinarne l'uso, soltanto il Presidente. Il Generale accende il Giradischi Stereo a quattro Altoparlanti, mette la puntina sul disco, si ode chiara distinta come fosse presente la voce del Presidente che ordina: "Fuoco!". Il Missile parte centrando il Bersaglio. Sulla cappella del fungo appare la scritta The end.

Il pubblico non ha fatto commenti alle ultime sequenze; secondo recenti Teorie psicopolitiche li ha certamente fatti ma non li ha espressi a voce alta; dal che si evince che trattavasi di commenti irripetibili, fortemente sovversivi e immorali. Per verificare questa deduzione è stato necessario tastare loro il polso. Mi sono quindi accodato, protetto dal mio travestimento, a un gruppetto di manovali pastori, noti come barometro della situazione interna, e fingendo di pensare ad alta voce ho brontolato: "Sarà! eppure i conti non mi tornano giusti". Mi hanno gettato un'occhiata sospettosa, poi uno ha detto: "E che Diavolo di conti sono, che non ti tornano giusti?". Stanno abboccando. Si tratta quindi di muovere leggermente l'esca dando un colpetto alla lenza: "Non riesco a capire come abbiano potuto un Generale e cento soldati far fuori oltre centomila kiukiu". Dovevano avercela già bella e pronta la risposta, proprio sulla punta della lingua: "Bel coraggio! Se avessimo anche noi Armi come quelle ...".

Ho intuito fulmineamente la gravità del Momento: gli è scappato "se avessimo"; non hanno detto "se avessero". Quegli scellerati si erano identificati nei kiukiu. La Teoria del Prof. Pippo de Priskelli crollava alla prova dei fatti. Senza neppure salutare, ho scantonato al primo vicolo e mi sono diretto di corsa al Komando delle Guardie Zivil per dare l'Allarme Generale. Troppo tardi! Una marea di manovali generici urlanti con bastoni e cartelli mi si è parata davanti, mi ha travolto e nell'urto ho perso parrucca e barba. Un giovinastro che brandiva un tizzone di olivastro fiammeggiante mi ha riconosciuto e si è messo a urlare; non ho aspettato naturalmente che si avvicinassero per accertarsi della mia Identità: ho scavalcato un muretto, cadendo, per Fortuna, sopra un folto cespuglio di oleandri. Di cortile in cortile ho raggiunto la Casa di una persona fidata, il cui Nome va tenuto Segreto per Motivi di Sikurezza, che mi ha trovato Rifugio provvisorio tra i sacchi di grano della soffitta. Da lì ho visto il bagliore degli incendi, non sono rimasto con le mani in mano, calcolando le distanze, ho tracciato una Mappa dei focolai. Intanto la Persona fidata è riuscita a sgattaiolare con un mio Messaggio fino al Quartiere Generale delle Forze Armate. Appena mezz'ora dopo è arrivato un Karro Armato mimetizzato che mi ha portato immediatamente al Komando Operazioni. Da qui ho seguito lo svolgersi degli Avvenimenti, felicemente conclusi.

Iknusu ... rimetti la Data, e sotto, tra parentesi, P. F. Aristophane... Dà qui, che firmo... Anzi, no, aspetta, aggiungi un Post Scriptum: Segue Rapporto dettagliato sui danni, elenco arrestati con relative Imputazioni, Graduatoria Funzionari, Dirigenti e subalterni delle Forze dell'Ordine che si sono particolarmente distinti nelle Operazioni di Difesa delle Istituzioni, mettendo a repentaglio la loro Vita... scrivi, e non guardarmi con quella faccia, ci sei anche tu, stai tranquillo, sei giovane

e un Avanzamento di Karriera non guasta, ma attento! trattami bene Mary-kul, è mia Figlia adottiva, non dimenticarlo...

# 9

Sono rientrato all'alba stanco morto. Pop e Kul mi hanno atteso in piedi tutta la notte. Tirano un sospiro di sollievo, mi si gettano addosso, mi abbracciano, mi toccano, quasi non credono ai loro occhi.

- Oh, Buana, abbiamo trepidato per la tua Sorte. Sia lodato e ringraziato il Signore... Peccato, il week end interrotto, proprio quando si stava scaldando... Sei sano e salvo, questo solo conta.

Dico: E' stato terribile, è vero, ma non esageriamo: ne ho viste di peggio, durante il Tirocinio alla Scuola d'Ardimento.

Disteso a letto, ho raccontato per Sommi Capi la Storia del tumulto. Si sono eccitate moltissimo, ho dovuto interrompermi per una scopatina d'Emergenza, quindi ho esaminato con loro quali possono essere state le cause dei torbidi.

A me pare una balla, che possa scoppiare una rivolta popolare per un film sui kiukiu. Con tutto il Rispetto dovuto al suo Grado, il Piccolo Faraone si lascia abbindolare o intasca la Percentuale da quei venditori di fumo detti Operatori Sociali; dissanguano la Kassa dei Kontributi coi loro Ritrovati Miracolosi: un Settore che non è di loro Kompetenza, tra l'altro, potrei fargli le scarpe appellandomi al Konkordato. Non parliamo del Prof. Pippo de Priskelli... Io lo manderei dritto nelle zone interne a spietrare costoni e vallate. Anche Pop e Kul sono del mio stesso avviso.

La notte ha portato ulteriore Consiglio. Mi sono alzato con le Idee chiare, una buona tazza di caffè ha finito di chiarirmele. Scommetto cinque Punti di Koefficiente che il choc cinematografico è un'impostura. Bisogna conoscerli, i manovali d'Iknusu; non sono mai mancati all'Appello, quando la Patria li ha chiamati. La Verità è che ci sono in giro figli di puttana che si divertono a seminar zizzania, che intralciano il Regolare Sviluppo del Progresso affatturando i più bei capi di bestiame e le Fanciulle in boccio. Prima c'erano gli scorridori che il bestiame lo razziavano o lo scannavano; adesso ci sono gli jettatori e le morie di bestiame non si contano più. I Proprietari lavorano e si ritrovano con un pugno di mosche, e qualche volta neppure con quelle. Non ci si può difendere da nemici subdoli e impalpabili... L'ultima botta l'ha presa Luisiku, che era passato dal Ruolo di manovale agricolo a quello di Proprietario con oltre tre moggi di terra, due filari di viti e una cavalla. Ha perso la cavalla, per una Fattura. Le origini dei tumulti bisogna andare a cercarle lì, altro che Psicologia Sociale! I Sistemi inquisitori del Buginu, ci vorrebbero... Ho dato incarico a Roby-rep di farmi un Reportage sull'ultimo caso di bestiame defunto per cause misteriose.

Roby-rep mi ha consegnato sollecitamente tre cartelle manoscritte. Devo dire che il ragazzo se l'è cavata bene. Se non fossero bastati i miei sospetti, il Rapporto di Roby taglia la testa al toro. Sono dell'avviso di incriminare almeno un paio di jettatori. La gente ha sete di Giustizia. L'ipotesi sulla Proiezione Inconscia dei

nostri manovali nei barbarici kiukiu è quanto meno fantastica. Dico e ripeto che si è trattato di levata di scudi contro la Fattucchieria. Infatti, chi hanno pensato d'impiccare per primo? Il Sottoprefetto On. Kardia. Se ne potrà dire tutto il Bene che si vuole, Pace all'Anima sua! Niente da eccepire come Funzionario... però, la faccia dello jettatore ce l'aveva. La Politika non c'entra, almeno stavolta; il finimondo del saccheggio è stata una passeggera obnubilazione...

Per quanto di mia Competenza, il Caso lo chiudo così, domani stesso spedisco il Rapporto all'Iperrettore. Naturalmente l'ultima parola spetta alla Giustizia e a chi la manovra.

Processo per Direttissima. Gli imputati sono tredici, un numero che porta male. Fanno il loro ingresso nella Piazza passando a fila indiana sotto l'arco del portale, assicurati l'uno all'altro da una robusta fune di canapa, scortati da ventisei Guardie Zivil, non si sa mai, si tratta di elementi estremamente pericolosi, caporioni di un tumulto che avrebbe potuto avere sviluppi più drammatici, senza il tempestivo intervento dei Tutori dell'ordine. Una Menzione Solenne spetta ai nostri Grandi Alleati. Senza la loro collaborazione saremmo in balia del caos. E' un Segreto di Stato, ma voglio dirlo: praticamente sono stati loro a risolvere la situazione con il lancio di alcuni Marines in Elikottero nei punti nevralgici.

Sono sei pastori, tre contadini, due artigiani, un pescatore e un ex Seminarista, un gaglioffo barbuto esile striminzito; avrebbe potuto concludere gli Studi, prendersi una Licenza di Scuola Media Inferiore, diventare un Vice; ha preferito darsi la zappa sui piedi, prima, o poi doveva cascarci: era stato più volte ammonito e schedato.

La Korte è arrivata alle dieci. Un Funzionario subalterno ha ispezionato il Kortile, la Skranna del Presidente col cuscino, le due più basse, quella a destra per il Pubblico Accusatore e quella a sinistra per il Pubblico Difensore.

Impaludato da Presidente, il Piccolo Faraone ha un'aria veramente solenne; incute Soggezione. Passando, gli ho fatto un inchino; mi ha risposto con un lieve aggrottar di sopracciglia.

Io sto nel Palko riservato alle Autorità, sistemato sotto l'Ulivo della Pace, al riparo dal sole, quando c'è; se il tempo è cattivo, il Processo viene rinviato.

Appena seduto, il Presidente ha rivolto davanti a sé un'occhiata panoramica: il pubblico, l'Uniforme delle Guardie Zivil, i Bottoni d'Ordinanza, la Bandiera che garrisce sul pennone, la Forka parata, la Bilancia coi piatti in bilico... C'è un piccolo dislivello; io non l'avrei notato, lui sì... C'è, appena appena, ma c'è. Ha dato Ordine al Funzionario Addetto di aggiungere un pizzico di Salis Sapientiae nel piatto di destra. - La legge è uguale per tutti! - ha detto, facendo scrosciare gli applausi. Non indulge ai Sentimentalismi, dice: - Silenzio, non siamo a Teatro. Possiamo incominciare, dichiaro aperta la Seduta. - Quindi, rivolto al pubblico ammesso in base a sorteggio: - Sia ben chiaro che qui non si fa Politika. Qui si giudica soltanto sulla base dei fatti.

Giusto. In casi del genere, bisogna parlar chiaro alla gente. Gli imputati tentano di uscirne per il rotto della cuffia, dicono: - Che male c'è? Abbiamo tolto qualche sasso dalla strada, ma l'abbiamo fatto per particolari motivi sociali e morali... - Il Dato Obiettivo è invece il Danneggiamento di Suolo pubblico, Art. 979, da due a

sei anni.

Pop e Kul hanno brigato tanto per assistere al Processo, che alla fine mi hanno convinto. Si pavoneggiano sul Palko, in prima fila, vestite all'ultima Moda. Pop in Maxi con quattro spaccature che partono dalla Vita: due ai fianchi, una davanti e una di dietro, che danno l'eccitante sensazione del vedere e non vedere; per strada mi superava di qualche passo, per farsi ammirare: ci riusciva, e come! Intanto, Kul, in Mini, non se ne stava indietro, studiava la direzione del vento per prenderlo giusto d'infilata, e mostrarmi le mutandine di un bel rosa ciclamino. Mi hanno promesso di starsene quiete e composte, senza accavallare le gambe, per non distrarre la Korte. - Faremo come tu comandi, Buana. Ma se pure gliela mostrassimo tutta nuda, è molto improbabile che si distragga, la Korte. Il Piccolo Faraone necessita di sette Fanciulle che lo stuzzichino nei sette punti chiave, di sette esperte bagasce che gli mostrino la fica danzando e di sette efebi che si menino il biskero in cerchio; soltanto così, se non ha gravi Preoccupazioni di Governo, riesce a stenderlo sul palmo della mano per circa tre secondi. Il Pubblico Accusatore, lo sanno tutti, non riesce a tollerare neppure la vista di un anteriore; va soltanto in culo, lui, col Kodice in mano. Il Pubblico Difensolre è frocio di Nascita; per questo ha una bella voce tribunizia e ha fatto Karriera. - Devo dire che le mie Fanciulle conoscono Vita e Miracoli della Klasse Dirigente d'Iknusu.

E' la volta del Pubblico Accusatore. Parla consultando di tanto in tanto una Kartella. - La sera del 7 maggio, intorno alle ore 22, all'uscita del Cinema, un gruppetto di facinorosi, più tardi identificati e tratti in Arresto, si attardava per strada con il premeditato disegno criminoso di provocare torbidi e di pescarvi dentro. Perfezionando il detto disegno criminoso, il sopraccitato gruppetto di facinorosi si suddivideva e articolava in sottogruppi: dieci, per la pricisione, tanti quante sono le Sedi di Rappresentanza del Potere Centrale. Indi, iniziava la sobillazione dei pacifici cittadini, che rientravano a casa pensando ai fatti loro.

Il primo sottogruppo si dirigeva alla volta della Residenza del Sottoprefetto On. Kardia, Addetto agli Ammassi Agricoli; ivi giunto, dava inizio a una fitta sassaiola rompendo tutti i vetri delle finestre, gridando frasi vilipendiose, quali "Morte ai Ricchi" e "Via i Padroni!". Quindi, superata la fragile barriera del portone sprangato, penetrava all'interno dell'Abitazione e da questa nei Magazzini dell'Ammasso, saccheggiando, distruggendo, incendiando. L'eroico e sfortunato On. Kardia, che tentava di opporsi allo scempio, veniva travolto, ghermito e barbaramente appeso per il collo all'Arkitrave del Loggiato.

Intanto, i sottogruppi numero due, tre e quattro, ingrossatisi strada facendo, raggiungevano rispettivamente: il Dazio, il Centro di Raccolta Fondi per Opere Pubbliche e gli Uffici della Previdenza. Anche lì, saccheggi, devastazioni, incendi, per Fortuna senza Vittime, non essendo un'ora lavorativa.

I sottogruppi numero cinque e sei, forniti di Esplosivo a base di Klorato e Zolfo, come è stato accertato dai Periti agli Atti, hanno dato l'assalto alla Banka di Iknusu e alla Piccola Casa Bianca. Nella Banka hanno fatto un buco nell'acqua, per la Robustezza delle lamiere, che non hanno ceduto alla violenza dell'esplosione. Nella Piccola Casa Bianca, anziché un buco hanno fatto una voragine nella stessa acqua, per la fulminea Reazione dei due Marines che hanno aperto il Fuoco, a solo scopo

intimidatorio, con le loro speciali Armi.

Il sottogruppo numero otto, del quale, è doloroso dirlo, facevano parte numerose donne, che meglio avrebbero fatto a starsene in casa ad accudire alle faccende domestiche, è penetrato nel Tempio, forzando la porticina della Sakrestia, che è stata messa a soqquadro. Si è registrata la sottrazione di litri due e tre quarti di Olio Santo, di una damigiana di Vino Malvasia Konsakrato, di tre sacchi di Farine da Ostie e del Santo Nikodemo, il Taumaturgo. Ulteriori Indagini hanno appurato che il sopraddetto Santo è stato smembrato, frantumato, ridotto in minute schegge e queste distribuite per ricavarne Amuleti contro il Malocchio, le cavallette, il Mal Caduco e l'Ernia strozzata.

Infine, i sottogruppi nove e dieci, composti prevalentemente da ragazzaglia, con rapide puntate assaltavano una dopo l'altra le botteghe di Alimentari, cominciando da quelle periferiche fino a prendere coraggio e tentare il colpo ai Padiglioni dell'Import ed Export. Qui venivano decisamente affrontati e respinti dai Tutori dell'Ordine, i quali, superata la prima fase di sconcertamento, prendevano in Pugno la Situazione.

Ai fatti brevemente esposti non aggiungerò nulla, se non che la folla, in fondo, si è lasciata trascinare. Per bocca dei suoi Maggiorenti, ha dichiarato di voler fare Ammenda, rifondendo tutti i danni allo Stato. A tale scopo verranno sottoscritti Buoni Quinquennali per creare il Fondo Trentennale per la Ricostruzione. Ma sia ben chiaro che non si può e non si deve perdonare ai caporioni, ai responsabili dell'attentato all'Ordine Kostituito, ai dispregiatori dei Valori Fondamentali di un Ordinato Vivere Civile. Nei confronti di costoro la Legge verrà applicata inesorabilmente, Monito alle Future Generazioni, che non trovando un giorno l'Ordine Sociale sui aspireranno, appunteranno sui loro Padri, su di Noi, il loro indice rammaricante!

Il Presidente si è schiarito la voce, e ha detto: - Bravo, mi compiaccio per la brillante Disamina dei Fatti. Adesso sentiamo i Capi d'Accusa… Una cosa alla svelta, mi raccomando, il tempo passa, non siamo Eterni, altre Gravi Incombenze ci attendono… Non capisco perché non si riesca a trovare un accidente di tapezziere che m'imbottisca il fondo di questa Skranna in Grazia di Dio… Imputati, alzatevi in piedi e tenete la bocca chiusa: parlerete quando vi spetta.

Il Pubblico Accusatore è stato telegrafico: - Ankelineddu, anni 39, sarto, dedito al bere e alle cattive compagnie. Imputato di Radunata Sediziosa, Rottura di ventri, Violazione di Domicilio, Resistenza e Oltraggio per avere pronunciato la seguente frase: «Vieni avanti, culo torto, se hai coraggio, che ti faccio il tondo così» e altre irripetibili. Richiesta globale: anni 57 e mesi 5; Multa di 25 mila Denari e il ritiro della Licenza Artigianale.

Peddeboi, Kalloneddu, Arrebellu, Kampana e Kuskusu, pastori, rispettivamente di anni 48, 35, 60, 23, e 57, notoriamente abigei, tutti pregiudicati. Imputati di Incitamento a disubbidire alle Leggi, Sommossa a Mano Armata, Detenzione di Armi da Guerra, Cospirazione continuata e aggravata. Richiesta unica: Pena Capitale.

Kambatrotta, Kuaddeddu e Abis, contadini, di anni 29, 32, 44, cugini non consanguinei, uniti nel medesimo disegno criminoso. Imputati di Sfondamento di

Tempio, Vilipendio alla Fede degli Avi, Furto aggravato di Beni Konsakrati, Trafugamento e Rottura di Santo Taumaturgo. Richiesta totale: anni 57 e mesi 3 più il Risarcimento Danni.

Matteo Illorai, pastore, di anni 17, che si dà matto per non pagare l'Osteria, sorpreso dalle Guardie Zivil in agguato dietro un muretto, mentre lanciava Proietti da Fionda, uno dei quali colpiva la spalla di un Tutore dell'Ordine provocandogli grave Contusione guaribile in gg. 46 S.C.. Richiesta unica: anni 12 e mesi 4 più 3 anni di Manikomio Kriminale, stante la voce pubblica che lo qualifica mezzo scemo, ma scemo tutto non è: la Fionda la sa usare.

Piseddu, Konkoni e Soddu, rispettivamente pescatore, sellaio ed ex Seminarista, di anni 36, 52 e 28. Imputati: il primo, di Fabbricazione Clandestina, Detenzione e Uso di Materiale Esplosivo; il secondo, di Resistenza aggravata, Blocco Stradale per essersi seduto nel vicolo intralciando il passo alle Guardie Zivil che vi transitavano di fretta; il terzo, per aver pubblicato Notizie False e Tendenziose mediante cartello. Richiesta globale: anni 86 e mesi 9.

Il Presidente ha guardato di continuo l'orologio, durante le Richieste del Pubblico Accusatore; anzi, a un certo punto, lo ha sganciato dal taschino e lo ha messo sopra il Tavolo. Lo capisco: il Cielo oggi è terso; l'arietta tiepida di Primavera olezza di mandorli in fiore; Grazie botticelliane intrecciano carole… Capisco l'ansia di chiudere al più presto questa parentesi, direi oscena, che turba la Purezza della Natura. Rivolto agli imputati, dice: - Adesso tocca a voi. Potete fare le dichiarazioni che volete senza Giuramento. Un minuto di tempo. Via!

Non hanno i riflessi pronti: genia da quattro soldi, questi sovversivi! Sono rimasti a bocca spalancata, guardando i tordi che svolazzano tra i rami dell'Ulivo. Il tempo a loro disposizione è scaduto. Il Pubblico Difensore esclama: - Peccato! I Sessanta secondi sono trascorsi. Tacendo vi siete dichiarati colpevoli. Mi rendete il Compito più difficile.

Qualche fischio è partito dal margine del Kortile. Il Presidente ha dato Ordine di allontanare immediatamente i disturbatori. E' rimasta una trentina di persone; con le trenta Guardie Zivil in borghese si equilibrano, scongiurando il pericolo di ulteriori turbamenti al sereno Corso della Giustizia.

Proprio a questo punto, è arrivato Roby-fat sventolando un Plico Sigillato. Do Ordine che venga fatto passare subito: Servizio di Stato. Prendo in mano il Plico, un tuffo al Cuore, scorro le righe: è l'atteso Telegramma dell'Iperrettore. Allegata c'è una Medaglia al Valore.

- Ora tocca a me - sussurro a Pop e Kul che non mi hanno ancora visto nell'Esercizio delle mie Funzioni. Mi tolgono i bruscolini dall'Abito grigio; mi alzo in piedi e con voce stentorea dico: - Eccellentissimo Presidente, Eccellenti Signori dell'Accusa e della Dufesa: mi è testé giunto il Telegramma del nostro Illuminato Ipperrettore. Chiedo che venga sospeso il Processo, onde dare immediata lettura del Nobile Messaggio e appuntare sul Petto della Vedova l'Alto Riconoscimento.

La Cerimonia si è svolta subito dopo in altra parte del Kortile, davanti al Loggiato del fu Sottoprefetto On. Kardia. La Vedova è stata convocata. Alcune Dame di Karità l'hanno messa in Gramaglia e la sorreggono lungo il breve ma penoso tragitto. Appare pallida; trattiene a stento i singhiozzi. Nei presenti si leva

un'ondata di Commozione; le donne sono scoppiate in pianto. Una voce maschia ha gridato: - A morte gli assassini!

Ho letto il Telegramma dell'Iperrettore, sottolineando le parti salienti: «… L'orribile attentato che ha provocato la Strage a Iknusu, lascia sgomento il Paese per l'efferatezza del delitto, per la sua mostruosa makinosità, per la sua bestiale incoscienza… La perdita del Sottoprefetto Kardia, Funzionario integerrimo e stimato, è una perdita irreparabile… A Loro, Eccellentissimo Piccolo Faraone ed Eminentissimo Stregone, la mia Solidarietà nell'Azione Repressiva inesorabile, con la quale le Loro Signorie Illustrissime stroncheranno una volta per tutte questi dissennati moti criminosi, tendenti a sovvertire il Libero e Demokratico Orizzonte del nostro Iknusu… Attraverso le Loro Signorie Illustrissime, a Nome mio, e di tutti quanti, porgo alla Inconsolabile Vedova le più sentite Condoglianze».

Dopo la lettura del Telegramma, sono seguiti tre Squilli di Tromba. Il Komandante delle Guardie Zivil in Grande Uniforme si è fatto avanti, e ha appuntato alla Vedova Kardia la Medaglia al Valore alla Memoria.

Il Processo è rinviato a domani alle nove. So già che la Korte arriverà alle dieci. Stasera, Pop e Kul desiderano farmi conoscere una loro amica, Nonsocomesichiama. Dicono che si tratta di un Caso Pietoso, una Fanciulla castana con occhi verde smeraldo, in rotta coi suoi, bisognosa di Conforto, la vecchia solita Storia della incomprensione tra nuove e vecchie Generazioni.

Fin qui

# 10

L'udienza ha avuto inizio alle dieci e venti. E' la seconda, ma so già che sarà anche l'ultima, secondo quanto previsto in una Riunione ad Alto Livello tenutasi ieri notte al Korinale. In giornata la Korte emanerà la Sentenza che verrà eseguita al tramonto. Giustamente, nei Processi per reati turbativi dell'Ordine Pubblico si segue la Prassi Direttissima, mentre l'Appello per gli stessi reati è inversamente prassificato: non può essere trattato prima di quindici giorni a partire dalla Sentenza di Primo Grado; nel caso siano state comminate Pene Capitali, l'Appello si fa Postumo per una eventuale Riabilitazione alla Memoria.

Dopo alcuni Rituali d'Uso, vengono chiamati a deporre gli imputati. Il primo è Kuaddeddu, uno dei ladri sakrileghi.

Il Presidente mantiene un tono di voce cordiale. Dice: - Coraggio, adesso tocca a te. Devi raccontare, per filo e per segno e senza timore alcuno, tutto quanto hai fatto e hai visto fare la sera del sette maggio scorso. Hai capito bene?

Kuaddeddu lamenta un disturbo all'udito, però ammette di aver capito la domanda. Dice: - Io al Cinema non ci sono andato neppure col pensiero. Se avessi avuto trenta Denari, sarei andato da Annika, per un debito di due litri… Sono uomo di parola, io, e il prestato va reso. Non potrà dirlo nessuno, in tutto il Villaggio: povero sì, ma onesto; non devo nulla a nessuno. Quella volta che compare Peppiku mi aveva prestato la fune per legare il fascio dei sarmenti, avevo fuoco sotto i piedi fino al momento che non gliel'ho resa… E così, quella sera, sono tornato dal campicello di Terrangiada, ho messo l'asino sotto la tettoia e sono entrato in cucina, come faccio sempre. Antioka, che sarebbe la compagna mia, stava accovacciata davanti al camino, attizzando il fuoco sotto la pentola; ho sentito un odore buono di allegria, ho allungato una mano sotto la gonnella e le ho infilato affettuosamente un dito dentro…

Pubblico Accusatore: - Eccellentissimo Presidente Le faccio rispettosamente osservare che tali porcherie non hanno Pertinenza alcuna col Processo.

Pubblico Difensore: - Mi oppongo, Eccellentissimo Presidente! Lasciamolo dire, poverino. Siamo in un Paese libero e democratico, no?

Il Presidente fa cenno all'imputato di continuare: purché faccia alla svelta, se non altro per delicatezza verso i suoi stessi compari che devono parlare anche loro, e si attenga ai Fatti.

- A chi lo dice, Eccellentissimo!?, alla svelta, eccome! Ce l'avevo pronto… Ho tirato fuori il dito, meravigliato della morbidezza; l'ho annusato e tastato con la lingua: un odore nuovo, un sapore nuovo: Ho detto: «Antioka, e che Diavolo gli è successo?». Lei mi ha guardato con l'aria di mistero che fa quando mi prepara i sommommoli di ricotta, e ha detto: «Merito dell'Organizzazione per il Benessere Generale, che manda in giro ragazze con la Borsa dei Campioni di tante cose belle da comprare in seguito. Dice: Tenga, provi questo e vedrà che bucato! Glielo farà

come nuovo, lo Sciacquamorbido! E mi sono detta: già sarà contento, sì, Kuaddeddu mio!». Certo che ho fatto alla svelta, Eccellentissimo: mi si è indurito in un lampo. Un fatto così non mi era più capitato dal giorno che…

Non capisco dove trovi tanta Pazienza il Piccolo Faraone. Dice: - Va bene, buonuomo, ma adesso noi vogliamo sentire la Storia del Cinema, e ciò che è accaduto dopo…

- Aannhh! L'Eccellentissimo vuole che parli di Cinema!… Altro che Cinema, quella sera! Piriku, l'asino mio, con Rispetto parlando, proprio quella sera gli sono venute le coliche, può dirlo anche Antioka. Il sole deve avere scaldato troppo l'erba; goloso com'è, senza criterio, si è fatto la pancia a tamburo. Arrivato a casa, mi stavo mettendo a fare i miei doveri, quando l'ho sentito ragliare come un'Anima in pena. Allora sono uscito…

- Bravo. Sei uscito e sei andato al Cinema…

- Uscito, sì, subito, di corsa, a fargli una peretta di acqua, olio e malvarosa. Come la Mano di Dio, Eccellentissimo! Lo provi in caso di coliche…

Non vorrei passare per autoritario, nessuno più di me approva la Libertà di Espressione, ma ci sono dei Limiti invalicabili, e c'è modo e modo. Se fossi al posto del Piccolo Faraone, non starei a perder tempo democratico, si potrebbe utilizzarlo meglio, è tempo di Mietitura… Non cava un ragno dal buco, sono teste dure, coi Cromosomi sbagliati: sapessero almeno badare agli affari loro, ai Figli che mettono al mondo… Vedi il caso di Nonsocomesichiama, la Fanciulla dagli occhi smeraldini amica di Pop e Kul, costretta a fuggire di casa Un Padre ubriacone, una Madre sfaticata e nove povere Creature abbandonate… Ho detto alle Fanciulle: - D'accordo, il mio Cuore non è pietra, fatela venire sul tardi, dopo cena. Vedrò quel che si può fare, ma non prometto nulla, sia ben chiaro.

- Quando l'avrai vista, Buana - hanno detto le Fanciulle, - siamo certe che non l'abbandonerai al suo Destino.

L'hanno fatta passare nel Salotto. Mi ero appena seduto a sfogliare le Tavole della Legge, in Edizione riveduta e corretta, sono rimasto senza fiato: mai viste un paio di gambe simili, slanciate e ben tornite, e fianchi così curvilinei e molleggiati. Ho detto: - Vieni avanti, Fanciulla, è il Signore che manda. Mettiti comoda, finisco questa pagina, cinque minuti.

Altro che leggere! Le lettere dell'Alfabeto ballano la Sarabanda, la o specialmente, si è messa la pelliccetta tenendola socchiusa… Uso il trucco dei cinque minuti quando voglio nascondere una certa Emozione: con le Fanciulle divento una Creatura debole disarmata; guai se se ne accorgono, ne approfittano veloci come zampate di tigre: ti mettono un dito in culo e ti fanno girare a mo' di trottola.

Si è seduta sulla poltrona di fronte; Pop e Kul sul divano; tutt'e tre composte, silenziose.

Dieci minuti dopo, ho chiuso le Tavole della Legge e le ho rimesse nella corbula di asfodelo. - Dunque, Figliola, ora puoi aprirmi il tuo Cuore. Sii esauriente ma concisa: domani mi aspetta una giornata laboriosa.

Per Nonsocomesichiama esordisce Mary-kul: - Nostro grande e amato Stregone, Consolatore degli afflitti e Soccorritore dei deboli, questa nostra cara Amica è

venuta a te umilmente a chiedere Consiglio e Protezione.

Adesso che mi è stata presentata mi è lecito osservarla. Non c'è abbastanza luce, però. Dico: - Pop, accendi il Lampadario, è necessario guardarsi nel bianco degli occhi per capirsi. - E che occhi, Signore Iddio Benedetto Creatore di tutte le Meraviglie! Occhioni verde smeraldo in un viso da Maria Maddalena incorniciato da una cascata di capelli castani ondulati. Mi costa uno sforzo immenso spostare lo sguardo dagli occhi alla bocca, che si è messa in moto, Meraviglia vivente! Labbra tumide socchiuse porporine, lubrificate dal palpitare viperino della lingua.

La poltrona è bassa; la gonna scampanata è corta - non tiene strette le cosce: dal gonfiore pubico celestino emana una calda ondata di Simpatia. Dico alle Fanciulle: - Non dubito che il caso sia importante; lasciate che sia lei stessa a parlarmene. Anzi, lasciatela sola, che si metta a suo agio. Andate, preparate un caffè, intanto… Lo prendi anche tu, il caffè, Figliola?

Che caruccia!, lo prende anche lei, sì, ben zuccherato, ma non più di uno al giorno. Dice: - Non bisogna indulgere ai vizi, Buana, seguo i tuoi Santi Ammonimenti; apprezzo la Mortificazione della carne, elevarla in una Dimensione Pura. La mia grande Vocazione, Buana, è di diventare un'Artista. Dipingo Angeli viola ad Acquarello; i Colori a Olio costano troppo, non me li posso permettere; i miei sono gretti, oltre che poveri: non capiscono l'Arte, dicono che sono una perditempo, che dovrei badare alle faccende di casa. Come schiava, mi tengono; tutto il giorno a lavare pannolini cacati… Guarda, Buana, guarda le mie mani come sono ridotte! Sono disperata, Buana, prima o poi farò una pazzia: scapperò di casa e mi metterò coi capelloni del Supramonte…

Ci mancherebbe altro, una Fanciulla timorata e piena di Grazie, andare a finire sulla cattiva strada!

-…Soltanto tu puoi aiutarmi, Buana, tu sei buono e potente. Mettimi alla Prova, non te ne pentirai, dammi un pennello e una scatola di Colori ad Olio, ti farò il Ritratto e tutto ciò che vorrai.

Dico: - Mi hai convinto, Fanciulla: la tua Fede è grande e ti ha salvata. Non devi però mal giudicare Coloro che ti hanno dato la Vita, anche quando sbagliano agiscono sempre per il Bene dei Figli; errare umanum est, capisci? E' il Principio, quello che conta; i Genitori assecondano i Disegno Imperscrutabili del Signore; ciascuno deve accettare il proprio Ruolo, ogni Attività ha una sua Necessità e Nobiltà, anche lavare i pannolini cacati, non tutti possono essere Artisti, ci mancherebbe altro! Non si vive di sola Arte… Non mi fraintendere, non voglio scoraggiare la tua Vocazione: ci credo… Voglio dire che talvolta, seppure eccezionalmente, vi è chi occupa un Ruolo sbagliato: in tal caso, certi spostamenti nel contesto dell'Ordine Costituito sono possibili; migliorano l'Assetto… Ecco, tu rientri in questa fortunata Eccezione, non occupi il Ruolo giusto, e di conseguenza il comportamento dei tuoi Genitori, giusto in linea di Principio, è ingiusto nel Caso Specifico. Vedi come ti capisco? Contenta?… D'altro canto, tu sei vittima del Conflitto tra vecchia e nuova Generazione; in Verità ti dico: è più facile che un cammello entri nella cruna di un ago che un Genitore capisca il proprio Figlio, e viceversa. Da questa imperfezione, in cui si annida il Maligno, scaturiscono i moti di contestazione giovanile… Ma lasciamo ora i Discorsi problematici, torniamo alla

tua Vocazione. Ti aiuterò a manifestare il tuo Talento, sto pensando a una Mostra Personale che ti faccia conoscere, hai tutti i Numeri per importi all'attenzione della Critica, c'è una dolcezza raffaellesca nei tuoi occhi smeraldini e una Soavità botticelliana nel tuo roseo incarnato.

E' arrossita. Mi piacciono le Fanciulle che arrossiscono, sono le più disponibili a un Intervento Educativo, hanno il la accordato al Diapason e sai già che nota ne vien fuori a ogni tasto che tocchi, come suonare un Pianoforte. Arrossisce e sdruscia il sedere spingendosi avanti; la gonna si solleva; socchiude le cosce… Povera sì, ma indossa mutandine da Regina. Signore Iddio Misericordioso, che tenero palpitare! La mia mano va da sola a posarsi, viandante assetato, nell'Oasi dolce di datteri e di umidore… Che sia già Konsakrata?

- Ma Buana, che pensi tu mai!?

Il dubbio la offende e la umilia, deliziosa Creatura. Non insisto. - Ti credo, Fanciulla, ti metterò alla prova. Una di queste sere, manderò a chiamare i tuoi, parlerò con loro; verrai a vivere sotto questo Tetto, contenta? Avrai un pennello e tutti i Colori che vorrai. Vedremo che cosa sanno fare le tue manine.

Me le ha messe nelle mani, le sue manine, con spontanea Dedizione; e io, in un empito di Tenerezza, le ho prese e le ho posate sul gonfiore dei calzoni. Non si vantava, accidenti!, la Vocazione c'è: ha capito subito, senza spostare le mani, manovrando abilmente due dita, ha fatto saltar fuori dalle asole tre bottoni. Lo sento come un Generale in Grande Uniforme, bisogna spalancare tutt'e due le ante del portone per farlo passare… - Alt! che fai, maledizione?! L'ultimo bottone no, non devi vedere l'Uccello, capisci, il Rispetto delle Tradizioni, la Prassi: nessuna Fanciulla può essere Konsakrata senza il Consenso dei Genitori o di Chi ne fa le Veci; sarebbe un reato contro la Patria Potestà; ogni cosa va fatta nell'Ambito della Legge… Ti capisco, la naturale impazienza, ma sappi attendere. va, adesso, Fanciulla, e abbi Fede; conservati Pura e Casta, al resto ci penserò io.

Ci sto pensando, infatti. Ci penso tanto che mi sono distratto dal Processo. D'altro canto, mi interessa relativamente; so già come andrà a finire. So anche come andrà a finire con Nonsocomesichiama, mi ha stregato, la maliarda, entro domani convocherò i suoi; andrà tutto Bene, ho visto che lega con Pop e Kul; questo è importante, l'Affiatamento.

Il Presidente amministra la Giustizia con consumata Perizia. Qualunque sia il tempo che decide di avere a disposizione, sa farci stare dentro tutto quanto i Kodici di Procedura prevedono che debba starci; è un Artista dello Spartito e del Ritmo, un Maestro Concertatore e Direttore di rara Abilità. Adesso è alle prese col settimo imputato, un soggetto difficile, il manovale pastore Kuskusu.

- …Io non ho studiato l'educazione, sono un povero diavolo; le pentole dei marenghi non è vero che si trovano sotto terra tra le pietre; hanno sparso la voce, l'hanno sparsa apposta i ricchi, e molti ci credono, e lavorano, lavorano aspettando di trovarne una; ma non è vero: le pentole dei marenghi si trovano nei Seminari…

Il Pubblico Accusatore è nervoso, borbotta, rivolge occhiate insofferenti al Presidente, si torce i baffi, scalpita con gli stivali sulle pietre dell'acciottolato, alfine sbotta: - Santa Pazienza!

- …Giusto, Eccellenza, è una questione di pazienza. Me lo diceva da quando ero

piccolo, la buonanima di mio padre: ci vuole pazienza. Il tempio di Iknusu è stato distrutto per ben sette volte, dai terremoti, dai tifoni e dagli invasori, e ogni volta è stato ricostruito con pazienza; ma il povero non ha pazienza, è stupido; per questo, quando gli cade la casa resta senza riparo, se non c'è crepato sotto. Bisogna imparare dal gatto mammone…

Io dico che è suonato; che Diavolo di discorsi va facendo? Meno male, se ne rende conto anche il Piccolo Faraone interviene col suo tono bonario non scevro di sottile Ironia: - Imputato Kusckusu, tu sai che la Libertà di Opinione è un Diritto sancito dalla Kostituzione e determinata dalla Legge, chiunque può esercitarla, è giusto, ma a tempo e luogo, non siamo a una Tavola Rotonda, qui, siamo sul Banco della Verità, e nell'Interesse Supremo della Giustizia, e anche tuo, salta i preamboli e vieni al dunque.

- Dunque, Eccellentissimo, l'altra sera, come tutte le sere, stavo in piazza coi compagni, seduti per terra con la schiena appoggiata al muraglione; ricordo bene, c'era il sole, un sole maledetto, e il cielo era sfocato; polvere fina come cenere, al posto delle nuvole, due mesi senza una goccia d'acqua; le pecore ruminavano saliva, e noi fiele, sognando fragore di cascate e di torrenti scaturiti dalle fessure di una legione sterminata di santi del paradiso; chissà dove si erano cacciati, quei figli di puttana! Ci eravamo tolti il pane di bocca, per tenerli propizi con regalie e novene; neppure una stilla, pestilenze e rogne, l'esaurimento a furia di grattarci; e preghiere e sudore e pianto, tutto per nulla, tutto a farsi fottere, pecore e agnelli, le erbe, la corteccia dell'elce, i sacrifici, la fame; chi prima, chi dopo e tutti insieme, a farsi fottere, le fave, il grano, le siepi del fico d'India; l'acqua del ruscello, le anguille che c'erano dentro, tutto a farsi fottere è un destino, l'ulivo, la forka, il pianto, la speranza, il sole, le stelle, tutto se ne va a farsi fottere; le rane del pantano, il fango, la cicoria, santo Nikodemo, i figli dell'angelo e i figli del demonio, tutti e tutto quanto, io, noi, voi, andiamo tutti nello stesso posto, anche Dio creatore con tutte le sue creature, a farsi fottere…

Sono sceso dal Palko, non ci resisto più. Esco dal Kortile, me ne vado. Passando, entro al Bar e mando giù un Kognak, mi ci vuole proprio, per rifarmi lo stomaco. D'altro canto, l'Amministrazione della Giustizia non è di mia Competenza, ho le mie gatte da pelare. Mi rifarò vivo sul tardi, una capatina per essere presente al momento della lettura del Dispositivo; sentiranno che sorbole! chissà che faccia faranno, gli imputati… A ogni buon conto, abbiamo preso le dovute Misure per evitare inconsulte reazioni; ho suggerito al Piccolo Faraone di leggere la Sentenza in Latino; da lì a farselo tradurre, i bollenti spiriti faranno in tempo a sfreddarsi; Dura Furka sed Furka, dispiace a tutti, in fondo, ma la Legge non l'ho fatta io, la Medicina è amara proprio perché salutifera: che cosa ci vuole a capirlo, Sant'Iddio? Se ciascuno se ne stesse tranquillo al proprio posto, tutto in Ordine, il mondo vivrebbe meglio, anche più felice, certo, nella misura in cui l'uomo può esserlo, siamo nati per soffrire… Forse che io non ho le mie Responsabilità?… Accidenti! Dimenticavo che devo fare un salto in Ufficio, vedere gli ultimi Dispacci dell'Iperrettore… Poi, finalmente a Casa! prima il Dovere e poi il piacere… Però, che Meraviglia, Nonsocomesichiama, con quei suoi occhioni verde smeraldo, con quelle sue gambe da cavalla di razza, con quel suo palpitante gonfiore di mutandina

celeste…

# 11

Qualche mese dopo le casse di Kokakola, sono arrivate le Fabbrike della Petrol and Kimika, a tempo di Rekord, bruciate le tappe intermedie.

Le vecchie piste di Iknusu confluiscono ora tutte nella Superstrada a quattro Corsie: il trasporto della Materia Greggia va e viene senza interruzione. I pancia nuda si sono fatti furbi, è difficile vederne uno andare a piedi: si attaccano dietro i camions e viaggiano gratis.

Cominciano a vedersi facce nuove, gente di lingua diversa e di diversa malizia; questi Scambi Culturali sono veramente utili, ne deriva una Liberalizzazione dei Kostumi: si vedono Fanciulle andare in bicicletta e se mostrano un po' di cosce non succede nulla.

I tragici Avvenimenti del sette maggio sono ormai belli e dimenticati; la Forka è rimasta inattiva dalla sera che ha visto penzolare i sei manovali pastori, e ciascuno è tornato al proprio Lavoro. Certo, non si può dire che sia tutto risolto: siamo sulla Buona Strada. Ci sono ancora zone non toccate dal Progresso, non è facile portarci le Fabbrike in quelle pietraie nido di serpenti. Lì, trovano rifugio i turbolenti, mimetizzandosi con le capre; di quando in quando fanno parlare di sé con le loro gesta criminose.

Sono una spina nel fianco operoso di Iknusu. Abbiamo provato con le buone; se facessero i pastori e basta, nessuno ci troverebbe da ridire, anzi ci guadagnerebbero; abbiamo varato il Progetto per la pastorizia, prevede un Indennizzo per ogni pecora o capra che abortisce a causa del maltempo; niente da fare, a lisciarli: capiscono soltanto le maniere forti. Ce l'hanno nel sangue, l'istinto del predatore; appena fa buio escono dalle loro spelonche sui monti, e con veloci scorrerie fanno man bassa in pianura… o meglio dire, facevano, al tempo delle pecore, dei maiali, dei vitelli, del grano e dell'olio… Adesso, da quel lato, si attaccano come suol dirsi, al biskero; adesso ci sono soltanto Fabbrike, se non è che razziano Barili di Petrolio da farsi Enteroklismi!

L'hanno pensata nuova, quei furbastri. Sequestrano Petrolieri, col sostegno dei rinnegati che li riforniscono di Karabine e Kokakola di contrabbando e con la complicità di informatori detti basisti. Infatti, puntano sul sicuro; prima controllano il Conto in Banka del Petroliere, poi lo aspettano al varco e lo rapiscono. A distanza di dieci, quindici giorni si rifanno vivi col solito messaggio ricattatorio appuntato alla porta con un coltello: - Gentilissima Signora Petroliera, se vuole riavere suo Marito sano e salvo, deve mettere un sacco di Denaro ai margini del bosco, sotto il sasso ai piedi della grande quercia, e niente scherzi, altrimenti glielo rendiamo scannato e scuoiato.

La vita di un uomo è Sakra, si capisce; in un simile frangente, una Sposa che fa? Magari si leva il Pane di bocca, ma paga. E le Guardie Zivil hanno le mani legate. Ciò che non si riesce a capire è dove Diavolo mettano tutti quei Denari; a conti fatti

devono aver messo da parte una bel Gruzzolo.

L'Iperrettore ha messo forti Taglie e ha nominato una Commissione d'Inchiesta; dai primi risultati, pare che il fenomeno sia destinato a scomparire - si tolgano dalla testa l'idea di poter fare quel mestiere in Pianta Stabile: le Fabbrike avanzano, i coloni dei Petrolieri aprono nuove Strade, ogni cento metri gli Impresari impiantano un Rifornitore col Deposito, il Bar, la Raffineria, il Big-bon, il Gabinetto, il Juke-box, la Kaserma delle Guardie Zivil e tutto quanto.

I beduini dell'interno sono una razza destinata a estinguersi; forse avrebbero potuto sopravvivere per un bel po' di anni se avessero accettato di procreare nel Parko-Riserva; il Piccolo Faraone aveva garantito una coperta a testa, un Panettone a Natale e matasse di fil di ferro per fare lacci da tordi; in cambio avrebbero dovuto conservare i loro abbigliamenti tradizionali e mostrarsi in estate ai Turisti, gente di buon Cuore, con le tasche piene di Monetine e noccioline.

Con le Fabbrike sono venuti Problemi nuovi, c'era da aspettarselo. Mister John è un Galantuomo, ci aveva preavvisati. E' stato un mese prima dell'arrivo delle Makine, in una Riunione ad Alto Livello nel Korinale. - Voi essere come birichini, molto impazienti assaggiare marmellata - aveva esordito paterno Mister John. - in Affari sempre Okay andare con piede di piombo. io illustrare adesso piccolo inconveniente di Makina e Ritrovato per neutralizzare. Primo, Kokakola: non presentare alcun disturbo in Organismo umano, nostra Equipe di Scienziati studiare effetti su cavie: all right. Però, uso troppo frequente provocare fenomeno di Aerofagia, piccolo gonfiore di ventre che essere in lingua di people: scoreggia. Questo non good, produrre inquinamento atmosferico e rumore molesto. Altro piccolo inconveniente essere fumo di Makina; insieme a scoregge di Kokakola aggravare inquinamento atmosferico… Voi stare tranquilli: noi avere in via di Risoluzione primo e secondo inconveniente mediante spectacular Ritrovato…

A questo punto Miste John ci ha lasciato un mazzetto di Depliants da distribuire alla Klasse Politika Dirigente di Iknusu. Il Depliant, in Carta Patinata, con le Illustrazioni esplicative, dice: «Un'invenzione di straordinaria Utilità sociale è stata brevettata con il nome di The little rogue, ovvero il Bricconcello, ma la sua denominazione scientifica è Silenziatore Depuratore Umorale. La sua Origine è legata a due recenti Congressi: il primo, medico, di Figadelfa, sull'Aggravarsi del Fenomeno di Aerofagia; il secondo, sociologico, di Lewingstonecity, sui Danni dei Rumori Molesti al Sistema Nervoso. Le Autorità hanno quindi lanciato una Crociata contro i Rumori e contro l'Inquinamento, che minacciano di pregiudicare, sia pure in minima parte, i Benefici Effetti che la nostra Civiltà riversa a piene mani. Un geniale cittadino di Topeke, certo James Burble, ha raccolto l'Appello delle Autorità, si è chiuso nel suo Laboratorio privato, e dopo qualche giorno ne è uscito con il Prototipo del little rogue. Il Brevetto, regolarmente depositato, è stato acquistato dalla Tele-fox Company, che ne ha iniziato la Produzione in serie. James Burble, il Padre del Bricconcello, ha così illustrato la sua Invenzione al Senato: - l'Aerofagia è un inconveniente tipico della Civiltà del Benessere, colpisce di preferenza i Q.I. superiori alla Media. Diffondendosi quindi in proporzione al livello economico e culturale, si ha col Progresso un continuo aumento di petomani e del volume degli umori espulsivi. Il Congegno che ho Battezzato The little rogue,

senza che ci sia, per altro, alcun rapporto tra il suo nome e l'uso cui è destinato, oltre che da Silenziatore funge da Depuratore, essendo munito di speciale Filtro a essenze diverse, secondo i gusti. Di struttura interamente plastificata, è autolubrificante, risulta di facile introduzione e passa del tutto inosservato, anche coi calzoni attillati. E' allo studio la versione femmina, dove può infilarsi il tubo di scappamento di qualsiasi Motore».

Il Benessere vale qualche Sacrificio, non c'è rosa senza spina. Pazienza se i pesci hanno sapore di Petrolio; intanto il Festival della Canzone nostrana è una Rassegna che attira un mucchio di gente di fuori, ciò significa Denaro, farsi conoscere e apprezzare; abbiamo messo in piedi una Squadra di Calcio che è una cannonata…

A conti fatti, è un Bene avere molti Problemi; tengono desta l'attenzione, la gente è più sveglia, rende di più. Passati i tempi dei capannelli in Piazza; per discutere ci sono i Centri Statali di Discussione, si discute con Ordine, senza divagare, su Temi prestabili. E' l'Era della Funzionalità, non si scappa. Prima l'uomo viveva in balia degli elementi, non aveva ancora maturato il Seme della Sapienza inculcatogli dal Supremo Creatore. Il Seme è germogliato nella Materia Grigia, si è fatto cespuglio, infine fronzuto Albero del Bene e del male. L'uomo adesso può decidere del proprio Avvenire, può prendere a calci il male, scaraventarlo in casa del Diavolo, e può abbracciare il Bene, asservirlo, dominarlo, fotterlo come e quando gli pare, anche moltiplicarlo, se vuole, rifotterlo e rimoltiplicarlo, una volta appresa la Teknika. Se la Realtà, quindi, da semplice si è fatta complessa, non c'è da preoccuparsi: hanno voglia a crescere, i Problemi! La natura, stimola la Teknika, provvede con debite Mutazioni Biologiche, l'uomo si adegua sempre, il Volume Cerebellare si sviluppa in rapporto diretto alla quantità di problemi che gli vengono richiesti, esattamente come una fika: puoi avere un cazzo spropositato quanto mai, lei se lo succhia sempre tutto.

Mi fanno ridere, i dubbiosi e i pavidi!… Non considero i markusiani, sono in malafede, usano malizie della Kultura per fini eversivi, seminano zizzania per intralciare la gioiosa Mietitura dei Beni di Consumo: tutta invidia per chi ha fatto Carriera, sono pronto a scommettere il Prepuzio che con una Promozione, una Prima Pagina di Copertina e due Scatti Anticipati di Stipendio te li ritrovi inquadrati a gridare Evviva!… Vedi il caso dei komunisti; il piccolo Faraone l'aveva mangiata da un pezzo, la foglia; e dice: va bene, mi avete rotto le palle con la vostra Storia della rivoluzione proletaria; e che?, non siamo tutti proletari?, non vogliamo tutti la rivoluzione? La rivoluzione la fa anche la Terra, girando intorno al Sole, figuriamoci! Ma senza Casino, sia ben chiaro, e secondo Modi e Tempi programmati, una cosa seria, fatta a Regola d'Arte; possiamo farla insieme, non vi pare? - E i komunisti non se lo sono fatto ripetere due volte; sono corsi tutti quanti a mettersi la cravatta e si sono schierati nel Kortile, poi hanno abbracciato e baciato i Marines di Guardia e sono entrati ordinatamente nella Piccola Casa Bianca…

Dicevo: mi fanno ridere i dubbiosi e i pavidi! Dicono: l'uomo ha superato le Colonne d'Ercole, Mamma mia!, ha squarciato il Velo del Mistero, Gesù Maria!, e ha risvegliato il Mostro Incontrollabile, Figlio del Caos; ora si è rotto l'Equilibrio Biologico e tutto quanto!

Balle!, dico io. L'Equilibrio Naturale si può rompere quanto si vuole; con una

semplice Operazione chirurgica ridiventa Vergine; hai voglia a rompere! I nostri Grandi Alleati hanno Coorti di Specialisti di ogni Settore, con qualche ora di Lavoro Straordinario e una compressa di Methedryne, quei Cervelloni ti mettono a punto il Brevetto per fare incazzare una tigre del bengala, prenderla delicatamente per la coda, ficcarla nel serbatoio della Benzina e sfruttare la Potenza dell'Incazzatura nel Rendimento del Motore.

Dicono: pompando fiumi di Petrolio da sottoterra si creano dei vuoti, pian piano la Crosta Terrestre cede provocando terremoti e cataclismi… Gente di Poca Fede! basta usare il Cervello: quando una falda petrolifera è stata vuotata, ci si pompa dentro acqua di mare, ce n'è quanta se ne vuole, e tutto torna come nuovo.

Ogni Regola ha la sua Eccezione, purtroppo. Roby-ang ha preso una sbandata, è fuggito con una puttanella del movimento studentesco, si è messo in testa di diventare guerrigliero di montagna; oggi vanno di Moda i fronti di liberazione nazionali.

Il Padre putativo, il Sottosegretario On. Orso, lo ha maledetto, in contumacia, ovviamente: - Figlio degenere, con tutti i Sacrifici che mi sei costato! Per me non esisti più, sei morto. - E la Madre piangeva: - Oh, Figlio mio perduto! - una scena straziante: Genitori offesi e umiliati nel loro Amore. Ho detto: - Via, non drammatizziamo, la faccenda è grave, non lo nego, e non va presa sottogamba; tuttavia non è ancora perduto, se si interviene tempestivamente e col massimo rigore; so io come vanno presi i giovani, sono teste calde, lasciate fare a me, mi sento anche io responsabile, non l'ho tenuto abbastanza a freno. - Si sono rincuorati; nel volto dell'Orsa bagnato di pianto ha brillato per un attimo un lieve sorriso; mi ha baciato la mano: - Come faremmo noi senza di te, Buana!?

La caduta di Roby-ang l'avevo fiutata da un pezzo: l'antico peccato di superbia, Lucifero contagia Adamo. Bazzicava gruppuscoli poco raccomandabili, negli ultimi tempi, accecato dal miraggio del Potere… E' pura follia, pensare che si possa conquistare il Potere andando all'arrembaggio, battagliando a petto nudo a colpi di spada, non è un Galeone spagnolo: fatto fuori l'Equipaggio si ammaina la Bandiera e se ne mette un'altra. Poveri illusi! Il Potere è una Montagna, anzi una Catena di Monti, Frutto di secoli di paziente Edificazione, è Grande, è in ogni luogo, nelle molecole delle cose animate e inanimate: vai a distruggerla! Bisognerebbe distruggere e rifare tutto il mondo, la testa della gente, le strade, le case, il modo di cucinare la carne, le chiusure lampo, gli aghi e il filo per attaccare i bottoni, e tutto il resto… I giovani sono superficiali, non sanno wo liegt del Hase im Pfeffer, mancano di Empfindlichkeit, sono impulsivi: il primo buco che vedono, ce lo ficcano dentro. Io non dico che non debbano avere Ambizioni, sane Ambizioni, che sono poi quelle che contano: vincere un Concorso di Stato, occupare un Posto sicuro, far Carriera, arrivare al Coefficiente Trecentosette; è umano, tutti puntano sul comodo, mica scemi! Se chiedi: - Preferisci l'inferno o il Paradiso? - La risposta è ovvia; dicono: - Il Paradiso. - Purtroppo, molti sono in Lista d'attesa, ma pochi sono chiamati al Volo. I giovani dicono che non è giusto. Vorrebbero entrare tutti quanti insieme, cantando e ridendo, con la camicia sbottonata, dimenticano che c'è una Porta. Ci deve essere sempre, una Porta: è la Legge. Si entra uno a uno, secondo la Graduatoria; e più il Luogo è comodo, più la porta deve essere stretta.

Questo si capisce, guai se non fosse così, il mondo andrebbe coi piedi per aria… Ma loro no, vorrebbero entrare tutti quanti in mucchio, accomodarsi, mangiare e fottere senza aver prima fatto i debiti Sacrifici.

Mi ha lasciato perplesso, una volta, Roby-ang. Si parlava di Potere; non parlano d'altro, loro. Diceva: - Il Potere appartiene per Diritto a chi produce, cioè ai lavoratori. - Una tesi ingenua, oltre che cretina. Se domani tutta la Produzione fosse opera delle Makine, dovremmo forse fare un Governo di Makine? Replicava: - Ma gli uomini non sono Makine. - Giusto. Ma è anche vero il Detto dei nostri Saggi: Cento teste e cento berretti. Ci vuole una sola Testa, per quel Berretto, e biscotto in bertula ci vuole, per comandare. Esempio: il Progresso ha dato all'uomo Armi formidabili per la Conquista di ogni Bene e per il mantenimento dell'Ordine. Queste armi non possono essere date in mano agli incompetenti: le guasterebbero. Figuriamoci poi se dovessero cadere nelle grinfie dei malvagi!, le userebbero per scopi eversivi, per far trionfare il Demonio.

Dicono: ma le Armi sono sempre Armi… Eh, no, c'è una bella differenza tra una Bomba lanciata in un nido di bolscevichi e una Bomba lanciata nel Tempio durante la Funzione Solenne! E' necessario un rigoroso Controllo, non si possono lasciare oggetti pericolosi in mano ai bambini… Certo, le frustrazioni, lo so. A tutto c'è rimedio: se ne possono costruire imitazioni, da mettere liberamente in vendita, che sparino a salve. Ma non basta. Ci sono Armi subdole che uccidono più di quelle che scoppiano. Avevano ragione gli Antichi: - Ne uccide più la Lingua della Spada. - L'Arma più pericolosa è appunto la Stampa, che è la Lingua scritta. Se ne vede troppa in giro, di tipo non autorizzato. Mina le Coscienze, le corrompe, talvolta fino alla perdizione eterna… Roby-ang leggeva Komunità Nova, il ciclostilato dei piedi neri, ed ecco i buoni risultati: è scappato con una puttanella del movimento studentesco per unirsi ai manovali latitanti che infestano i monti, gettando i suoi Cari nella disperazione. Prima o poi lo acchiapperemo, con una buona Taglia si prendono sempre, meglio del sale sulla coda; e quando l'avrò nelle mani, gliene darò tante da fargli passare le ubbie guerrigliere. Non doveva farmelo, mi stava entrando in Simpatia, e anche a Pop e Kul, gli avrei decurtato il Periodo di Apprendistato con un Concorso per Merito Distinto, sarebbe diventato Vice due anni prima, stupido.

# 12

Siamo usciti dal Tempio in Processione, Autorità religiose, civili e militari, Kongreghe varie, Vergini, folla e tutti quanti. Nel villaggio non è rimasto un cane.

Io sto davanti, in apertura di Korteo, in doppio petto grigio listato di nero, con la Konfraternita della Buona Pioggia, gli Incappucciati dalla lunga Veste Bianca, che hanno il compito di portare in alto il Sakro Uccello, Figlio prediletto del Tonante Cielo. Avanziamo solenni, con un grosso Cero Benedetto nel pugno.

Una vera jettatura . Siamo alla fine di ottobre e non piove. Le Industrie ancora non rendono, sono in fase di Ammortamento dei Kapitali, e la gente è costretta a mangiare i soliti prodotti dell'agricoltura.

Non spunta un filo d'erba. Gli animi sono tesi. Speriamo che basti una Cerimonia Solenne con tutte le Autorità, per allentare la tensione. La folla è una bestia cieca, una forza subdola, in simili frangenti, ragiona con la pancia, è facile preda dei sovversivi; e scoppia nel solito tumulto. Adesso più di prima: qualunque intemperie o sinistro o scossa tellurica, la colpa è del Governo. Non c'è più Religione: non pensano alla Fatalità, non tengono in considerazione l'Ira di Dio per i loro peccati: bestemmiano come turchi e fottono come conigli. Intanto, chi cerca di trarne profitto sono gli sciacalli rossi. Dicono: - Vedete che razza di Governo avete? Quando piove lasciano piovere, e loro stanno al riparo… - E neppure a farlo apposta, i movimenti tellurici, le frane e le rotture di dighe sono in aumento… Vaglielo a spiegare, agli ignoranti, che si tratta di fatalità!

In seconda fila, il Piccolo Faraone. E' affranto, nasconde il suo Dolore dietro una Maskera Tragika intagliata nell'olivastro. Lo sorreggono a braccetto Junio Verbigrazia, della Konfraternita del Buon Ordine, e Mister John, appositamente arrivato in Elikottero con un carico di mangime integrale, per alleviare la situazione venutasi a creare in questa sfavorevole Congiuntura.

Non si potrà dire che le Autorità non si siano prodigate: i Sottoprefetti e i Sottosegretari hanno visitato le famiglie colpite dalla carestia, tutte senza distinzione, e hanno potuto rendersi conto; l'Iperrettore ha mandato il Telegramma di Cordoglio, ed è stato letto pubblicamente nelle zone duramente colpite dal flagello io stesso ho emanato diverse Circolari a tutte le Kongreghe perché mettessero il Lutto e facessero Penitenza.

I Giornali danno ampio risalto alla Cerimonia propiziatrice; il Nuovo Iknusu ha scritto, con accenti commossi: «Il Tempio di arenaria è rimasto deserto sul terrapieno roccioso da cui le case di Iknusu degradano verso la campagna nuda bruciata… Da questo Sakro Recesso, dove sono gelosamente custodite le Immortali Reliquie e le Speranze degli Avi, si è mossa la Processione, a un tocco dal Tramonto… Ci sono tutti, Ricchi e poveri, Personalità del mondo politico e kulturale, Rappresentanti dei Petrolieri e umili manovali, accomunati dalla stessa Fede… Il passo pesante cupo dei contadini, usi a calcare la terra intorno alla vite

nuova; il ritmato incedere delle Guardie Zivil, usi alle marziali Parate; il salmodiare profondo delle Konfraternite, accompagnato dal coro delle donne in gramaglia, tutto questo insieme li fa apparire belli e antichi: l'indomabile Schiatta di Iknusu, che sa sopravvivere in una terra incendiata, incenerita, con crepe profonde come abissi, che aspettano torrenti per essere colmate… Sono usciti dal Tempio affinché il Prodigio si compia: la pioggia cada, la durezza della pietra si sciolga, la pietra diventi terra, la terra rinverdisca e l'uomo mangi… Hanno inchiodato il Sakro Uccello in cima al Pennone; dal becco spalancato contorto dal Dolore, esce un urlo stridulo; di quando in quando i Membri della Konfraternita della Buona Pioggia gli conficcano spilloni in pancia per farlo urlare di più, alzandolo al di sopra della folla, più in alto che possono, il più vicino possibile al Padre suo e nostro, che sta nei Cieli, Padrone della Tempesta e del Sereno, perché il Gran Cuore si spacchi commosso dalle Sofferenze e pianga sull'Uccello e lo ristori, e ristori la terra e la gente…»

Ai piedi del monte, la processione si è fermata in attesa. Il Sole è calato con le ombre della notte, e da tramontana si è mosso un venticello vispo che fa rabbrividire; non ho pensato a portarmi il soprabito, eppure me l'avevano suggerito, Pop e Kul: - Lo sappiamo, come vanno a finire queste Cerimonie Konkordatarie: si fissa un orario, alle otto di sera è tutto finito, preparate la cena per le otto e mezza, e invece ci sono gli imprevisti e si rientra alle ore piccole, e quelle che restano sacrificate ad aspettare siamo sempre noi donne. - Non hanno tutti i torti, le mie Gioie; e meno male che hanno trovato uno come me, sensibile e affettuoso, col Culto della Femminilità: la donna dev'essere Regina nella propria Casa, e se ce n'è più di una, niente parzialità: tutte sullo stesso piano, tutte Principesse regnanti. Pensavo appunto a loro, a Pop e Kul, decidendo di portarmi in Casa Nonsocomesichiama, la Fanciulla dagli occhi smeraldini; sarà di grande aiuto nell'Ordinamento familiare, e dove si mangia in tre, si mangia anche in quattro… La Fanciulla ha Talento, oltretutto… Non mi è stato difficile risolvere il Problema dei suoi Rapporti familiari. Ho convocato il Padre in Sakrestia, e gli ho detto: - Senti, capisco la Situazione, sei un manovale agricolo con numerosa Prole, non te ne faccio una colpa, hai preteso troppo dalla Divina Provvidenza, un peccato di presunzione; il carro è pesante da tirare, se è carico; nella Vita, molte sono le salite e poche le discese, me ne rendo conto, sono qui per questo. Mi sono detto: perché non dare una mano a un onesto lavoratore? Vedi, tu sei ignorante e certe cose non puoi capirle: il Problema dei Figli, per esempio. Si dà il caso, che la tua figlia grandicella, Nonsocomesichiama, possieda buone Doti artistiche, i Fiori rari spuntano nel deserto, come gli Edelweiss; la sua Vocazione per l'Arte è grande: con un pennello in mano, l'ho vista con i miei occhi, non puoi nemmeno immaginare le Meraviglie che ne tira fuori. Capisci? Così dov'è ora è sprecata, una Colomba con le ali tarpate, nervosa e triste. E' nata per volare, capisci?

Al Padre non è parso vero liberarsene. Ha detto: - L'Arte sarà una cosa bella, se lo dici tu, Buana, ma non è roba che si mangia; ho un pezzetto di terra, dietro casa: tanto lavoro ci metto e tanti mazzi di lattuga e di ravanelli ne ricavo. per me, perdonami, Buana, è tutta una questione di grano: la Poesia è un rutto, viene fuori soltanto a stomaco pieno; la mia Vocazione sarebbe una forma intera di Cacio

forestiero, di quelle grandi come una ruota di carro: me li sogno ogni notte, i maccheroni conditi col Parmigiano: altro che comprare i Colori!

Diversi piccioni con una fava. Per i Suoi, una bocca in meno da sfamare; per la Fanciulla, la possibilità di realizzare la sua Vocazione artistica; per Pop e Kul, un aiuto per le faccende domestiche; per la Casa, in particolare per il Salone, l'occasione per ornare i muri con qualche dipinto moderno; per me, la soluzione del Problema del terzo lato, un Problema che comincia ad assillarmi: prendo freddo di sopra durante la notte, la maledetta abitudine di dormire supino…

La Processione sosta ai piedi del monte. La folla ha preso a urlare, agitando il Pennone col Sakro Uccello, che, emesso un rantolo, ha finito per tirare le cuoia. Queste Usanze, devo ammetterlo, sanno un po' di barbarico; ma la Sostanza del Rito è ricca di Pathos; la Liturgia va rivista e corretta; secondo me, ammodernata; dovremmo convocare un Koncilio, non siamo più al Medioevo, siamo in piena Era Industriale: io userei un Uccello Mekaniko; urla di più e non c'è pericolo che gli scoppi il cuore a colpi di spillone.

La gente si aspettava che piovesse davvero subito. Qualcuno ha persino teso al Cielo il barattolo che si è portato dietro. Benedetta Semplicità! certo, prima o poi dovrà piovere, ma non così, a tuono e lampo.

Junio Verbigrazia ha fatto un cenno per zittire la folla, e ha attaccato con una delle sue solite Arringhe: - Camerati!, su quei monti si annidano le serpi velenose della contestazione; il Cielo non lascerà cadere una sola stilla del suo Divino Umore, finché le serpi non saranno schiacciate!

Gli ho messo una mano sulla spalla: - Calma, Fratello Camerata, questa è una Cerimonia Konkordataria, l'Uso delle Bandiere è lecito, e sono consentiti gli Inni Patriottici: ogni cosa a luogo e tempo debiti… A buon intenditor poche parole.

Junio Verbigrazia ha abbozzato, intonando, con quelli della sua Konfraternita, l'Inno della Provvidenza, quello che fa - E' nato il Divino Rettore, Alleluja! Porterà il Buon Ordine, Alleluja! su tutta la terra, Alleluja!

A lasciarlo fare di testa sua, quell'Esaltato è capace di scatenare un vespaio. D'altro canto, è Pluridecorato, la sua Devozione alla Patria è fuori discussione; basta tenerlo imbrigliato e dirigerne il getto straripante nella direzione voluta.

Terminato l'Inno, il Piccolo Faraone ha ribadito l'Ammonimento - Niente serpi di monte, per il momento; se testa di serpe dobbiamo schiacciare per ristabilire l'Ordine nelle campagne, so io dove scovarla.

Ho capito: qui ci scappa un Delitto d'Ordine a scopo purificatorio.

Come volevasi dimostrare: stasera, niente Casa e niente Tivù, proprio oggi, accidenti!, la prima Serata di Canzonissima, con le mie care Fanciulle vicine. Il Piccolo Faraone mi ha convocato per una Seduta urgente di Gabinetto. Due tre fette di prosciutto, un frullato di pesca e banana, e subito al Lavoro.

C'è da stendere un Proclama. La siccità è un fenomeno che si verifica per caso, ma non senza causa. Tutto ha una Causa, eccetto Dio e il Potere dello Stato che da Lui proviene. Ogni avversità, ogni accidente, ogni cataclisma che funestano l'Umano Consorzio, sono legittime reazioni del Supremo Signore alle azioni malvage compiute dagli uomini. Esempio: quando i kiukiu trucidarono sir Gustavo e tutta la sua Famiglia, si verificò un imponente terremoto; quando i maschi di

Sodoma presero ad andare in culo per non far figli, cadde dal Cielo una pioggia di Fuoco; quando il Consiglio degli Anziani propose l'introduzione del divorzio a Iknusu, si verificò una terribile epidemia di colera infantile. Gli uomini non devono tirare troppo la corda, la Bontà Divina ha pure il suo limite di rottura, e prima che questo limite si rompa, spetta al Potere di renderGli Giustizia e placarne l'Ira funesta. Nel caso specifico della siccità, sappiamo bene dove andare a parare il colpo: saremo inesorabili con i fornicatori! Nel limite massimo di giorni trenta, cioè entro il mese di novembre, la pioggia cadrà sulla terra assetata, i campi rinverdiranno e le bestie avranno sostentamento. Intanto, onde evitare torbidi, si Decreta il Coprifuoco.

Questa la Sostanza del Proclama, passato seduta stante al Brigadiere Comandante delle Guardie Zivil, affinché venga affisso ai quattro cantoni.

Io dico: - Va bene, kapo, si tratta di calmare gli animi, lo capisco; ma dove lo troviamo, un fornicatore da gettare in pasto alla plebe?

Dice: «Non ti preoccupare, da questo lato abbiamo un Apparato di Schedature che ci invidiano persino i nostri Grandi Alleati. Ho a mente qualcuno che in questo momento va proprio a fagiolo.

Dico - D'accordo sull'Efficienza delle schedature, e neppure metto in dubbio che ci sia una barca di cornuti e quindi di cornificatori; ma che facciamo? Ne scegliamo uno piccante e lo denunciamo?, a chi? Siamo uomini di Legge, noi, e non potremo che denunciarlo alla Legge: così facendo sappiamo già che se la caverebbe con sei mesi e la Condizonale…

Dice: - Ma neanche per sogno! Noi muoviamo un altro Ingranaggio, quello della Legge degli Avi, e ce ne laviamo le mani: Voce di popolo, in questo caso, è Voce di Dio. Capisci?

Ho capito. Una faccenda molto semplice. la Lettera Anonima è partita con Procedura d'Urgenza, indirizzata a Pauliku Melas, un manovale pastore che sta col gregge sei mesi all'anno in montagna; ci mancherebbe altro che in quel lungo periodo di tempo la moglie, ancora giovane e belloccia, non gli mettesse le corna con qualche Sottoprefetto. Dico: - Hai pensato, Kapo, che perdiamo un Sottoprefetto?

- Ci ho pensato, come no?! Per l'appunto si tratta del Sottoprefetto On. Abis, soprannominato il Gallo del Monte Krikine, per le sue innumerevoli avventure extra coniugali; di questo non mi frega nulla, che si rompa l'uccello, fottendo! Il fatto è che pare strizzi l'occhio sinistro alla contestazione interna… Due piccioni con una fava: plachiamo l'Ira di Dio e della gente e allo stesso tempo ci leviamo di mezzo uno stronzo coi vermi sovversivi.

Tutto si è svolto come previsto.

I nostri Grandi Alleati sono molto curiosi degli Usi e costumi dei popoli sottosviluppati, e Mister John ha mandato alcuni Repoters per un Servizio filmato sul Delitto d'Onore.

Ho idea che si siano lasciati prendere dal Folklore, e che sia sfuggita loro la Funzione Terapeutica del Rito. Meno di tutti ha capito il Reporter del Time Press, che si è slanciato in voli pindarici.

Il Reportage del Time Press ha mandato in bestia il Piccolo Faraone: non si

possono giudicare le cose guardandole dal di fuori, il Delitto d'Onore non è una esibizione da Circo, contiene validissime Motivazioni di carattere politico economico, oltre che sociali psicologiche.

Mister John è un vero Signore, ha capito e ci ha mandato un cartoncino di scuse, anche a nome del suo Governo. In fin dei Conti, ciò che importa sono i risultati: qualche giorno dopo è arrivata la pioggia.

# 13

«L'Eminenza Vostra Serenissima, nella Sua qualità di Alto Funzionario del Villaggio di Iknusu, è gentilmente invitato a compiere una Visita Ufficiale ai nostri Impianti difensivi e, tempo permettendo, alle relative esercitazioni a Fuoco che si terranno mercoledì 24 p.v. La partenza con nostro Mezzo è prevista per le ore 6,15 nel Kortile della Piccola Casa Bianca. L'Eminenza Vostra Serenissima è pregato di voler indossare Abiti adatti alla Circostanza».

L'Invito, in Plico Sigillato, mi è stato recapitato a mano da un Marine. E' firmato di suo pugno da Mister John, probabilmente vuol farsi perdonare l'incidente sul Delitto d'Onore.

Ho telefonato immediatamente al Piccolo Faraone. Anch'egli ha ricevuto l'Invito, ma non si è sbottonato, mi ha soltanto raccomandato di scovare da qualche parte una Uniforme di Grado Superiore, lustra di Gloriose Memorie, e di indossarla.

Al Museo di Storia Patria non mi è stato difficile trovare ciò che mi occorre, soltanto l'imbarazzo della scelta: poveri sì, ma in fatto di Eroismo, Iknusu è tutto un'Epopea. Ho indossato un Cimelio abbastanza recente, di semplice fattura: la Sahariana di orbace con cinturone in vita - si porta con disinvoltura e va tornando di Moda.

La Tenuta mi sta un po' larga. E' proprio vero che i nostri Antenati erano gente più solida. «Dov'è la Forza antica? dove le Armi e il Valore e la Costanza?». Pop e Kul hanno provveduto a ridurmela con qualche pince.

Pop ha detto: - Promana da te una nuova Virilità, Buana, vestito così. Perché non l'indossi più spesso?

E Kul ha aggiunto: - Se posso osare un parere, Buana, io direi che ti manca il frustino. Piacciono gli uomini rudi…

- Il frustino te lo do io nel sedere, piccola pervertita - ho detto alla Callipigia.

Fik è arrossita, non è ancora Konsakrata, poverina. Mi riprometto di iniziarla sabato sera; è un Problema, trovare un po' di tempo da dedicare alla Famiglia: il ritmo della Vita si va facendo sempre più convulso.

Vorrebbero venire anche loro, gattine curiose. - Mi dispiace, Fanciulle; per me, vi porterei volentieri, se non si trattasse di Impianti top secret… Stiamo scherzando? Non sono faccende in cui possa ficcare il naso chiunque.

Stamattina alle sei e quindici in punto, trovo la Jeep con un Marine al volante, nel Kortile. Ho notato, non senza un intimo compiacimento, la biandierina coi colori di Iknusu che sventola sul parafango anteriore. Subito dopo, è arrivato il Piccolo Faraone. E' uscito dalla Piccola Casa Bianca con passo marziale; quasi non lo riconoscevo, vestito da Grande Ammiraglio. Gli ho fatto il saluto d'Ordinanza e abbiamo preso posto dietro.

Dico: - E Mister John?

Dice: - Stai tranquillo, tutto a posto, lo troveremo lì.

All'uscita del Villaggio, la Jeep ha lasciato la strada e si è infilata rombando a tutta birra in un viottolo di campagna, fiancheggiato da siepi di fico d'India.

Mi è venuto da dire a voce alta: - E che, stiamo andando ad asparagi?

Il Marine si è voltato e ha sorriso. Deve sapere il fatto suo.

Arrivati davanti a un chiuso - Guarda, guarda: non è uno degli oliveti del Kapo? - il Marine ha fermato il Mezzo, si è infilato tra le labbra una specie di zuffolo che porta appeso al collo, e ha modulato un motivetto straniero. Come per prodigio, il cancello si è aperto da sé, richiudendosi dopo il nostro passaggio. Ho trasecolato: altro che Alì Babà e i quaranta ladroni! Ho sbirciato la faccia del Kapo: un sorrisetto sornione gli increspa le labbra, deve saperla lunga, non dev'essere al suo primo viaggio, il Vecchio Marpione.

Dopo aver carosellato tra gli alberi - forse per far perdere le tracce, la Jeep si è fermata nuovamente. Stavolta davanti a un enorme ulivo. Non ne avevo mai visti così grandi, potrebbe essere un'imitazione: ormai non mi meraviglia più nulla. Il nostro Accompagnatore dà fiato, come prima, al suo strumento, modulando una breve Sinfonia, e l'albero, come incerniato, si piega alla base, scoprendo un passaggio sotterraneo.

Non c'è neppure bisogno di accendere i fari: il tunnel è illuminato a giorno con lampadine incastrate nella volta di cemento - devono essere del tipo a Vapori di Mercurio: tutto ciò che è bianco, diventa fosforescente. Le hanno messe senza Risparmio, a un metro l'una dall'altra. Vi si respira benissimo: c'è l'Aria Condizionata: le finestre a grate, che si vedono ai lati, vuoi scommettere che ci sono per questo?

Dico: - Accidenti! Non mi aspettavo di trovare a Iknusu diavolerie del genere…

Il Piccolo Faraone mi ha dato una gomitata: - Questo è nulla, aspetta, ne vedrai di belle.

Dopo quasi due ore di marcia ininterrotta, col Takimetro che segnava centoventi, siamo sbucati di nuovo all'aperto, nel mezzo di un piazzale pavimentato con mattonelle di ceramica. Qua e là, giardinetti, aiuole fiorite, panchine, fontane con putti zampillanti, e ai quattro lati Villette stile Liberty. Davanti a una di queste, il Marine ha fermato la Jeep, facendoci cenno di scendere. Nello stesso momento, abbiamo visto Mister John uscire dal Loggiato e avvicinarsi tutto giulivo:

- Hello, ragazzi! benvenuti in Base Dexipittia! Avere fatto good viaggio? Yes? Tutto Okay?

- Ottimo, Mister John, tutto Okay! - Ho risposto io.

Ci ha accolto con una vigorosa stretta di mano. Simpatico veramente, Mister John: veste la Divisa semplice dell'Ufficiale in Colonia, di gabardine color kaki, scarpe di tela e berrettino a visiera, tutto dello stesso colore.

La Palazzina è una specie di Albergo, il Piccolo Faraone mi ha detto che si chiama Cottage Welcome, riservato agli Ospiti d'Onore. Nel Salone d'Ingresso, che pare si chiami Hall ed è disseminato di poltrone e divani in vero cuoio plastificato, troviamo gli Interpreti accompagnatori. Parlano benissimo la nostra Lingua, a parte qualche piccolo difetto di pronuncia che li rende più simpatici.

Dicono a una voce: - Benvenuti alla Base di Dexipittia! - attaccandoci sul davanti il Cartellino di Riconoscimento.

Lei mi ha colpito subito, Il classico coup de foudre. Un pezzo di Fanciulla bionda come spiga di grano maturo, sopra un paio di gambe che non finiscono più. Ha la carnagione morbida rosa, propria di un porcellino da latte. E' la prima volta che vedo dal vivo una rappresentante del Gentil Sesso dei nostri Grandi Alleati, mi sento emozionato. L'impressione è decisamente favorevole: corrisponde all'Idea che me n'ero fatto. Speriamo che corrisponda anche ciò che si dice della loro spregiudicatezza.

Mister John dice: - Ragazzi, io lasciare voi in good mano. - Dà un'occhiata mandrillesca a me e una al Kapo. - Tu, Marjiorie, accompagnare nostro simpatico Stregone… - Mi strizza l'occhio: - Tu contento, yes?

Io penso che l'ha azzeccata. Dico: - Yes, very good! - e rivolgendomi alla deliziosa Spigadigranoturco che risponde al delicato nome di Marjiorie: - Sono very felice di essere accompagnato da una così wonderful accompagnatrice!

Mister John sorride paterno. Dice: Voi iknusiani sempre molto galanti con Gentil Sesso, non smentire Fama di very big lover… - Si avvicina alla Fanciulla e le dà un buffetto alla guancia: - Marjiorie, tu stare molto attenta con nostro simpatico Stregone, non avvicinare troppo a Rampa Missile.

Penso: Non è come dicono; altro che, se sanno usare il doppio senso!

Si rivolge poi al giovanotto, un efebo dallo sguardo languido, coi calzoni blu attillati. Dice: - Pompiduet, tu accompagnare nostro Piccolo Faraone. Okay?

Mi sbaglio, o il Kapo guarda lo sculettante Pompiduet con occhi vispi? Mi sorge il dubbio che Mister John conosca un mucchio di cose sul conto nostro…

Marjiorie ha subito fraternizzato. Uscendo mi ha preso a braccetto e ha cominciato a gorgheggiare: - Questo è il nostro Programma, Eminenza Serenissima…

Io l'ho interrotta, non mi vanno gli Appellativi reboanti: - Senti, Marjiorie, lascia stare il Protocollo, e chiamami Gigi. Yes?

Lei ha socchiuso gli occhi vezzosa, e leccandosi il labbro superiore con una incantevole punta di lingua ha detto: - Yes - quindi ha ripreso a sciorinare il Programma: - Ore 8, cioè ora, visita agli Impianti. Ore 10, sosta nel Bar Panoramico sulla torre di Controllo con panini e Kokakola originale. Ore 10,30, esercitazioni di Volo con Tiro al Bersaglio nel Poligono Sperimentale. Ore 12, rientro e sosta al Ristorante, con Aperitivo, Saltzletten e chiacchierata distensiva nella Hall. 12,30, pranzo. Ore 13,40, breve siesta… - si interrompe con una espressione densa di ineffabili incognite, - …Lascerò solo Sua Eminenza… pardon, Gigi… Nel Cottage Residenziale; io sarò nella camera vicina, ai suoi ordini… Pomeriggio, ore 16, spostamento in Jeep alla base di Arrokeferru. Ore 19, speciale Esercitazione Missilistica, quindi rientro a cena per le ore 21. Dopo cena, nel Circolo Ufficiali, avrà luogo una Serata Danzante in Onore degli Ospiti.

Dico: - Bene, bene, giornata piena e interessante sotto tutti i punti di vista, mia deliziosa Marjiorie.

Avevo sentito mirabilia sulla Base di Dexipittia, che i nostri Grandi Alleati hanno messo su in quattro e quattrotto per difendere il nostro futuro Benessere da eventuali malintenzionati, ma la realtà supera ogni immaginazione. Le sue dimensioni sono tali da contenere almeno cinque Aeroporti civili, da un rapido

controllo nella Mappa Katastale, vedo che comprende anche la Tanka del Sottoprefetto On. Pilurzu, una delle superfici pascolative più vaste di Iknusu. Ha uno sviluppo stradale a quattro Corsie, più una di Emergenza, di oltre venti chilometri e cinque Piste di Atterraggio Veloce. In una delle Piste di Rullaggio, che sono tre, stanno allineati cento Aviogetti Cacci-Bombardieri, i famosi FZ69, aggruppati in tre Squadroni di trentatré Unità, più uno che resta di Riserva. Ogni trenta giorni, escono dalla Base cento Piloti diplomati Combact Rady, ovvero pronti al Combattimento. Sfornati quelli, ne arrivano altri cento.

Marjiorie conosce a menadito ogni angolo della Base. Si è diretta verso il Padiglione Ellittico, sotto cui sostano alcune Makinine, tipo quelle dell'Autoscontro, che arrivano al Villaggio con il Tirasegno per la Festa di San Kosimo. Si è infilata dentro una, e volteggiando come una libellula mi si è fermata davanti, invitandomi a salire.

In due ci stiamo giusti giusti, con i fianchi incollati, sicché, quando lei manovra acceleratore o freno ci strofiniamo le cosce vicendevolmente.

Dico: - Scusami, di primo acchito ti avevo giudicata un po' magra, - e per aumentare la tensione del contatto le ho infilato una mano sotto la gonna.

Lei, intanto, mi ragguaglia sulle Infrastrutture: - Questo che stiamo attraversando è il Settore Sud: il Parco accoglie ventidue Collegi per Allievi Ufficiali, autosufficienti per la parte idrica ed elettrica. Ci sono poi gli orti che provvedono la verdura fresca… Qui ci sono i Depositi di Carburante, che arriva fresco fresco dai Pozzi Orientali attraverso un Oleodotto mare-terra… Nel caso si interrompesse il flusso, i Depositi hanno una autonomia di sei mesi circa… Qui vediamo le Attrezzature Culinarie: ventisei cucine in grado di fornire circa dodicimila pasti al giorno, più la colazione del mattino e spuntini extra; tredici Celle Frigorifere, sedici Impianti Frigoriferi Mobili, esclusi i Mini-frigo per lo spaccio di Kokakola che sono settecentoquarantacinque… Il numero degli Effettivi previsti dall'Organico è un dato che non è possibile conoscere, topo secret per tutti, escluso il Comandante, che, per ragioni di Sicurezza, viene sostituito, ogni cento giorni… Qui sorge il Complesso Residenziale, i tre quarti delle centottanta Palazzine, tutte con Riscaldamento Autonomo… Da quest'altra parte gli Hangars-officina dotati di Aria Condizionata…

La filastrocca di dati comincia a stancarmi. Dico: - Mia cara Marjiorie, che ne diresti di rifugiarci un attimo in quel boschetto di robinie, per riprendere fiato?

Girando con la Makina, il continuo contatto a frizione mi ha scaldato oltre i limiti della sopportazione, misto al suo profumo Chanel 77 sento odore di fica eccitata. Preciso: non l'odore asprigno delle Fanciulle iknusiane, ma quello dolciastro proprio del frutto esotico. Un'occasione da non perdersi, una chiavata con una graziosa Rappresentante dei nostri Grandi Alleati.

Nel boschetto abbiamo trovato un Chiosco con bibite e panini. Sto per prenderle la mano e portarmela dietro un cespuglio, quando lei guarda l'orologio e dice: - Sono le dieci, in Regola col Programma, giusto il tempo di bere la Kokakola e spostarci nella Pista numero due di Rullaggio.

Ho capito, niente sosta bucolica sull'erbetta; prima il Dovere e poi il piacere, l'approccio è rinviato a migliore occasione. Andandomene da quel luogo benedetto,

devo avere un'espressione di rimpianto, perché lei, facendo una moina, ha detto: - Peccato sarei stata volentieri anche io, in quell'angolo di Paradiso, a contemplare la natura Sai Gigi, mi piace molto la Natura…

A chi lo dice!? Divento un leone, al cospetto della Natura. Anche se un buon letto non mi dispiace.

Alle 10,30 in punto siamo su di un FZ69, detto anche il tuttofare dell'aria per le sue molteplici prestazioni. E' un ottimo Bombardiere e un insuperabile Caccia. Punta sul nemico automaticamente appena lo fiuta, mediante uno speciale Dispositivo, in un raggio di centotrenta chilometri, poi fa tutto da sé: inquadra nel Mirino Telescopico, spara a raffica, schiva i colpi dell'avversario, fa finta di fuggire, riparte all'attacco, e tutto il resto che si deve fare fino alla completa distruzione del nemico. A trenta chilometri di altezza, e non è poco!, sa localizzare e centrare il Bersaglio su cui sganciare le Bombe. Sono state fatte numerose Prove: mettendo vicine una scuola e una Caserma, non ha sbagliato mai, ha sempre colpito la Scuola. Questo, mi è stato spiegato, perché il nemico usa mascherare i propri Effetti Bellici mettendo gli scolari nelle Caserme e i militari nelle Scuole, e il Cervello Elettronico dell'FZ69 non è mica fesso!

L'Aereo è partito a razzo, mi sono saltate le budella in gola. Marjiorie si è resa conto che mi trovo in difficoltà, è una Veterana dei Voli Dimostrativi, ha levato dalla borsa che porta a tracolla un fazzoletto di carta imbevuto di non so quali prodigiose Essenze Tonificanti, e mi ha frizionato le tempie e la fronte.

La Cabina è completamente chiusa, in lamiera d'acciaio a prova di Bomba, senza il minimo spiraglio; eppure si vede tutto ciò che sta fuori, basta guardare nello Schermo Panoramico intelaiato sopra i comandi. Adesso - per esempio, siamo sopra un mare di schiuma biancastra, cioè le nuvole, sotto un'immensa cupola azzurra, cioè il Cielo. Molto vicini al Signore, mi viene da pensare.

Dopo appena tre minuti di volo, si è accesa una luce rossa intermittente che ad ogni lampeggio fa bip. Marjiorie ha detto: - Attenzione, il Cervello Elettronico ha individuato il Bersaglio; in questo momento il Pilota inserisce il Comando Automatico e non gli resta altro da fare che sdraiarsi e seguire lo svolgersi dell'Operazione sullo Schermo Panoramico; al momento opportuno la Bomba parte da sé, è dotata di Occhio Telescopico, Ugello di spinta e Timone direzionale tutto Automatico, si dirige verso l'Obiettivo, lo raggiunge, esplode… quindi, manda Via Satellite le immagini di ciò che ha combinato. Se da queste immagini risulta chiaro che il Bersaglio è stato completamente distrutto, l'Aereo se ne torna alla Base; se invece è rimasto in piedi qualcosa, si stacca una seconda Bomba, più piccola, che dà il colpo di Grazia.

Siamo a trentacinque chilometri d'altezza, fantastico!, oltre i limiti previsti dal Regolamento: il Pilota ha abbassato la Leva del Massimo, vuole dimostrare l'Efficienza del suo FZ69. Nonostante la distanza, l'Obiettivo a terra appare nitido a colori sul Teleschermo. Si tratta di una Fabrika di Otturatori di Moschetto; si vedono tre ciminiere coi pennacchi di fumo e un operaio in tuta blu che sta salendo sulla scala antincendio, ovviamente è un Fac-simile di una Fabbrika nemica.

Marjiorie mi afferra un braccio e me lo stringe forte. Il momento è solenne. Si accende una luce verde - vuol dire che il portello si è aperto e la Bomba fa capolino

fuori. Si ode una voce cupa dal timbro metallico che scandisce i numeri, ormai ci ho fatto l'orecchio, seguendo alla Tivù il lancio degli Apolli; è il cont-down… four, three, two, one… allo zero vediamo l'esplosione. Il rumore non si sente, non è importante sentirlo.

Il polverone si dirada lentamente, e al posto della Fabbrika appare un cratere fumante. Il Cervello Elettronico segue anche lui l'andamento dell'Operazione, e dice con una punta di compiacimento: - Okay, Missione compiuta!

A queste parole, il Pilota riprende il Comando dell'Aereo.

- Adesso assisteremo a un mitragliamento a bassa quota con Razzi Multipli Disintegratori - dice Marjiorie facendomi gli occhi languidi, e aggiunge che è necessario allacciare la Cintura di Sicurezza. Provvede lei stessa ad allacciarmela, mi ci sono seduto sopra distrattamente e ha dovuto frugarmi sotto le natiche per recuperarla. Mi va larga; non è fatta su misura iknusiana, la fibbia ricade sull'inguine, ho sentito il trafficare della sua mano sull'uccello. Si è subito svegliato, il briccone!, non ha il Senso dell'Opportunità. Qualche volta mi chiedo come faccia a capire di che mano si tratti, deve avere un Sesto Senso. Diciamolo pure, via!, altro che Congegni Elettronici appronta la Divina Sapienza del Creatore!

Mi sono distratto dal Monitor; Marjiorie mi fa cenno di guardare: stiamo andando diritti in picchiata sull'obiettivo, un carro a buoi incassato in un canalone roccioso impervio. Un Bersaglio molto difficile. Parte una Salve di otto Razzi, tutti teleguidati. Si staccano l'uno dall'altro, sparpagliandosi per non dare nell'occhio, piazzandosi poi in coppia ai quattro Punti Cardinali. Da lì, con uno scatto sincrono, si dirigono contemporaneamente sul carro colpendolo ai quattro lati. Del Bersaglio non è rimasta traccia: tutto disintegrato.

L'Aereo riprende quota. Marjiorie dice: - Possiamo slacciare la cintura.

Mi va stretta adesso, sarà l'Emozione delle Esercitazioni belliche, il volume del coso è aumentato. La Fanciulla deve trafficare un bel po' prima di riuscire a sbloccare la fibbia. A un certo punto si è confusa e premeva la testa del cazzo; se tirava ancora per un secondo saltava fuori tutto quanto.

Più tardi, nella Sala da Pranzo, ho ritrovato il Piccolo Faraone che vezzeggiava il suo Accompagnatore, lo sculettante Pompiduet. Ci siamo scambiati le impressioni. Anche lui ha partecipato a un Volo Dimostrativo, ma di genere diverso, di Grado Superiore, beato lui. E' andato con un UK33 Stratosferico in territorio nemico, per fotografare certi Obiettivi che non ha voluto specificare, top secret.

Dopo pranzo, un petit desiner a base di salmone affumicato, caviale del Mare di Pontis, gamberoni e vini frizzanti del Mandrolisai, ci siamo salutati per ritirarci ciascuno nel proprio Appartamento.

Il mio consiste in uno Studio, un Salotto, una Cappella di Meditazione, una Camera da Letto con Bagno, più una stanza per l'interprete. Marjiorie mi ha mostrato tutto quanto fino alla Camera da letto, ha rimboccato le coperte, ha dato una sprimacciata ai cuscini, quindi ha fatto il gesto di volersi congedare.

Ci mancherebbe altro, mostrarmi scortese fino al punto da non dividere con lei il lusso di questo modernissimo Letto a due Piazze! Dico: - La mia dolce e preziosa Accompagnatrice vuole proprio abbandonarmi nel delicato momento del Relax? Dopo pranzo non uso mai dormire. Che ne diresti di una partitina a Briscola?

La Briscola non la conosce, me l'immaginavo. Ma conosce benissimo la Scopa, che è un gioco internazionale. Un'esperta giocatrice, Marjiorie. D'altro canto, aveva tutto lei: Settebello, Primiera, e tutto il resto. Io ho fatto una Scopa miserella con L'Asso di Bastoni, l'ho gettata troppo in fretta, la carta, e ho dovuto chiederle la rivincita, che lei mi ha concesso di buon grado.

La partita è andata così. Io mi sono sdraiato sul Letto. Lei ha cominciato a mettersi in Libertà. Ha impiegato mezz'ora a togliersi di dosso blusa, gonna, sottoveste e reggiseno; voglio raccontarla alle mie Fanciulle, si chiama la Teknika dello Streep-tease, un ottimo metodo di avviamento per Motori a Testa Fredda, specialmente quando si è distratti da Problemi politici… Disgraziatamente, il mio è a Testa Calda, una volta avviato, se lo si tiene a lungo in folle finisce per spegnersi: quando l'ho vista ancheggiare con le sole mutandine, l'uccello mi è saltato fuori in agitazione, non ce la faceva più, povera Creatura! Mi sono precipitato a l'ho stesa dove si trovava, con l'intenzione di infilarglielo prima che fosse troppo tardi. C'erano le mutandine, maledizione! Mentre con una mano gliele stavo spostando, l'uccello se l'è fatta addosso.

Ci sono rimasto davvero male. Marjiorie è stata comprensiva, ha letto il rapporto Kinsey, ha detto: - Non te la prendere, c'è pericolo di frustrazioni, ricominciamo tutto da capo.

Frustrazioni o no, io avevo un Diavolo per capello; non sono scherzi da farsi, questi, specialmente in un caso in cui ci va di mezzo il Prestigio di Iknusu. L'ho guardato quasi con odio, - Mi fai perdere la faccia, disgraziato! - gli ho detto con voce soffocata dall'ira. E se lei non me lo avesse tolto di mano, non so che cosa gli avrei fatto.

Nella sua mano ci sta a Meraviglia, il briccone. Piano piano è uscito dal suo stato di timidezza, ha cominciato a prendere confidenza e ha finito per diventare sfacciato: sa farsi perdonare. Rapido come un FZ69 ha raggiunto l'Obiettivo, e dopo mezz'ora di spericolate Manovre è esploso come una Bomba dentro la fica di Marjiorie.

# 14

Sempre la stessa musica. Dopo la siccità, ecco l'alluvione. Sembrerebbe che il Destino si diverta a suonare la marcia funebre battendo con le sue nocche di quercia sulle teste degli iknusiani, come fossero tasti di uno sgangherato xilofono. Ma forse ci sfugge - a noi Creature limitate e imperfette - il Progetto Celeste, il Piano di Programmazione del Massimo Fattore. Che non sfugge, però, ai Cervelli Elettronici dei nostri Grandi Alleati, i quali, ho saputo, hanno dato incarico al Dottor Mansciolta di architettare un Progetto per accentrare tutta l'agricoltura del mondo a una sola zona, dove piova né poco né molto, dove i venti spirino moderati, il clima non sia né secco né umido, i terreni siano sciolti profondi e ricchi di humus, e vi siano presenti nella giusta quantità gli iperparassiti, cioè quei parassiti che fanno fuori i parassiti.

Intanto, arrivati a questo punto, per quel che ci riguarda come Klasse Dirigente, non resta altra Soluzione se non quella di costituire un Komitato per la Raccolta delle Firme davanti al Notaio e fare il Referendum Abrogativo dell'Alveo del Rio Therso, una maledizione, che alla prima catinella dal Cielo si gonfia e straripa, allaga e travolge tutto quanto.

L'unico dato positivo delle alluvioni è la prolificazione delle lumache. I manovali contadini non hanno Spirito Imprenditoriale, se si organizzassero, potrebbero trarne concreti Benefici: basterebbe incrementare l'esportazione delle lumache nei paesi siccitosi; l'Ideale sarebbe l'impianto di una Industria di lavorazione e conservazione: ottimi i lumaconi bolliti in acqua salata e quindi sculacciati e soffritti con pesto e aglio, prezzemolo e pane grattugiato.

Col Sacrificio del Sottoprefetto On. Abis, il fu Gallo del monte Krikine, ogni cosa sembrava procedere per il meglio. A metà novembre, un'acqueruggiola continua aveva ammorbidito la terra in profondità, e i manovali contadini si erano affrettati ad arare e a seminare grano e fave, quand'ecco il Fulmine a Ciel sereno: un acquazzone e il Rio Therso straripa.

Una catastrofe. Gli argini si sono rotti durante la notte e la marea è piombata a valle raggiungendo Iknusu; ha spazzato le strade, ha superato le soglie, è entrata nelle case e nei cortili; la zona sud del Villaggio completamente allagata.

Piove a dirotto da dieci giorni, sopra le corna cinque Centesimi. Un'Ira di Dio così, dicono i Vecchi, non si vedeva dai tempi della Guerra Vittoriosa contro il Villaggio di Kraut.

Il Piccolo Faraone ha decretato lo Stato di Emergenza. Le Guardie Zivil si stanno prodigando per soccorrere la popolazione colpita dal flagello. I Contingenti Speciali sono rimasti consegnati nella Kaserma in cima al colle: non si sa mai, coi soliti sciacalli sovversivi che pescano nel torbido delle alluvioni. Ho disposto che nel tempio vengano officiate Funzioni Solenni di tipo Riparatorio. I nostri Grandi Alleati hanno fatto una Colletta e coi proventi sono già arrivati due Elikotteri

carichi di coperte, teli cerati e ombrelli. L'Iperrettore ha inviato un commosso Telegramma di Rammarico e d'Incoraggiamento.

Per Fortuna, tutti gli Uffici importanti, l'Anagrafe Tributaria, il Dazio, il Distretto Militare, la Piccola Casa Bianca, il Korinale, eccetera, sono situati nella zona alta: la Vita continua ordinatamente.

Le Industrie, in fase di costruzione, sono tutte salve, poggiano su Pilastri di Cemento Armato, se ne fottono della pioggia: gli Impresari hanno fatto stendere teloni di Plastika e gli operai continuano a lavorare tranquilli al riparo, come se nulla fosse.

Rientrando a Casa, ho trovato a pranzo anguille arrosto. Sono calate di prezzo, se ne trovano dappertutto, provenienti dalle paludi. Le ha cucinate con le sue tenere mani la mia Mary-fik. Come premio, le ho concesso di sedere al mio tavolo, mentre mangio. Guardandola, ho colto un'ombra di tristezza nei suoi occhi smeraldini… Sono ormai trenta giorni da quando è entrata a far parte della mia Famigliola; Mary-Kul e Mary-Pop si annoiano di meno, la Casa si è ornata di quadri, ma ancora, poverina, non è stata Konsakrata… Troppi Avvenimenti si sono succeduti, ci vuole Serenità di Spirito per una buona Konsakrazione, la prima è quella che conta, la Scienza parla chiaro: il buon giorno si vede dal mattino.

Dico: - Un velo di tristezza offusca lo Splendore dei tuoi occhi smeraldini, mia dolce gazzella; dimmi: che cosa ti turba? Ti manca forse qualcosa? hai finito la Scatola dei Colori a Olio? qualcuno dei miei dipendenti ha osato mancarti di Riguardo? hai la bua al pancino?

Mary-fik ha scosso la graziosa testolina folta di riccioli ramati: - Oh, no, Buana, qui io sono in Paradiso e tu sei il mio Signore e Padrone. Perdonami se disturbo la tua digestione con le mie sciocche tristezze… Pensavo ai miei Vecchi; mi è giunta notizia che il rione dove abitano è il più colpito dall'alluvione…

- Potevi dirmelo subito, Benedetta Fanciulla, avrei già provveduto. Aspetta, voglio vedere di Persona, bevo il caffè e telefono che mi mandino un Mezzo… Vedi, ciò che sono pronto a fare per te? sei contenta? Su, non stare più in pena, sorridi!

Ho indossato l'Impermeabile plastifikato col cappuccio e gli stivaloni di gomma - un Regalo di Mister John, una Tenuta che loro usano nel week-end per pescare balene nel Mare del Nord, il loro hobby preferito. Il Trattore che ho chiamato è fuori che aspetta, attrezzato di Rimorchio, con un barchino a fondo piatto e due Sommozzatori del Ministero delle Alluvioni.

Nel rione dei Santi Kossu e Kubeddu c'è almeno un metro d'acqua. Le case che non sono cadute stanno lì lì per cadere? I mattoni crudi, bagnandosi, finiscono per sciogliersi, giusta la Legge Biblica: Polvere siete e polvere ritornerete. Da un lato, meglio così: le rifaremo nuove di pietra squadrata e di cemento, le case di Iknusu!, e del passato miserabile non resterà traccia né ricordo. Restando nel presente, io non la capisco proprio questa mania dei manovali di costruirsi case con mattoni di fango, con tutte le pietre che si ritrovano disseminate nei campi: a ogni solco bisogna cambiare punta all'aratro…

C'è un via vai di gente, che sfolla portando a spalle materassi, sedie, casseruole, galline e tutto quanto; e frotte di pancia nuda ci sono, con l'acqua all'ombelico;

devono essere di ferro, se non gli viene un malanno, armati di canne appuntite, frugano il fondo melmoso della strada sommersa, in cerca di scarpe e anguille.

La casupola di Mary-fik è come un biscotto umido, ma si regge ancora. Meno male, sono arrivato in tempo. Li ho trovati in camera da letto, con facce da Funerale. Il Padre sta trafficando per salvare il salvabile. Non si aspettavano di vedermi, sono rimasti di sasso.

Ho steso la Mano su di loro e ho detto: - Non dovete mai disperare nella Divina Provvidenza, finché c'è Vita c'è Speranza. La vostra Figliola ha pensato a voi nel momento del pericolo, il suo Amore vi ha salvato.

L'Amore! la vecchia Mamma lo sente, si è segnata, piangendo: - Che sia Benedetta la mia Figliola e Benedetto sii tu Buana, che l'hai accolta sotto il tuo grande Tetto che sfida la pioggia, il vento e gli uragani.

Che stupenda Creatura, la Mamma! una Chioccia con i suoi Piccoli attaccati alla lunga ampia Gonna, una Gonna prodigiosa, che soccorre ogni bisogno filiale: rasciuga il pianto, le manine sporche di fuliggine o di fango, i visetti impiastricciati di sugo, i culetti cacati, le posate, i bicchieri e i piatti rigovernati e infine ricopre il sonno dei Pargoli… Oh, la Gonna delle Mamme di Iknusu! è come un Albero grande che tutti i suoi frutti ti dà.

Sopra il letto, un marmocchio si diverte a saltare sulla rete metallica a fior d'acqua. Il tavolo da pranzo è stato capovolto, funge da zattera: sopra c'è un mucchio di roba infagottata, una trovata intelligente. Proprio in questi difficili frangenti, si vede la Genialità, la Tenacia, la Pazienza e la Fierezza della gente di Iknusu!

I Sommozzatori del Ministero, a mio cenno, hanno cominciato subito lo sgombero. Sono Esperti nel campo: in quattro viaggi hanno trasportato e caricato masserizie, cristiani e tutto quanto nel barchino, e da questo sul rimorchio del Trattore. Il letto arrugginito non veniva fuori dalla testata; non si trovava un martello. Ho detto: - Non affoghiamoci in un bicchier d'acqua, andate in cortile e prendete un sasso. - In cortile c'era rimasto il gatto, stava sui rami del fico, tranquillo e pacifico, osservando le acque in attesa di vedervi affiorare qualche pesce. - Salviamo il gatto, poverino! - si è messa a piagnucolare una delle ragazzine, somiglia molto a Mary-fik, ancora acerbetta, promette bene. Mi commuovono le lacrime di una Fanciulla, ho chiamato i Sommozzatori e ho ordinato loro di prendere e salvare anche la cara bestiola, anch'essa è Creatura di Dio.

Ultimata l'Operazione di Salvataggio, ho detto al Trattorista di accompagnare gli alluvionati al Konvento dei Padri Kalzati; poi, rivolgendomi ai poveretti, ho aggiunto: - Andate tranquilli, avete l'Assistenza Gratuita per tutta la settimana; nell'andito a pian terreno troverete un angolino tutto per voi e per la vostra poca roba; dite al Padre Superiore che vi mando io… Andate, ringraziate il Signore Misericordioso e vegliate sulla Purezza delle Vergini: sono tempi brutti di forzata promiscuità, questi…

Rientrato a Casa, neppure il tempo di fare un pediluvio, di ammorbidire la durezza di un occhio di pernice che mi duole maledettamente, siamo nati per soffrire: Riunione urgente al Korinale.

Siamo stati convocati da Mister John nella Stanza dello Specchio, così detta perché sulla parete dove convergono le due estremità del Tavolo a Ferro di Cavallo, vi è appeso uno Specchio di tipo nuovo di Sostanze Plastike riflettenti, Dono dei nostri Grandi Alleati, e tutti i Membri del Governo vi si possono agevolmente specchiare durante la Seduta.

Sono presenti: il Piccolo Faraone, in Rappresentanza del Potere Politiko; io, in Rappresentanza del Potere Morale; il Grand'Uff. Cav. Barnabucci, per il Potere di Acquisto della Moneta; S.E. Bronzini, Segretario Particolare dell'Iperrettore, per tutti gli altri Poteri. Alla resa dei conti, Mister John ci è stato di grande aiuto con la sua Cartella piena di Dati Statistici; di modo che non abbiamo tardato a varare un Decreto di Legge urgente.

Nella brutta copia - stilata da quella Testa d'Uovo del Dottor Karrus, Direttore dell'Ufficio di Programmazione, il Decreto di articola nei seguenti punti:

Premessa.

Considerato che a Iknusu o non piove o piove troppo, con alternanza di siccità e alluvioni, ne consegue che l'agricoltura non si può fare e neppure l'allevamento, in quanto non muove foglia che Dio non voglia. Una cosa erano i tempi di Amsicora o se vogliamo di Eleonora o per non andare lontano di Korrias, vedi «Analisi della Questione iknusiana» dello Storiografo Vincenzo del Lento, che va dal Periodo Nuragiko a quello Risorgimentale. Allora, la gente viveva con un pezzo di pane e un pugno di fave, e le uova le dava al Tabaccaio in cambio di sigari. Ben diverse, perdio!, sono le Esigenze nell'attuale Periodo: la gente non vive di solo pane, vuole la Tivù, la Motoretta, il Cinema, le Riviste Svedesi, le sigarette Doppio Filtro e il Gerovital H3, su questo non ci sono dubbi.

Considerato inoltre che per dare alla gente tutto quanto di cui sopra, e altro non menzionato, che in blocco può essere tranquillamente indicato come «Valore Prodotto», ci vogliono le Industrie;

in Nome del popolo di Iknusu e per Volontà dell'Iperrettore, sentito il Parere di Mister John, Rappresentante dei nostri Grandi Alleati, si Decreta:

Art. 1 - Son soppresse le coltivazioni tradizionali e non tradizionali su terreni aperti o chiusi, a qualunque Titolo posseduti. Chiunque venga sorpreso a seminare grano, fave et similia, sarà condannato all'emigrazione perpetua, ovvero ai lavori forzati in terra straniera. I proventi del lavoro coatto verranno incamerati dallo Stato che li utilizzerà per Scopi Filantropici.

Art. 2 - E' soppresso dovunque, in luogo aperto o chiuso, l'allevamento di animali di specie ovina e caprina a qualunque scopo, sia per Interesse che per hobby, esclusi i motivi sentimentali e strettamente scientifici, da farsi in Laboratorio, previa Autorizzazione delle Competenti Autorità di Vigilanza, che verranno all'uopo costituite. Chiunque venga sorpreso a sostenere, curare o mettere insieme a coitare ovini o caprini di sesso diverso a scopo procreativo o a raccogliere il frutto di dette illecite pratiche, sarà condannato, a scelta, o a morire di fame tra i ruderi di Nuraki o con l'emigrazione perpetua come al precedente Articolo.

Art. 3 - L'Agnello Paskuale viene sostituito, a tutti gli Effetti, civili e religiosi, con la Kolomba di Stato a prezzo controllato.

Ci sono altri due o tre Articoli di minore importanza sulla Regolamentazione

della Materia, che non vale la pena trascrivere.

Probabilmente, ci saranno reazioni popolari, l'ha detto il Dottor Karrus. A mali estremi, estremi Rimedi; ogni Innovazione trova difficoltà di attuazione: l'azione frenante delle abitudini, che una volta prese sono difficili da togliersi; li svezzeremo mettendo il kinino nei capezzoli… Diciamolo francamente, noi di Iknusu siamo ormai grandicelli, tuttavia vorremmo continuare a succhiarci il dito; venisse giù latte, lo capisco!

Non ci sono state disparità di vedute: tutti d'accordo. In particolare sul fatto che prima di Reprimere bisogna tentare di persuadere. Se gli entra con le buone, perché usare le cattive? Questo mi sembra un Principio giusto e democratico, e con i nuovi Impianti della Petrolkimika abbiamo vaselina quanta se ne vuole. E' la mia Missione specifica: far entrare lo Spirito delle Leggi nelle teste dei manovali contadini e pastori, specialmente dei giovani; è ora di piantarla con il Lavoro da pezzenti per rivolgere tutta l'Attenzione alle Fabbrike, Dono prezioso del Signore e dei nostri Grandi Alleati. Ogni sforzo deve essere incanalato in quella Direzione; sono ancora poche, vanno incoraggiate e incentivate in ogni modo, non bastano ancora per tutti, è vero. Ma è anche vero che le Fabbrike sono come le ciliegie, una tira l'altra, le Makine fanno le Makine, perseverando si arriva e chi si ferma è perduto. Dal canto loro, i Teknici dell'Ufficio di Programmazione hanno puntato tutti i Denari della Kassa su quella Carta: o la va o la spacca.

Ho cominciato col parlare in Famiglia, l'Opera di Sensibilizzazione comincia tra le Pareti Domestiche. Le mie Fanciulle trovano che abbiamo varato un Decreto di Legge formidabile: l'Unità della Famiglia ne uscirà rafforzata. Infatti, l'operaio delle Fabbrike non è mica come il pastore, non sta fuori di casa, lontano, giorni e giorni, a pascolare pecore; fa otto ore di lavoro giusto giusto, orologio alla mano, sistemato al riparo, poi basta, finito; e gli resta tutto il tempo che vuole per giocare coi pancia nuda, uscire con la Moglie, andare al Cinema, prendere l'Aperitivo al Bar, guardare le Vetrine dei Negozi.

A un certo punto, mi si è affacciato un dubbio. Dico: - Con l'andar del tempo le Makine prolificheranno, dovranno lavorare tutti, anche le donne… Ecco, le donne… usciranno sole, guadagneranno, avranno soldi in tasca, rientreranno a casa all'ora che vogliono, con la scusa degli Straordinari… Non si metteranno grilli in testa? Le donne hanno un equilibrio morale instabile…

Le Fanciulle non sono d'accordo. Dicono che seppure dovessero emanciparsi, mostrare qualcosa di ciò che prima tenevano nascosto o al limite dovessero farsi qualche scopatina extra, il loro uomo non avrebbe nulla da perderci. Anzi…

Non ho ribattuto per non sembrare un arretrato, è necessario abbozzare in un Momento Storico come questo, denso di Fermenti Innovatori… Però, la faccenda mi puzza; passi l'Emancipazione Spirituale, non ci trovo nulla da ridire, ma l'emancipazione fisica, mostrare l'ombelico o magari le tette in giro, sarebbe il caos… Ci sono le puttane, per lo sfogo naturale; l'uomo, per Natura, è geloso delle proprie donne…

Avrei voluto riprendere la discussione a Letto, dopo Cena. Le mie Fanciulle rappresentano tre diversi temperamenti; ascoltarle, equivale un Sondaggio nell'Opinione Pubblica femminile. Se i pareri sono favorevoli, vuol dire che la

Legge è democratica; noi siamo per un libero Sistema basato sulle Inchieste d'Opinione.

La serata è finita in modo diverso. Mary-fik, l'occhismeraldina dai riccioli ramati, ha appena ultimato un Pannello a Olio tre per quattro, raffigurante un paesaggio tipico di Iknusu, Nuraki, monti aspri, fico d'India, pastore, pecore, quercia e tutto il resto. Ha chiesto il mio Giudizio.

- Brava - dico, - l'Idea è buona, conservare le immagini del passato; un investimento redditizio, come la raccolta delle Monete fuori corso: con gli anni aumentano di valore…

Prendendo spunto dalle Monete fuori corso, Pop e Kul mi hanno preso in disparte. - Perdonaci l'ardire, Buana, ci sono cose che a conservarle troppo a lungo si deteriorano, e anziché aumentare diminuiscono di valore. Non pensare che noi vogliamo interferire nella sfera della tua Privacy, Buana, però abbiamo l'impressione che tu stia procrastinando un po' troppo la data della Konsakrazione di Mary-fik. La nostra piccola Amica, poverina, ogni sera si prepara piena di zelo, e aspetta trepidando, convinta che sia la volta buona. Si macera e si consuma, nell'attesa: non pensi ai complessi, alle frustrazioni che le possono venire?

Dico: - Non giudicatemi insensibile al suo Anelito giovanile; l'avete visto anche voi, quante me ne sono cadute tra capo e collo, accidenti!, una dietro l'altra, dalla siccità all'alluvione. Abbiamo le strade ancora infestate di lumache. Dico, ma come?, non è stato ancora ricostruito Santo Nikodemo, e voi volete chiavare?

Le Fanciulle insistono: - Tu hai Ragione, Buana, lo Spirito Santo ti illumina; noi siamo l'umile farina e tu sei il Lievito: degnati quando vorrai di concederci la tua Grazia, meglio stasera.

Mi hanno commosso. - Se le cose stanno come voi dite, orbene, bando agli indugi: andate, preparate amorevolmente la Fanciulla, e preparatevi voi stesse. Vi raggiungerò tra poco.

Mi sono chiuso nella mia Toeletta personale, tutta in Maiolika rosa con fiorellini gialli; ci tengo a essere in Forma. In primo luogo, un bagno di Schiuma Verdal Gemma di Pino, un prodigioso Toniko, si drizza in un lampo, la Teknica al servizio del Benesere, un Missile in posizione di lancio…

Ricordo la seconda parte della Visita alla Base dei nostri Grandi Alleati: Arrokeferru è stata un'esperienza fiabesca, non immaginavo che potessero esistere Strumenti Bellici tanto complessi e perfetti, direi intelligenti… Per esempio il Kirkey, un accidente di Missile non tanto grande, che va terra-terra e terra-aria. Basta schiacciare un Bottone, dopo aver fatto il count down, e immediatamente parte sibilando verso l'Obiettivo. L'Obiettivo, e qui sta il bello, deve essere multiplo, dei singoli se ne frega: come minimo una Flotta Aerea o Navale. Arrivato a debita distanza, al Kirkey gli si stacca la Testa, che esplode dividendosi in tante piccole ma potentissime Bombe: tante quante sono le unità nemiche da colpire. A una a una, esplodono, a loro volta suddividendosi in una miriade di Bombette che hanno il compito di inseguire e sterminare i nemici scampati che tentano la fuga. Per rendere meglio l'Idea, assomigliano a certe granate che da noi si preparano per la festa di Santo Nikodemo: una sola riempie il Cielo di scoppi e di luce…

Dopo la Toeletta, una sorsata di Abbardente di Santu Lu Surku ti fa come la

Mano di Dio.

Ho bussato discretamente alla porta del Salone, e sono entrato.

Mary-fik sta seduta composta sul Divano d'angolo, sfoglia tivù tre, il numero speciale a Colori dedicato ai Cantanti dell'ultimo Festival. Si è vestita da scolara diligente: scarpette basse, calzine corte alla caviglia, gonnellina scampanata a mezza coscia, maglioncino a coste attillato ma non troppo, capelli raccolti in treccia sulla spalla, un lievissimo strato di Ombretto sulle palpebre, la punta dell'indice tra le labbra.

Pop e Kul conoscono ormai a fondo la Materia: la Konsakrazione deve avvenire nel modo più naturale del mondo, senza traumi, l'Amore è come un Fiore, ha il suo momento. Se ne stanno in disparte accosciate sul Tappeto nuovo in Meakryl, giocando a Carte, facendo finta di niente, ma seriamente pronte a intervenire in caso di bisogno.

Mi avvicino a passi felpati. Dico: - Ciao, piccola!, che fai così sola soletta? - Cerco di assumere un modo di fare discreto e insieme spigliato, un tono di voce pacato quasi indifferente, devo dire che però mi sento un tantino emozionato: alle Konsakrazioni non ci si fa mai il callo.

La Fanciulla trasalisce, leva il viso, mi vede, e un leggero rossore le imporpora le guance. Dice: - Oh, sei tu, Buana!? Leggevo…

Dico: - Leggevi? Un nobile e istruttivo passatempo, Leggere. E dimmi, che cosa leggevi, di Grazia?… Fammi posto, ti prego, accanto a te, e lascia che io veda a quali Letture si dedica la nostra cara Fanciulla nelle ore serotine… - Così dicendo, mi sono seduto al suo fianco, e per guardare meglio la Rivista le ho circondato la vita con un braccio.

La sua manina sfoglia le pagine, mentre la mia mano massaggia delicatamente la zona compresa tra la cintura della gonna e l'attaccatura della manica del maglioncino.

Dico: - Mi sbaglio o sento il tuo cuoricino palpitare?

Lei non risponde, è turbata, non sfoglia più la Rivista, la sua mano è caduta inerte sul bracciolo, guarda senza vedere una foto a tutta pagina a colori di Battista il Kantautore, quello che ha fatto furore con «pensieri e Verbi».

Che palpiti non vi è dubbio: le ho infilato una mano nella scollatura, le ho acchiappato una mammella e ho cominciato a strizzargliela.

Lei si fa di brace, si contorce e mormora: - Dai, Buana, stai buono, per favore, non farmi di queste cose brutte…

- Ma che pensi, sciocchina? è soltanto un gioco…

Purtroppo, c'è anche in me qualcosa che palpita: non dovrebbe così presto, non era in Programma, se non lo acquieto subito minaccia di mandarmi a monte tutto quanto. Dico, a lui: - Senti, sia ben chiaro, non metterti grilli in testa, un po' di Educazione, non sei stato neppure presentato, statene buono e tranquillo e non rompermi le palle.

La Fanciulla leva timidamente lo sguardo e chiede: - Buana, con chi parli?, io non vedo nessuno…

Oh, Benedetta Innocenza! Dico, a lei, naturalmente: - Domanda legittima, mia cara. Parlavo con il mio aquilotto. Lo conoscerai a tempo e luogo, e spero le sarà

gradito fare la sua conoscenza.

- Le sarà gradito? A chi, Buana?

- Come, a chi?, ma alla tua coniglietta, cara.

- Non capisco, Buana… - dice sgranandomi in faccia i suoi occhioni smeraldini.

Non so resistere a uno sguardo innocente. Penso: - Qui, bisogna accelerare i tempi di Programmazione secondo le Teorie del Dobb; ho l'impressione che quel gaglioffo non voglia sentire Ragione, ronza come un'Antenna Radar, si è impadronito della Stanza dei Bottoni, i segnali li manda lui al Cervello, oramai sono nelle sue mani. Infatti mi ha spinto la mano dove piace a lui: me la ritrovo sotto la gonna a un pelo dalle mutandine.

La Fanciulla, spaventata, stringe forte le cosce, blocca l'avanzata, e con un tono di voce stupito sussurra: - Oh, che mi fai, tu, Buana?

Che caruccia!, mi chiede che cosa le faccio!? Mi riempie tutto di tenerezza. Giuro che non se ne trovano più, oggidì, Fanciulle timorate… Il mondo è pieno di malizia, si fotte senza ritegno, le ragazzine si fanno frugare ancora implumi, non sanno distinguere il Punto Croce dal Punto Erba, ma il bischero lo riconoscono anche al buio. Dico: - Ma niente ti faccio, mia cara. Sto soltanto esplorando la tua morbida coniglietta, vedo com'è fatta, che non ci siano imperfezioni. Allargati un pochetto, così, brava… Fin qui, è tutto a posto.

Accidenti, se è a posto! Funziona come un Revue, ruscella dalla fessura a getto continuo, le mutandine sono inzuppate. Dico: - Se permetti, le togliamo… No, no, non disturbarti, lascia fare a me, tu continua a sfogliare la Rivista, non ci pensare.

Si dica quel che si vuole, lasciamo perdere!, c'è una bella differenza tra l'accarezzare una fica attraverso le mutande e il prenderla nuda nella mano strizzandola in lungo e in largo. L'effetto è irresistibile: è crollata boccheggiante sul divano, ha fatto gli occhi bianchi, ha mandato un gemito, è svenuta.

Me l'aspettavo. Le vergini si rifugiano sempre nel deliquio, al Momento Culminante. Per farla rinvenire, si suggerisce la respirazione bocca a bocca. Mi sono chinato su di lei e ho eseguito.

Ha riaperto gli occhi, finalmente. Vedendomi disteso su di lei, ha avuto un moto di pudico sgomento. - Oh, no, Buana, non voglio, ho tanta paura… - ha fatto in tempo a dire, ed è svenuta di nuovo, meno male, con le cosce sufficientemente spalancate.

Dico, a lui: - Bene, adesso tocca a te, mi hai seccato tutta l'ora, vediamo cosa sei capace di fare. - Gli ho sbottonato il primo bottone, tutti gli altri li ha fatti saltare lui di slancio, affacciandosi radioso.

Stavo per aprire bocca, dargli qualche suggerimento di ordine Pratico, quando lui è partito fulmineo. L'impatto è stato terribile e doloroso, ma inutile: ha rimbalzato stordito, frastornato.

La Fanciulla, poverina, al colpo d'ariete è rinvenuta, non ha potuto trattenere un urlo: - Buana, Buana, abbi pietà di me! - ed è svenuta ancora.

Dico, a lui: - Ben ti sta, presuntuoso!, ti credevi di fartela con una vacca? Cerca di ragionare, è una Fanciulla alle prime Armi, usa la testa, stupido!

Mi ha dato retta. Ha preso a stropicciare nel sugo, facendosi largo pian pianino nella fessura, ha trovato l'Introito e vi si affaccia. preso al collo, adesso non va né

avanti né indietro. Lo sento preoccupato.

Dico, sempre a lui: - Stai calmo, non ti agitare, procede tutto bene, fermati lì e prendi fiato, il resto va fatto di colpo, a Regola d'Arte. - Poi, dico a lei, che intanto è rinvenuta: - Dolce Fanciulla, socchiudi i tuoi occhi smeraldini che io possa vederli nel Momento Supremo, cingimi teneramente i fianchi… no, non stringere troppo, che mi blocchi… e leva un po' più in alto le gambe…

La Fanciulla, ignara, esegue dolcemente guardandomi con incantevole Innocenza, soltanto l'ansimare del suo candido petto tradisce il profondo turbamento. - Non temere, la mia dolce Kolomba, è questione di un attimo, come levarsi un dentino di latte - dico, e con un rapido colpo di reni le immergo dentro tutto quanto il cazzo.

Mary-fik getta un urlo straziante: - Ooohhh! Buana! mi hai tutta sverginata!

Pop e Kul accorrono premurose, per consolarla e congratularsi. le accarezzano il viso e i capezzoli, le raccontano storielle allegre per distrarla, finché la sentono rilassata. Allora Pop dice: - Dai, Buana, attacca, adesso puoi chiavare tranquillo, il ritmo te lo do io - e infilatomi il nasino tra le natiche comincia a leccarmi le palle.

Non è facile far scorrere il pistone in un cilindro appena rettificato; dopo due o tre stantuffate si è bloccato nel punto morto superiore, le bronzine si sono fuse, il motore si è ingrippato e l'uggello si è messo a spruzzare come una fontana, in un coro di grida festose.

Dico: - c'è poco da rallegrarsi, maledizione!, non ho fatto in tempo a partire che già sono arrivato…

Dicono Pop e Kul: - Non ti crucciare, Buana, ci siamo noi, no? Stavolta prendiamo un treno delle ferrovie Meridionali.

Le guardo riconoscente, non so come farei senza di loro. Pop dice: - tu, adesso, sdraiati supino, Buana, e pensa a un prato fiorito di gigli, margherite e garofani; spengo tutte le luci, lascio soltanto il lumino blu, la penombra è riposante; ti preparo uno spuntino energetico, intanto che Kul rimette in sesto Fik… Guarda come l'hai ridotta, poverina, con il tuo grande Uccello, che il Signore te lo conservi, in un lago di sangue…

Le sento trafficare nel Bagno e in Cucina, rumore di pentole e di piatti, ruscellare d'acqua, frasi smozzicate, risolini, sospiri… Oh, le Fanciulle!, il mondo sarebbe un Giardino senza Fiori, se non ci fossero; la Vita è un Dono meraviglioso, dovremmo baciare mani e piedi ogni ora del giorno e della notte al Supremo Creatore; non mi stancherei mai di chiavare… A costo di mandare al Diavolo gli Impegni presi per domani col Piccolo Faraone, non siamo perfetti, affanculo il Dovere sono una Creatura debole anch'io, stanotte non mi addormento se prima non me ne sono fatte almeno tre per ciascuna.

# 15

Primo Natale col Panettone: una nuova Era si schiude per Iknusu.

Sono arrivati i camions parati a Festa, i Palloncini colorati e la nenia delle Launeddas con gli Amplificatori incorporati. La Colonna si è snodata per le strade del Villaggio seguita da un codazzo di pancia nuda festosi fino alla Piazza, dove abbiamo preso in consegna tutto quanto, presenti le Massime autorità. Le donne e i vecchi piangevano di Commozione.

I pancia nuda hanno ricevuto subito un Acconto Natalizio, si sa, sono golosi, l'Assistente Sociale ha distribuito le Caramelle al Plasmon, ci vanno matti. Il favismo, che mieteva tante Vittime innocenti, è ormai debellato; le fave non le mangiano più neppure cotte, basta chiederglielo e rispondono in coro: - Noi siamo plasmodiani! - Guardiamoli, questi nostri pancia nuda, guardiamoli pure: crescono più difesi, più tranquilli, più istruiti e non fanno più incazzare le Mamme.

I Magazzini del padiglione Import traboccano, dovremo aggiungere Scaffali. Non c'è Famiglia che non abbia oggi il suo Panettone in Confezione Sigillata Sottovuotospinto ai piedi dell'Albero, insieme agli altri Doni.

Valeva la pena attendere, lavorare e soffrire per vedere un Giorno come questo!

Le strade sono illuminate da Festoni di lampadine, anche quelle non asfaltate, possiamo permettercelo adesso con la nuova Supercentrale Termoelettrica, Dono dei nostri Grandi Alleati. la maggior parte dei pianterreni delle case sono diventati Negozi, le finestrelle sono state allargate e trasformate in Vetrine spaziose, colme di ogni Ben di Dio.

La gente va e viene, riscossa la prima Tredicesima, entra ed esce carica di pacchi e pacchetti: qualcuno si è portato dietro la carriola.

Anche il Cielo è benigno, siamo a dicembre ma il clima è mite. D'altro canto, nessuno ha più paura, adesso: seppure dovesse piovere, cicciainculo!, hanno tutti in tasca l'Impermeabile di Nylon elasticizzato, leggero impalpabile, preserva benissimo, si infila dalla testa in giù, costa soltanto duecento Denari, meno di un pacchetto di sigarette, volendo, i pancia nuda possono gonfiarlo come un pallone e giocarci.

Stamane, Mary-kul mi ha svegliato entrando col Karrello della Prima Colazione. La Fanciulla callipigia mi dà un bacetto sulla fronte e dice con voce flautata: Buon giorno, Buana. Sai che giorno è oggi?

Dico: - Ma certo, cara. Oggi è il 25 dicembre.

- Intendo dire: che cos'è oggi?

Rispetto le regole del gioco, perciò rispondo: - Ah, sì, oggi è venerdì!

Mary-kul fa una smorfietta di compatimento: - Te lo dico io, Buana. Oggi è Natale!

Conosco la risposta. Dico: - Ho, cara: allora Kokteil!!!, la liquorosa Essenza della Bontà, la Marka Vera che trasporta i Cuori nella Stratosfera!

La mia graziosa callipigia avvicina il Karello al Letto, versa in un calice opalescente la giusta dose dell'Essenza, vi aggiunge uno spruzzo di gassosa, siamo in attesa dell'Acqua Brillante, per il momento dobbiamo accontentarci, e una scorzetta di limone. - Bevi, Buana, bevila lentamente, in Meditazione, sciogliendola nel palato: ha atteso per anni in una Botte di Ginepro che il suo Aroma maturasse in tutta la sua Pienezza per te, Buana, perché tu potessi coglierne un giorno il suo Goloso Segreto…

Lo faccio sempre, alzandomi: spalanco gli occhi, centellino un Kokteil Marka Vera, quindi apro gli scurini e do una guardatina dalla finestra. Appena fuori del Villaggio, dietro gli ultimi Caseggiati prefabbricati, si stagliano sullo sfondo del Cielo Torri, Ciminiere e Tralicci della Petrolkimika; baluginano i pennacchi di fumo rossastro; giunge ininterrotto il ronzio dei Motori: il palpito possente della grande Makina Creatrice.

Talvolta, al tramonto, nell'ora che volge il Desio, salgo sulla Terrazza ad ammirare il nuovo volto di Iknusu: il Sogno si è avverato, o come dice il nostro Supremo Vate «l'Aurora arde finalmente sugli scalcinati Graniti». Pop, Kul e Fik mi portano su la Sedia a Sdraio; loro si accosciano ai miei piedi su una stuoia di Plastika e mi fanno tante domande: Che cos'è quella, che cos'è quell'altra.

Le conosco una ad una le nostre Fabbrike. Sulla destra, la Zikpak.

- Perché, Buana, abbiamo voluto proprio i Frigo della Zikpak Spa?

- Una ragione c'è, Fanciulle; anzi, più d'una… Ti prego, Pop, va dabbasso e mettiti all'Organo, e fa che mentre io parlo si diffonda un dolce Motivo romantico… Perché coi Frigo Zikpak lo spazio è razionalmente sfruttato, il Fritz va a meno quindici gradi e ci sono uno, due, tre, quattro Scomparti… uno Scomparto in più, con il venticinque per cento in più… Ecco, perché abbiamo voluto i Frigo della Zikpak Spa, a Iknusu.

Mentre sto alla finestra, assorto nel radioso avvenire, arriva la dolce Mary-pop. Si adira, materna: - Ma che fai, Buana? Non è giorno, oggi, di Pensieri, rimettiti subito a Letto!

E' giusto, oggi, è di Prammatika. Seduto a Letto, con una mezza dozzina di cuscini dietro le reni, mi accingo a consumare la Weihnachtsheiligefrüstück, come viene comunemente chiamata anche da noi la Santa Colazione Natalizia.

Mary-fik ha dato fiato a una Kornamusa su Nastro Magnetico. Che Pensieri, che Cori, o Fik mia!, attorniato da adorabili Creature. In Via Straordinaria, si è aggiunta la sorellina di Fik, indossa l'abitino della Kresima, riceverà in Dono un sacchetto di buone Karamelle Rossana, le spuntano già i capezzoli, tutta pepesale.

Non finiscono di stupirmi, le Fanciulle, col loro prodigarsi. Pop ha indossato un Costume zingaresco, gonna lunga ampia e blusa scollata, e non le mancano neppure i cerchi d'Oro alle orecchie.

Vedendola, capisco e dico: - E allora, è pronta la Pizza?

- Subito, Buana - dice lei. - Come la vuoi: alla Mozzarella o alla Pecorina? - E senza attendere risposta sparisce per tornare subito dopo con una Pizza fragrante, cantando - Ohi, Katarì.

Dico: - All'anima! come Diavolo hai fatto, così presto?

E' facile, - interviene Mary-fik che comincia ad addentrarsi nei segreti dell'Arte

Culinaria, - si accende il Forno e ci si mette dentro la Confezione Pronto Zip: il tempo per recitare un'Ave Maria e la Pizza è pronta.

Non riesco a trattenermi dall'esclamare: - Sia Benedetto il Pronto Zip, che libera la donna dalla schiavitù del Lavoro!

Pensandoci bene, niente di nuovo sotto il Sole: anche gli occhi smeraldini di Mary-fik producono un Pronto Zip, la coperta si sta gonfiando come una Torta Margherita di Savoia lievitata dal cazzo. la Fanciulla, premurosa, ha infilato la mano sotto, l'ha preso e lo massaggia, sciogliendone la mattutina durezza, mentre pilucco le Leckerei del Vassoio.

La prima incombenza odierna è la Benedizione. - Pensate, Fanciulle, questa è la prima Casa di tutto Iknusu a ricevere il Krisma. Inginocchiatevi col Libretto, apritelo a pagina diciassette e rispondete a tono.

Sceso dal letto, ho indossato la Vestaglia Bianca. Ho capelli neri e carnagione bruna: mi dona molto. Le Fanciulle ci vanno matte, coi lustrini e le frange dorate; vorrebbero farsi fottere mentre la indosso; scriteriate!, confondono il Sakro col Profano. In fondo le comprendo, Crature istintive.

Nel Soggiorno, vicino alla Tivù grande, abbiamo preparato l'Albero con le Palle colorate e i Lumini che si accendono a Intermittenza. Spegnendo il Lampadario, si crea un'Atmosfera che non so come definire… Ci si sente più sereni, più buoni, ecco.

Il diciassette del mese ho dato alle fanciulle la metà della tredicesima e la Kongrua di Fine Anno tutt'intera. Desidero che non manchino di nulla, che le loro mani prendano ciò che i loro occhi vedono, purché rientri nel Lecito. Non conservate Tesori su questa terra, i Denari sono fatti per essere spesi, la Provvidenza ha finalmente rovesciato la sua Cornucopia su Iknusu, finiti questi ne verranno altri, non ci saranno più annate magre da temere, con le Fabbrike; la Makina fa le Makine; una ne fa due al giorno; il giorno dopo, due ne fanno quattro; quattro ne fanno otto e otto ne fanno sedici; al trecentoquarantacinquesimo giorno fate il conto voi… l'unica rottura di scatole consisterà nell'alzarsi per andare a fermarle, se non inventeranno gli Interruttori a distanza.

- Oggi, Buana, indosserai l'Abito grigio a righini - suggerisce Mary-kul. Nelle faccende mondane mi rimetto sempre al loro buon gusto. Mary-fik mi aggiusta la camicia sotto i pantaloni. Mary-pop me li abbottona.

Dico: - Accidenti! guardate un po' che secreto di Ghiandole di Bartolino, qui sull'abbottonatura; non posso mica presentarmi conciato così a dar gli Auguri all'Iperrettore…

Guardano, controllano, annuiscono ma senza far la faccia desolata che mi aspettavo. Anzi, Pop dice allegramente: - Non ti assillare, Buana, con Tupkratz il Problema è subito risolto.

Dico: - E che roba è questo Tupkratz?

- Devi sapere, Buana, che ci sono tanti modi di sporcarsi in campagna, nella bettola, a pranzo, chiavando… quindi ci sono diversi sporchi: lo sporco-campagna, lo sporco-bettola, lo sporco-pranzo, lo sporco-chiavata… Ebbene, il Tupkratz ha concentrato in uno solo tanti Detersivi diversi, uno per ogni tipo di sporco. Vedi, Buana, questi granellini colorati? Uno fra i tanti, chissà quale, è programmato per

lo sporco tuo.

Dico: Meno male!

Intanto, mi sono dovuto sfilare i calzoni e ne ho indossato un altro paio. Il Gran Raduno ha luogo alle undici, bisogna che scappi, saranno presenti le Massime Autorità e Mister John con la Famiglia. Io dovrò tenere il Sermone Augurale alla folla sottostante e alle dodici in punto l'Iperrettore apparirà alla Tivù per diffondere il Messaggio della Pace Universale.

Stavo per farla grossa! - Prima di uscire devi bere un Cynara Scolymus, Buana - esclamano in coro le Fanciulle.

Mary-fik è già all'opera, versa nel Bicchiere graduato tre centimetri di Elisir, ve ne aggiunge altri due di gassosa, ci vorrebbe l'Acqua Brillante, comincio a sentirne la mancanza, senza scorzetta di limone, e mi porge il Re dei Corroboranti.

- Il Cynara Scolymus prende dalla Natura, è il grande alleato dell'uomo impegnato. Contro il logorio della Vita Politika, bevi, Buana.

Ne mando giù un sorso e già odo in lontananza un rombo di Cavalleria che muove alla Carica, Cosacchi del Don? Settimo Cavalleggeri? Rangers del Nevada? Non saprei, non si distingue bene: certo è che mi sento un Leone, il sangue mi schizza nelle vene. Non avrò bisogno di leggerlo, il Sermone.

Una giornata piena come un uovo. Di pomeriggio, ho portato le fanciulle al Luna Park. Nell'aia del fu Sottoprefetto On. Kardia, dove prima con buoi e cavalli si trebbiavano le fave, i ceci e le lenticchie, adesso c'è l'Autoscontro, il Tirasegno e le Bancarelle del Pop Korn.

Si sono divertite un mondo, non volevano venir via. Ci siamo imbattuti in un gruppo di giovani Militari dei nostri Grandi Alleati in Libera Uscita. Hanno familiarizzato subito.

Pop ha detto: - Poverini, lontani dagli Affetti familiari, in questo Santo Giorno, sacrificati per vegliare sul nostro Benessere…

Ho concesso loro di fare insieme un paio di giri in Autoscontro e poi qualche tiro di Fucile ai palloncini, sono bravi ragazzi, educati, una razza diversa, non pensano al male e le mani se le tengono in tasca.

Ho meditato sull'Amore Universale. Il Benessere non deve farci diventare egoisti: c'è una Famiglia triste oggi, una nuvola offusca il radioso Cielo di Iknusu. Un altro Petroliere è stato sequestrato dai manovali pastori, latitanti sui monti. Sta diventando un vizio; questa è la goccia che farà traboccare il vaso. L'Ing. Biskerotto è anziano, sofferente di Cuore, non hanno avuto un briciolo di Pietà, i banditi hanno agito con spregiudicata freddezza, con la brutalità tipica dei professionisti del crimine. Chiedono un mucchio di Denari per il riscatto. Li avranno, perché la Vita è Sakra; ma gli resterà in gola, stavolta, se ne accorgeranno… La Signora Biskerotto, Donna Adalgisa, nata Hauffendig, ha lanciato per radio un accorato messaggio. Ha detto, con voce rotta dai singhiozzi: - Pagherò! ma rendetemi sano e salvo il mio Sposo! Io vi perdono, che la Mano del Signore tocchi il vostro cuore in questo santo Giorno…

Ci credo poco che lestofanti di tale risma possano commuoversi, hanno cuore di pietra. Purtroppo i Tutori dell'Ordine hanno le mani legate, quei delinquenti hanno il coltello dalla parte del manico, sarebbero capaci di trucidare l'Ostaggio, bisogna

far buon viso a cattiva sorte, per il momento; ma appena lo rilasciano, me l'ha confidato il Piccolo Faraone, le Forze dell'Ordine apriranno le Ostilità senza Misericordia, stavolta facciamo il Repulisti, l'Iperrettore ha mandato il Telegramma d'incoraggiamento, e intanto si stanno reclutando uomini di fegato, verranno equipaggiati e addestrati dai Marines, costituiranno la Milizia Volontaria per la Sicurezza di Iknusu. I Marines non possono intervenire direttamente, una questione di Delicatezza Internazionale, la cosiddetta Legge degli Affari Interni; metteranno però a nostra disposizione uno Squadrone Aereo; noi da terra e loro dal Cielo, staneremo i latitanti col ferro e col fuoco da quei maledetti monti, vergogna di Iknusu! Mister John ha detto: - Lasciate fare a noi, nel giro di una settimana non resterà una sola foglia sotto cui possa nascondersi un bruco…

Problemi, sempre Problemi. Non c'è niente di meglio della Quiete domestica per rilassare il Sistema nervoso, dopo una giornata intensa. Pop mi sfila la giacca e m'infila la vestaglia, mi prende per mano e mi accompagna alla mia poltrona preferita. Kul mi toglie le scarpe, mi fa i massaggetti alle dita indolenzite e mi calza le pantofole di velluto. Fik mi porta il Giornale e mi serve un Drink Ice and Roll. Quindi si accoccolano tutt'e tre ai miei piedi sul tappeto e stanno a guardarmi.

Mentre leggo, talvolta le Fanciulle cuciono e ricamano, cosette per abbellire la nostra Dimora. Agucchiando, cicalano in modo niente affatto noioso.

Stasera, non so come, parlano di Emancipazione Sessuale, i nostri Grandi Alleati sono molto avanti sulla questione, la loro Leader del Movimento Femminista, Hulma Sab Hatin, ha lanciato una Crociata Internazionale e presto verrà a Iknusu per una Conferenza.

Nascosto dietro il Giornale, non perdo una parola, l'argomento m'interessa nei suoi riflessi professionali, non si può governare senza conoscere i meandri dell'Anima popolare.

Dice Kul, rivolgendosi a Fik: - E quale sarebbe lo Scopo di questo Movimento per la Liberazione della Donna di cui tanto si parla?

- E' chiaro - risponde l'altra, - ogni donna deve poter disporre del proprio corpo come meglio le aggrada; soltanto così potrà essere alla pari con l'uomo.

- Senti - interrompe Pop, - spiegati meglio: cosa vuol dire disporre del proprio corpo come meglio le aggrada?

Fik deve saperla lunga, scommetto che segue di nascosto le Trasmissioni Tivù riservate agli Adulti Dirigenti delle ore ventidue. Dice: - Mi meraviglio! Vuol dire semplicemente che una donna emancipata può fottere con chi le pare e piace.

Guardo di straforo le facce di Pop e Kul. Mi appaiono duramente scandalizzate, e a ragione… Devo stare attento alla piccola Fik dagli occhi smeraldini, è ancora una testolina, non sa discernere il grano dal loglio; le nuove Idee vanno accolte con cautela, non dico che non ci sia qualcosa di buono, specialmente se vengono dai nostri Grandi Alleati, sanno quello che fanno; se danno spago a questo Movimento significa che gli Esperti del Settore hanno già operato i debiti Controlli; hanno i Komputers Elettronici, mi levo tanto di cappello… Con tutto ciò, non possiamo riprendere da loro tutto di sana pianta, il Costume specialmente è una faccenda delicata, non si può cambiare di punto in bianco, siamo ancora immaturi per prenderci certe Libertà… Non intervengo nella discussione, meglio lasciarle

sfogare, fingo di essere immerso nella Lettura.

Fik insiste: - C'è poco da fare la faccia scandalizzata! Cosa vi credete? non sono mica svitata, io…

Kul deve sentirsi ribollire dentro, Fanciulla timorata di Antico Stampo, non per nulla è Figlioccia del Piccolo Faraone, buon sangue non mente, anche se è sangue frocio. Dice: - Svitata forse no, ma certamente ti prude…

Fik rivela la sua Natura aggressiva, propria delle castane con occhi smeraldini. Replica: - Sai che ti dico? Sei un'ipocrita!, con la tua bigotteria mi hai rotto il klito!

Sto per alzarmi e mollarle un sacrosanto ceffone. (Accidenti! la piccola corre davvero in fretta sulla china dell'Emancipazione) quando squilla il Telefono.

# 16

Una lieta sorpresa, un insperato Dono Natalizio: è la voce di Roby-snap. Oltre un anno senza sue notizie, dato ormai disperso, finalmente è tornato.

Mi mette telefonicamente al corrente per Sommi Capi: pare che l'Iperrettore gli abbia concesso la Grazia in Virtù di non so quale Materiale Documentaristico che il giovane avrebbe raccolto durante il suo soggiorno tra i latitanti. Verrà quindi reintegrato nel Ruolo di Apprendista Vice con Diritto agli Arretrati. pare che ci sia sotto anche lo zampino del Dottor Mikelini, genero dell'Iperrettore, il quale avrebbe visionato il Materiale Filmato, una vera bomba. Dovrebbe scapparci un Film sulla Società del Malessere, come viene chiamata quella perfida genia di montagnini che fingono di allevare pecore invece mungono Petrolieri sequestrandoli e ricattandoli. Non ho ben capito, vedrò più avanti ciò che bolle in pentola, mi farò svelare i retroscena domani dal Piccolo Faraone. Intanto, prima di riattaccare il Telefono, ho detto a Roby-snap - anzi, roby-pec - che lo aspetto in Casa tra mezz'ora, che non faccia a meno di venire e che porti la sua amichetta: ascolterò paternamente tutto quanto.

Dico: - Fanciulle, non potevamo chiudere meglio questo santo Giorno. Il Signore ci ha mandato un Segno della Sua Benevolenza, tutto è bene quel che finisce bene: la pecorella smarrita è tornata all'Ovile.

Dicono: - Noi siamo contente, Buana, perché ti vediamo contento; ma lo saremmo di più, forse, se ti degnassi di nominarci la pecorella smarrita e ritrovata.

- Come?, non l'avete capito? è il nostro amato Roby-pec. A momenti sarà qui, e si avvereranno le Parole del Profeta: Egli tornerà donde mosse e trarrà seco una dolce Agnella per la Gloria del Signore…

Le Fanciulle fanno dei grandi salti di Gioia, e dicono: - Buana, Grazie a te conosciamo e rispettiamo le Sakre Skritture. In tale circostanza, prescrivono, bisogna fare bisboccia. Dovremmo macellare e arrostire una grassa giovenca, vestire abiti da sera, mettere Musica nel Giradischi… Purtroppo, non sappiamo come fare per la giovenca…

- E' vero, ciò che dite. Ma è anche vero che sta scritto: Non disperate, donne di poca Fede!… Guardate nel Frigo, troverete della buona Carne in Scatola, in quanto a Potere nutritivo, altro che giovenca!, contengono Fosfati Glutaminici e le Vitamine integrate. E sotto l'Albero, avanzano due Panettoni da un chilo.

Quasi non lo riconoscevo, capellone e barbuto. E' arrivato in ritardo, si è scusato. Il Piccolo Faraone lo ha trattenuto per l'Adempimento delle Formalità Burocratiche, al termine delle quali gli ha rilasciato il Certificato del Perdono Giudiziario. Me lo presenta per applicarci i miei Timbri, lo controllo alla luce della lampada, è in Regola: Stampato, Marke, Bolli e tutto quanto; fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

Come vuole la Praxi, Roby-pec si inginocchia supplicante e mi abbraccia le gambe lacrimando: - Miserere, Buana, Miserere di me.

A questo punto, commosso anch'io, ho levato sulla sua testa prona la Mano Destra nel Gesto Riparatore, gli ho ordinato di rialzarsi e ho suggellato il Perdono con i tre Baci di Prammatica. Dico: - Però potevi anche tosarti le guance, Benedetto!

Intanto le Fanciulle hanno provveduto a timbrargli il Certificato - le ho guardate scuotendo il capo: non si rendono conto di aver commesso un Sakrilegio, toccare i Sakri Timbri senza il Krisma Specifico; so che l'hanno fatto a fin di Bene, in un momento euforico, non riesco a essere severo con loro, sono così carucce… Dico: - Cosa fatta capo ha. Sediamoci,adesso, e sentiamo quali straordinarie nuove ci porta il nostro Figliol Prodigo.

L'amichetta di Roby-pec se n'è rimasta mogia mogia in un angolo. Dico: - Non essere timida, Fanciulla, fatti avanti e siedi… sì, lì, davanti a me. molto hai peccato, fuggendo con un aspirante Vice; ma se ti mostrerai pentita, molto ti sarà perdonato. Come ti chiami?

Ha sedici anni a occhio e Croce, la biondina Spigadigranomaturo, mi ricorda Marjiorie e le Esercitazioni Belliche, più minuta, però, più a portata di mano. Di tipo longilineo, veste all'ultima Moda: maglioncino e bluejeans senza nulla sotto, culetto rotondo e mammelline sode. Risponde chinando il viso: - Mi chiamo Mary-mad, Buana, e prometto di non peccare più.

Mary-mad, me l'aspettavo. Che Tenerezza, che indicibile Gaudio perdonare una peccatrice! Dico: - Le tue parole sommesse, il tuo pudico rossore, i tuoi occhioni blu velati di pianto, i tuoi capelli lunghi sciolti e tutto il resto indicano un sincero Pentimento. Abbi Fede e rinfrancati. Mi prenderò cura di te, fino a che non avrai superato la crisi.

Pop, Kul e Fik non riescono a trattenere la loro Gioia, si prendono per mano, fanno il girotondo piroettando, quindi corrono ad abbracciarmi: - Oh, Buana, che Cuore grande hai! cominciavamo ad annoiarci noi tre sole…

Roby-pec è visibilmente commosso. Sospira e dice: - Ora comprendo, ora so quanto sia imperscrutabile a occhio umano il Disegno del Signore, di Colui che non mosso muove ogni cosa, che dall'imperfetto fa scaturire il Perfetto: io sono stato niente altro che un umile strumento della Sua Volontà…

L'Esordio è buono, degno di un tangibile Riconoscimento; lo trascriverò nelle Note Informative per la Qualifica.

- …Or sono quattordici mesi, ricordi, Buana? divenni insofferente, quasi preda di un Demone, mi ero stancato di far la Fila, pur sapendo che la Pazienza è la Virtù dei forti. Pensavo: E chi me lo fa fare, pazientare dieci lunghi anni per un modesto Posto di Vice, quando potrei diventare di colpo Qualcuno? Magari Ministro dello Spettacolo, facendo la rivoluzione… Cieco di presunzione e di superbia! ripetevo così il gesto demoniaco di Lucifero.

La dura fredda Realtà mi fece ben presto riaprire gli occhi; la delusione provata fu cocente, conosciuti i membri del comitato permanente di lotta; e devo aggiungere, una mano ravveditrice me la porse Mary-mad, oh, non guardarmi con quegli occhi severi, Buana, non c'è mai stato nulla di peccaminoso tra noi, neppure vista, gliel'ho, Buana, te lo giuro! Tutto il merito della mia Redenzione va a Mary-mad, la Beatrice dell'avventuroso viaggio nell'Averno, che si era portata

Registratore e Cinepresa a batteria.

Dal lato puramente materiale, la Vita sui monti non è stata male. Nei boschi abbonda la cacciagione; i torrenti pullulano di trote e tinche; ci sono numerose grotte arredate e dotate di ogni Confort, alcune, nei punti più impervi, ospitano i Petrolieri sequestrati, appena se ne libera una, viene subito occupata da un nuovo Inquilino, e ne stanno costruendo di nuove…

In una grande caverna, ho visto Denaro, Oro e Argento a carrettate, al confronto, quello di Alì Babà è una bazzeccola. Chi dirige tutta la baracca è Kuskusu il latitante, uomo dai gambali di cuoio duro, freddo e temerario. Lo stato maggiore è costituito da venti elementi, tutti fidatissimi e rotti a ogni ribalderia. Tra questi, i più pericolosi sono Sirkana, Kossu, Skanu, Porku, Kerki, Suku e Kasu. Da principio erano diffidenti, guardavano con disprezzo le mie mani bianche senza calli; il Magnetofono e la Cinepresa li mettevano in soggezione. Ma con il suo visetto d'Angelo e coi suoi manicaretti, Mary-mad ha saputo scongelarli ed è entrata nella loro Simpatia, cominciando da Kuskusu il capobanda, così ho potuto registrare e filmare tutto quanto.

Pop interrompe l'affascinante narrazione. Dice: - Col permesso di Buana, il Caffè è pronto.

Infatti si sente lo sbuffare della Kaffettiera Express Variomatik. Le Fanciulle corrono in cucina, portandosi dietro l'esile Mary-mad; guardandola attentamente ho rilevato che la sua esilità è soltanto apparente: ha movenze feline, con una zampata ti fa fuori il sorcio.

Riappaiono poco dopo, ciascuna con un Vassoio. Fanno le cose in grande, per festeggiare il ritorno di Roby-pec, hanno il Cuore aperto: Panettone, Tartine, olive, gamberetti, Popcorn,, Mostaccioli, pecorino, Saltzletten, prosciutto di cinghiale, testicoli di gallo ruspante e naturalmente carne di giovenca Simmenqual. Guardo le mie Fanciulle amorevolmente, mentre prendono il caffè coi biscotti, si lanciano l'un l'altra occhiatine e sorrisetti, alludono ai boscotti che a Iknusu sono detti volgarmente biskerini, perché si immergono duri nella tazzina e ne escono molli gocciolanti. Sono una Specialità della Madre di Fik, non ce li fa mai mancare, poverina, fa quel che può per sdebitarsi.

Durante la pausa festaiola, ho rivolto ancora l'Attenzione alla bionda Mary-mad. So bene che qualche peccatuccio di carne deve averlo commesso, eppure dimostra una Delicatezza verginale nel prendere il biscotto… che caruccia! lo immerge nel caffè quasi con Tenerezza, quindi se lo porta alla bocca protendendo le labbra a occhi socchiusi. Dico: - Ti troverai bene, qui, piccola Mad; la Quiete del Fokolare Domestico, la Vita della Famiglia cancelleranno dai tuoi occhi il male che hanno visto… Ed ora, Roby- pec, puoi riprendere il tuo racconto, sono tutto orecchie.

- In un primo tempo, credevo di essere l'unico Intellettuale tra i manovali latitanti. Mi sorrideva, rappresentare da solo l'avanguardia rivoluzionaria; sarei diventato automaticamente il Kapo del nuovo Governo. Ma non fu questo a deludermi, Buana, non fraintendermi, non è stata la concorrenza che mi ha Redento, ma la Mano di Dio. La mia Meraviglia è stata grande, quando Kuskusu il capobanda mi ha preso in disparte e mi ha detto: «Vieni con me nel versante est, ti faccio conoscere compagni del tuo calibro».

Anche in quella zona ci sono grotte, ma poco usate: gli ex Seminaristi vi si rifugiano soltanto quando piove; di solito se ne stanno sdraiati nelle radure a raccogliere fiori e a discutere programmi rivoluzionari. Di tanto in tanto formano gruppuscoli, ma quando si riuniscono in seduta plenaria fanno un grande bordello. Donne in mezzo a loro non ne vogliono: si fottono l'un l'altro in nome della Fratellanza Universale. Sono in tutto una quindicina, e si dividono, grosso modo, in sette correnti rivoluzionarie, ciascuna con un proprio comitato centrale e un proprio ciclostile, e sono:

gli ekonomisti, che sono scissi in diverse sottocorrenti, dicono che l'uomo non è una bestia, perciò non si può attaccare al carro, ci si deve attaccare liberamente, senza carrettiere, deve lavorare, mangiare,digerire, andare di corpo regolarmente durante il giorno e dormire tranquillo durante la notte; tutto il resto sono fesserie romantiche, battaglie da retroguardia;

i radikanti, che si dividono in tre sottocorrenti, dicono, perdonami, Buana!, che Dio è una Kimera,, gli Stregoni sono emeriti ciarlatani che sfruttano la credulità popolare, il popolo va istruito, Dio mandato a farsi fottere e gli Stregoni tutti castrati;

i nikiarkici, si dividono in cinque sottocorrenti che vanno dagli individualisti ai collettivisti, dicono che l'uomo è nato senza Faraoni, i quali, col massimo Rispetto, Buana!,sono cimici che succhiano il sangue del popolo e come cimici vanno schiacciati;

ultimi, i markusilli, che si dividono in teknicisti e naturisti, dicono di non volere niente altro che la felicità dell'uomo, che scopare non ha mai fatto male a nessuno; sono i più pericolosi, si drogano in continuazione e stanno sempre in erezione senza potersi ammosciare mai. I teknicisti sostengono che le Makine vanno bene, perché no? a patto che al Potere ci siano i Mekanici, perché le conoscono e sanno usarle in modo giusto evitando inquinamenti e incidenti vari; i naturisti la pensano esattamente al contrario, appena vedono una Makina ci pisciano sopra per arrugginirla; stanno tramando di metterle fuori uso tutte quante; dicono che le Makine rendono l'uomo infelice, per adesso vanno a Petrolio, più avanti andranno a carne umana, bisogna tornare alle Origini, seminare grano e fave, pascolare pecore e capre, sempre a contatto della Natura, nudi e vispi, sotto il Sole quando fa freddo, all'ombra degli alberi quando fa caldo…

Ho partecipato a numerose riunioni coi diversi gruppuscoli, gli uni partecipano alle riunioni degli altri, per far numero e ravvivare la discussione. Dopo qualche giorno, la musica ha cominciato a stancarmi; mi ha preso un'acuta Nostalgia del Sistema, qualche difetto ce l'avrà, non spetta a me giudicare, ma funziona così bene, ti ci senti tranquillo dentro, come il Pargolo tra le braccia della Mamma.

Pensavo: oh, se potessi tornare indietro, riavere la Benevolenza del mio amato Stregone, il Perdono dei miei Genitori! avevo l'Avvenire assicurato… e lacrime cocenti di vergogna e di Pentimento rigavano il mio volto durante le notti insonni. Mi sentivo compromesso, ormai, sprofondato nel baratro; non sarei potuto tornare mai più, mi bruciava l'angoscia del Paradiso Perduto.

Il Buonsenso di Mary-mad ha prevalso infine sui miei timori. Diceva: «E' vero che tu hai offeso e rattristato il Sistema che ti ha allevato come una Mamma, non se

l'aspettava da te. Ma una Mamma è sempre una Mamma: sa perdonare il Figlio pentito. C'è un modo per farti riaccogliere nel suo Seno: non tornare a mano vuote. Capisci? La questione, vista in questi termini, cambia aspetto: vuoi vedere che con il Materiale che abbiamo raccolto verremo accolti a braccia aperte?».

Mi svelò allora che aveva filmato niente meno che la scena del sequestro di un Petroliere, tutto dall'A alla Zeta. Avevamo scoperto il Perù… A me non importava dei denari, unico mio Desiderio, il Perdono. E una sera, approfittando del Cielo senza Stelle, siamo sgattaiolati giù dal monte, abbiamo raggiunto la strada, e al primo Posto di Blok ci siamo costituiti… Il resto lo sai, Buana: portatori di urgenti Comunicazioni riguardanti la Sicurezza dello Stato, l'Iperrettore ci ha ricevuto seduta stante.

E' stato comprensivo, l'Irraggiungibile, ha dato l'Ordine di toglierci subito le Manette, ha dato una sbirciatina al Materiale documentaristico e ha detto: «Bene, bene!», poi ha chiamato per Telefono il Dottor Mikelini, il famoso Regista suo genero e Consulente della Piccola Casa Bianca.

Il Dottor Mikelini è arrivato a tamburo battente, ha guardato anche lui, ci ha messo una mano sulla spalla e ha detto: «Bravi, ragazzi!, avete fatto un buon Lavoro, la Patria ve ne sarà riconoscente. E' tutto ancora grezzo, naturalmente, a sgrossarlo ci penso io. Voi non avrete rogne di alcun genere, se dimenticherete tutto, è Materiale che scotta, non è roba da lasciare in mano a ragazzi. Eccovi un Verdone a ciascuno e acqua in bocca, ne ricaveremo un Film Kolossale sulla Società del Malessere interno, vi farò avere a suo tempo due Biglietti Omaggio».

Abbiamo salutato, siamo corsi dal Piccolo Faraone per il disbrigo delle Formalità, ed eccoci qua, Buana…

E' mezzanotte. Il tempo stringe. Ogni Favola ha la sua Morale, altrimenti non sarebbe una Favola. Tra breve arderà una Novella Aurora, sui graniti d'Iknusu: non voglio perdermi lo Spettacolo. Dico: - La Favola è finita.

Le Fanciulle, battendo le mani, gridano: - Evviva!, andiamo a Letto! - e corrono a mettersi in Libertà.

Roby-pec mi rivolge uno sguardo interrogativo. L'uomo ha paura della Solitudine. Gli faccio un cenno di assenso e il suo volto si illumina.

C'è Pace anche a Letto, per tutti gli uomini di Buona Volontà.

FINE

*Digitato da Vale*